SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

601ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 12 NOVEMBRE 1991

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 3, 4
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 4

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» **(3004)** (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*):

DIONISI *(Rifond. Com.)* 34
* CROCETTA *(Rifond. Com.)* ..... 36 e *passim*
POLLICE *(Misto-Fed. Verdi)* ..... 36 e *passim*
TORLONTANO *(Com.-PDS)* 38
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* ..... 39 e *passim*
* RASTRELLI *(MSI-DN)* ..... 41 e *passim*
* DE LORENZO, *ministro della sanità* ..... *Pag.* 42
* SERRI *(Rifond. Com.)* 48
* FERRAGUTI *(Com.-PDS)* 49

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 42

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 52
MANCINO *(DC)* 51
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 52

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione:

PRESIDENTE 53

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 53
* SERRI *(Rifond. Com.)* 53

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione:

PRESIDENTE ..... *Pag.* 59 e *passim*
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* ..... 54 e *passim*
* BARCA *(Com.-PDS)* ..... 55 e *passim*
* RASTRELLI *(MSI-DN)* ..... 58 e *passim*
* CROCETTA *(Rifond. Com.)* ..... 59 e *passim*
* FERRAGUTI *(Com.-PDS)* 63, 66, 100
FABBRI *(PSI)* 65,67,87
DIONISI *(Rifond. Com.)* ..... 65 e *passim*
* SERRI *(Rifond. Com.)* 71
MELOTTO *(DC)* 73
BONORA *(DC), relatore* ..... 74 e *passim*
* DE LORENZO, *ministro della sanità* ... 75 e *passim*
BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* 78
POLLICE *(Misto-Fed. Verdi)* ..... 78 e *passim*
FORTE *(PSI)* 81, 93
TRIPODI *(Rifond. Com.)* 82, 100
PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 83
AZZARETTI *(DC)* 85, 88
BOLDRINI *(Com.-PDS)* 86
REZZONICO *(DC)* 86
PONTONE *(MSI-DN)* 87
GUALTIERI *(Repubb.)* 89, 93
TORLONTANO *(Com.-PDS)* 91
MANTICA *(MSI-DN)* 91
* ALBERTI *(Sin. Ind.)* 94
VETERE *(Com.-PDS)* 102
Votazione nominale con scrutinio simultaneo 104

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991 .. 106

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 107
Assegnazione 107

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 107

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 107
Annunzio 108
Interrogazioni da svolgere in Commissione 117

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

MARIOTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell'8 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberici, Bernardi, Bissi, Bisso, Bo, Bufalini, Busseti, Carta, Casoli, Cattanei, Covatta, Elia, Evangelisti, Ferrara Pietro, Fontana Walter, Foschi, Leone, Lotti, Patriarca, Pizzo, Poli, Rosati, Salvi, Sanesi, Sanna, Sirtori, Taviani, Triglia, Valiani, Vecchietti, Ventre, Visca, Vitalone, Zanella.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico, onorevoli senatori, che il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, ha stabilito che nella seduta comune del Parlamento, già convocata per giovedì 14, alle ore 10, per la votazione di due giudici della Corte costituzionale, qualora il primo scrutinio non dia risultato positivo si procederà immediatamente dopo – quindi nella stessa mattinata di giovedì – ad un secondo scrutinio e, se necessario, ancora ad un terzo scrutinio. In altre parole il primo scrutinio si terrà presumibilmente alle ore 10 e, sempre che ve ne sia bisogno, il secondo alle ore 12,30 e il terzo alle ore 14,30. In tal modo resta pertanto confermata la seduta pomeridiana del Senato per giovedì 14 alle ore 16,30. Ove le operazioni di voto del Parlamento in seduta comune dovessero terminare troppo a ridosso della seduta del Senato, sarà mia cura provvedere al rinvio della seduta stessa alle ore 17. Questa è la previsione, anche se noi tutti auspichiamo vivamente che non ci sia bisogno nè della seconda nè della terza votazione.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, comprendo ciò che lei ha detto, ma voglio far rilevare che questa vicenda si inserisce in quella della manovra economica. Domattina si riunirà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, ma voglio far rilevare che c'è una serie di cause esterne che noi non siamo tenuti a recuperare: non si può volere e disvolere. Anche perchè – lo aggiungo di passaggio visto che se ne parla tanto sui giornali – l'elezione del giudice costituzionale richiede un *quorum* e quel *quorum* indica che il candidato deve essere accettabile da tutti. Voglio dire che noi continueremo a non votare fino a che il candidato non sarà accettabile. Nessuna minaccia di scioglimento delle Camere ci farà recedere dal nostro giudizio di merito, come lei comprende. In fondo la maggioranza è in grado di eleggere un giudice subito, basta che presenti un candidato accettabile da tutti.

Per quel che riguarda l'interferenza coi nostri lavori, voglio chiedere con molto calore che si faccia attenzione al fatto che, se dovessimo avere tre votazioni, questo implicherebbe modifiche della discussione sulla manovra. Non è che possiamo assorbire questo tempo all'interno della discussione.

PRESIDENTE. Ho convocato appositamente, e con annuncio assai anticipato, la Conferenza dei Capigruppo di domattina per tener conto che, comunque, sia che le votazioni siano due, sia che siano tre, sia che sia anche una sola noi dobbiamo recuperare, ai fini della organizzazione dei nostri lavori sulla manovra economica, tutta la mattinata perduta di giovedì.

Quindi, è evidente, il problema può essere solo di fatica dei senatori se si andrà, al terzo scrutinio, a ridosso della seduta convocata per le ore 16,30. Perciò mi riservo di ritardare di mezz'ora o di un'ora, secondo quanto sarà necessario, l'apertura dei lavori.

Non ho poi mai pensato che il termine *ad quem* non cambi: cambia invece.

Nella misura in cui si è inserita questa vicenda della nomina dei giudici costituzionali, potrà cambiare anche il termine per la votazione finale dei disegni di legge recanti la manovra finanziaria.

Del resto, questo era stato ipotizzato nella precedente riunione dei Capigruppo.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» (3004) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3004. Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Prima di proseguire l'esame degli emendamenti, ricordo che potranno essere effettuate votazioni qualificate con procedimento elettronico. Decorre pertanto da questo momento il termine dal preavviso prescritto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 4:

CAPO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA SANITARIA

Art. 4.

(*Assistenza sanitaria*)

1. In attesa dell'approvazione del Piano sanitario nazionale, limitatamente all'esercizio 1992, ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Governo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della sanità, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, fissa i livelli obbligatori di assistenza sanitaria da assicurare in condizioni di uniformità in tutto il Paese e indica gli *standard* organizzativi e di attività di riferimento da utilizzare per calcolare il parametro capitario di finanziamento di ciascun livello assistenziale.

2. Le regioni, con apposito provvedimento programmatorio di carattere generale anche a stralcio del piano sanitario regionale, possono dichiarare la decadenza delle convenzioni in atto per la specialistica esterna e con le case di cura e rideterminare il fabbisogno di attività convenzionate necessarie per assicurare i livelli obbligatori uniformi di assistenza, nel rispetto delle indicazioni di cui agli articoli 9 e 10 della legge 23 ottobre 1985, n. 595, e considerando al 100 per cento i posti-letto delle case di cura convenzionate ai fini del rispetto dello *standard* di posti-letto per abitante. Le convenzioni possono essere stipulate anche con istituzioni sanitarie private gestite da persone fisiche e da società che erogano prestazioni poliambulatoriali di laboratorio generale e specialistico in materia di analisi chimico-cliniche, di diagnostica per immagini, di medicina fisica e riabilitazione, di terapia radiante ambulatoriale, di medicina nucleare *in vivo* e *in vitro*. Dette istituzioni sanitarie sono sottoposte al regime di autorizzazione e vigilanza sanitaria di cui all'articolo 43 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e devono avere un direttore sanitario o tecnico, che risponde personalmente dell'organizzazione tecnica e funzionale dei servizi e del possesso dei prescritti titoli professionali da parte del personale che ivi opera.

3. In attuazione di quanto previsto dalla legge 23 ottobre 1985, n. 595, in ordine all'utilizzazione dei posti-letto, ad un tasso che non deve essere inferiore al 75 per cento in media annua, alla dotazione complessiva di 6,5 posti-letto per mille abitanti, di cui l'1 per mille riservato alla riabilitazione e alla lungodegenza postacuzie con un tasso

di spedalizzazione del 160 per mille, ed alla costituzione di aree funzionali omogenee, nonchè in relazione alla necessità di riconvertire gli ospedali che non raggiungono lo *standard* minimo di 120 posti-letto, le regioni provvedono, con il medesimo atto programmatorio di cui al comma 2, a ristrutturare la rete ospedaliera operando le trasformazioni di destinazione, gli accorpamenti e le disattivazioni necessari per conseguire il raggiungimento dei parametri sopra indicati, fermo restando che il finanziamento del livello assistenziale corrispondente terrà conto solo dei posti-letto e del tasso di utilizzazione prescritti. Le regioni sono tenute ad attuare, a modifica di quanto previsto dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, il modello delle aree funzionali omogenee con presenza obbligatoria di *day hospital*, conservando alle unità operative che vi confluiscono l'autonomia funzionale in ordine alle patologie di competenza, nel quadro di una efficace integrazione e collaborazione con altre strutture affini e con uso in comune delle risorse umane e strumentali. Negli ospedali di base sono previsti unicamente i seguenti moduli organizzativi: area medica, area chirurgica, area riabilitativa. Per le istituzioni di ricovero convenzionate obbligatoriamente, il finanziamento a bilancio e le rette di degenza sono calcolati considerando solo i posti-letto utilizzati a un tasso medio annuo di utilizzazione non inferiore al 75 per cento. Per l'eventuale eccedenza di personale derivante dalla ristrutturazione della rete ospedaliera sono attivate forme di mobilità obbligatoria da stabilire in sede regionale di concerto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, tenendo prioritariamente conto delle esigenze territoriali. Sino all'adozione del metodo dei raggruppamenti omogenei di diagnosi per il pagamento delle rette delle case di cura private, le giornate di degenza predeterminate costituiscono tetto massimo di riferimento.

4. A decorrere dal 1° gennaio 1992, la quota di partecipazione alla spesa farmaceutica del 40 per cento è elevata al 50 per cento con arrotondamento alle cinquecento lire superiori; la quota fissa sulle singole prescrizioni farmaceutiche è determinata in lire 3.000 e in lire 1.500 per le confezioni a base di antibiotici e per i prodotti in fleboclisi e in confezione monodose. Tale quota è dovuta da tutti i cittadini, esclusi i pensionati esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria per motivi di reddito e i grandi invalidi di guerra di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. La quota di partecipazione alla spesa per le prestazioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8, è determinata nella misura del 50 per cento. A decorrere dal 1° gennaio 1992, per ciascuna ricetta relativa a prestazioni sanitarie, esclusi i ricoveri, diverse da quelle farmaceutiche, è dovuta una quota fissa di lire 3.000 da corrispondere, all'atto della prestazione, dagli assistiti non esentati dalla partecipazione alla spesa sanitaria. È soppresso l'ultimo periodo del comma 4 dell'articolo 5 della legge 29 dicembre 1990, n. 407, e il limite massimo di partecipazione alla spesa per prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale e di laboratorio è fissato in lire 70.000 per prescrizioni contemporanee di ciascuna branca specialistica; la quota di partecipazione alla spesa per le cure termali è determinata nella misura

del 50 per cento delle tariffe convenzionate con il limite massimo di lire 70.000 per ciclo di cura; il limite massimo di partecipazione alla spesa farmaceutica è fissato in lire 50.000 per ricetta oltre al pagamento della quota fissa per singola prescrizione. Le quote di spettanza sul prezzo di vendita al pubblico delle specialità medicinali in prontuario terapeutico sono fissate per i grossisti al 7,5 per cento sul prezzo di vendita al pubblico al netto dell'imposta sul valore aggiunto (IVA); per i farmacisti al 25,5 per cento sul prezzo di vendita al pubblico al netto dell'IVA. Il Servizio sanitario nazionale, nel provvedere alla corresponsione alle farmacie di quanto dovuto, trattiene una quota pari al 3 per cento dell'importo al lordo dei *ticket*. Il Comitato interministeriale dei prezzi (CIP) ridetermina entro il 30 giugno 1992 la quota di spettanza dei farmacisti sulla base del criterio di regressività rispetto al prezzo. A decorrere dal 1° gennaio 1992 i prezzi delle specialità medicinali collocate nelle classi di cui all'articolo 19, comma 4, lettere *a*) e *b*), della legge 11 marzo 1988, n. 67, sono ridotti delle seguenti misure percentuali: specialità medicinali con prezzo fino a lire 15.000: 1 per cento; specialità medicinali con prezzo da lire 15.001 a lire 50.000: 2 per cento; specialità medicinali con prezzo superiore a lire 50.000: 4 per cento. La riduzione non si applica ai prezzi delle specialità medicinali determinati con il metodo di cui al provvedimento del CIP n. 29 del 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 238 dell'11 ottobre 1990. A decorrere dal 1° gennaio 1992 l'aliquota dell'IVA sulle specialità medicinali collocate nella classe di cui all'articolo 19, comma 4, lettera *c*), della legge 11 marzo 1988, n. 67, è determinata nella misura del 19 per cento. Dal 1° gennaio 1992 le prestazioni di medicina fisica e di riabilitazione erogabili dal Servizio sanitario nazionale sono esclusivamente quelle rese ai cittadini esenti dalla partecipazione alla spesa per motivi di reddito, nonchè quelle correlate alle specifiche patologie individuate ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 29 dicembre 1990, n. 407. Le ricette a carico del Servizio sanitario nazionale per prescrizioni o prestazioni con prezzo superiore a lire 100.000 sono sottoposte a controllo, anche con riscontri presso gli assistiti. I comuni e le unità sanitarie locali sono tenuti a rendere disponibili per la consultazione pubblica gli elenchi dei soggetti esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria per motivi di reddito.

5. In caso di spesa sanitaria superiore a quella parametrica correlata ai livelli obbligatori uniformi di cui al comma 1 non compensata da minori spese in altri settori, le regioni possono decidere il ricorso alla propria autonomia impositiva ovvero adottare, in condizioni di uniformità all'interno della regione, le altre misure previste dall'articolo 29 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

6. In deroga alla normativa vigente, e nel rispetto dei livelli uniformi di assistenza e dei rispettivi finanziamenti, sono consentite sperimentazioni gestionali, ivi comprese quelle riguardanti modalità di pagamento e di remunerazione dei servizi, quelle riguardanti servizi e prestazioni forniti da soggetti singoli, istituzioni ed associazioni volontarie di mutua assistenza aventi personalità giuridica, consorzi e società di servizi.

7. Il rapporto di lavoro e i rapporti di convenzione con il Servizio

sanitario nazionale sono incompatibili con la titolarità o la proprietà o il possesso di quote o azioni di imprese per le quali si possa configurare conflitto di interessi con lo stesso. L'accertamento delle incompatibilità compete, anche su iniziativa di chiunque vi abbia interesse, all'amministratore straordinario della unità sanitaria locale, al quale compete altresì l'adozione dei conseguenti provvedimenti.

8. È abolito il controllo dei comitati regionali di controllo sugli atti delle unità sanitarie locali e degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Limitatamente agli atti riguardanti il bilancio di previsione, le variazioni di bilancio e il conto consuntivo, la determinazione della consistenza qualitativa e quantitativa complessiva del personale, la deliberazione di programmi di spese pluriennali e i provvedimenti che disciplinano l'attuazione dei contratti e delle convenzioni, il controllo preventivo è assicurato direttamente dalla regione, che è tenuta a pronunciarsi, anche in forma di silenzio-assenso, entro quaranta giorni dal ricevimento dell'atto, per le unità sanitarie locali, e dal Ministero della sanità per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. I provvedimenti come sopra approvati diventano definitivi.

9. La delegazione di parte pubblica per il rinnovo dei contratti e delle convenzioni è formata da rappresentanti delle regioni, assistiti da rappresentanti dei Ministeri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità e del Dipartimento della funzione pubblica limitatamente al rinnovo dei contratti. La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano stabilisce la composizione della delegazione regionale. Ai fini di quanto previsto dai commi ottavo e nono dell'articolo 6 della legge 29 marzo 1983, n. 93, come sostituiti dall'articolo 18 della legge 12 giugno 1990, n. 146, la delegazione regionale trasmette al Governo l'ipotesi di accordo entro quindici giorni dalla stipula.

10. Le tariffe relative alle prestazioni di cui all'articolo 7 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono rideterminate, a decorrere dal 1° gennaio 1992, con riferimento alle tariffe vigenti nell'anno 1981 incrementate della variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati intervenuta tra il 1981 e il 1991; la rideterminazione deve comunque comportare un incremento delle tariffe non inferiore al 70 per cento di quelle vigenti al 31 dicembre 1991. A partire dall'esercizio finanziario 1992, le somme di cui all'articolo 69, primo comma, lettere *b*), *c*) ed *e*), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono trattenute dalle unità sanitarie locali, dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, per essere totalmente utilizzate ad integrazione del finanziamento di parte corrente.

11. Per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano, le misure del 20 per cento, del 10 per cento e del 5 per cento, di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38, sono sostituite, rispettivamente, dal 28 per cento, dal 14 per cento e dal 7 per cento. Per il finanziamento degli oneri a carico dei rispettivi bilanci conseguenti alle riduzioni disposte dal predetto articolo 19, le regioni e le province autonome possono

assumere mutui con istituti di credito nel rispetto dei limiti massimi previsti dai rispettivi statuti e dalle vigenti disposizioni.

12. Quanto disposto dall'articolo 2, comma 6, della legge 28 luglio 1989, n. 262, non si applica nei confronti delle istituzioni ed enti, non aventi fini di lucro, che erogano prestazioni di natura sanitaria direttamente o convenzionalmente sovvenzionate dallo Stato, dalle regioni o dalle unità sanitarie locali.

13. Le regioni a statuto ordinario per le esigenze di manutenzione straordinaria e di contrasto all'obsolescenza tecnologica sono autorizzate per l'anno 1992 ad assumere mutui decennali, ad un tasso di interesse non superiore a quello massimo stabilito in applicazione dell'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38, per un complessivo importo di lire 1.500 miliardi. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), su proposta del Ministro della sanità, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, delibera gli importi mutuabili da ciascuna regione. Le operazioni di mutuo sono effettuate con le aziende e gli istituti di credito ordinario e speciale individuati da apposito decreto del Ministro del tesoro. Ai conseguenti oneri di ammortamento valutati in lire 360 miliardi per l'anno 1993 e in lire 270 miliardi per gli anni successivi si provvede con quota parte del Fondo sanitario nazionale – parte in conto capitale – allo scopo vincolata.

14. Per le finalità previste dal decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, gli stanziamenti di cui all'articolo 6, comma 2, della legge 29 dicembre 1990, n. 428, sono integrati di lire 30 miliardi per l'anno 1991, di lire 60 miliardi per l'anno 1992 e di lire 90 miliardi per gli anni 1993 e successivi. Ai conseguenti maggiori oneri si provvede per il 1991 con quota parte delle risorse accantonate sul Fondo sanitario nazionale di parte corrente da destinare nel medesimo anno agli interventi di piano e per gli anni 1992 e successivi con quote del Fondo sanitario nazionale da vincolare alle predette finalità.

15. Gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, i policlinici universitari a diretta gestione, gli istituti zooprofilattici sperimentali e l'Istituto superiore di sanità possono essere ammessi direttamente a beneficiare degli interventi di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, su una apposita quota di riserva determinata dal CIPE, su proposta del Ministro della sanità, previo conforme parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in sede di definizione della disponibilità per i mutui.

16. Dal 1° gennaio 1992 i cittadini che non abbiano ritirato i risultati di visite o esami diagnostici e di laboratorio sono tenuti al pagamento per intero della prestazione usufruita. È compito dell'amministratore straordinario della unità sanitaria locale stabilire le modalità più idonee al recupero delle somme dovute.

Questa mattina abbiamo concluso la discussione e la votazione degli emendamenti relativi ai primi tre commi dell'articolo.

Restano pertanto da esaminare e votare i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 4.

4.13 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

«4. A decorrere dal 1° gennaio 1992 i medici della Medicina di base si avvalgono nella pratica professionale dei protocolli di diagnosi e di cura elaborati dall'Istituto Superiore di sanità con la partecipazione dei rappresentanti dei Sindaci Medici più rappresentativi, ed amministrano la loro attività professionale convenzionata sulla base di un budget determinato dalla spesa dell'anno precedente incrementato dell'inflazione programmata fino al 1995 e dell'inflazione reale per gli anni successivi.

4-*bis*. È abolita ogni partecipazione degli utenti ai costi delle prestazioni sanitarie ricevute.

4-*ter*. Dal 1° gennaio 1992 entra in vigore il nuovo Prontuario farmaceutico sulla base di una classificazione dei prodotti farmaceutici in 3 classi:

a) sostanze utili la cui efficacia è scientificamente documentata a totale carico del SSN.

b) sostanze inutili o superflue la cui attività è scientificamente documentata per le quali la partecipazione di tutti gli utenti è del 30 per cento per l'anno 1992, del 60 per cento per l'anno 1993, del 100 per cento a partire dal 1994.

c) sostanze la cui efficacia non è scientificamente documentata a totale carico degli utenti.

4-*quater*. Le confezioni dei farmaci debbono contenere quantità di dosi sufficienti per un ciclo di terapia».

4.14 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

«4. A decorrere dal 1° gennaio 1992 sono abolite le quote di partecipazione alla spesa farmaceutica, alle spese per prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale e di laboratorio.

4-*bis*. A decorrere dal 1° gennaio 1992 sono a carico del Servizio sanitario nazionale i farmaci che ricadono nella fascia A e B del prontuario terapeutico. I farmaci della fascia C non sono ascrivibili al Servizio sanitario nazionale ad eccezione di quanto stabilito nel punto 4 e vengono pertanto eliminati dal prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale.

4-*ter*. Il Ministero della sanità, entro la stessa data, con apposito decreto ridefinisce il prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale, inserendo nella fascia A i farmaci di comprovata efficacia non suscettibili di abuso (somministrazione gratuita senza vincoli) e

nella fascia B i farmaci di comprovata efficacia, ma suscettibili di prescrizioni incongrue (somministrazione gratuita con sorveglianza e prescrizioni a livello regionale).

4-*quater*. I cittadini affetti da patologie croniche, individuate con apposito atto dal Ministero della sanità, hanno diritto alla somministrazione gratuita dei farmaci inerenti alla patologia e alle sue complicanze anche se appartenenti alla fascia C.

4-*quinquies*. Dal 1° gennaio 1992 il prezzo dei farmaci è ridotto nella misura del 5 per cento.

4-*sexies*. Per l'anno 1992 è sospesa l'introduzione nel prontuario terapeutico nazionale di prodotti "copia" e di nuove confezioni con modifica di dosaggio o di forma farmaceutica. A partire dal 1° gennaio 1992 è soppressa la franchigia concessa alle case farmaceutiche per pubblicità e convegni.

4-*septies*. A partire al 1° giugno 1992, sulla base di un decreto del Ministero della sanità, è avviata la sperimentazione della somministrazione ai cittadini dei farmaci nelle quantità fissate dalla prescrizione ovvero in confezioni predeterminate esclusivamente in rapporto ai cicli terapeutici specifici».

4.126 BERLINGUER, IMBRÌACO, FERRAGUTI, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, VIGNOLA, BOLLINI, BARCA, ANDRIANI, SPOSETTI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole da: «A decorrere dal 1° gennaio 1992», *sino alle parole*: «al pubblico al netto dell'IVA» *con le seguenti*: «A decorrere dal 1° gennaio 1992 il Servizio sanitario nazionale eroga gratuitamente l'assistenza farmaceutica fino all'importo annuo pro-capite di lire 200.000. Oltre tale importo sono erogati gratuitamente i farmaci considerati salvavita. La quota di partecipazione negli altri casi alla spesa sanitaria è del 30 per cento con arrotondamento alle cento lire superiori. La quota di partecipazione alla spesa prestazioni specialistiche effettuate in regime convenzionale è determinata nella misura del 50 per cento, con il limite di lire 60 mila per ogni branca specialistica e di lire 100 mila per più di tre branche specialistiche per l'anno 1992. I prezzi dei farmaci inclusi nel prontuario terapeutico non possono essere aumentati. Nel prontuario terapeutico medesimo sempre per l'anno 1992 non possono essere inclusi nuovi farmaci di efficacia terapeutica pari a quelli già esistenti nel prontuario medesimo. Entro il 31 marzo 1992 si provvede, in conformità alla normativa vigente in materia, alla revisione del prontuario terapeutico ed alla contestuale rideterminazione dei prezzi dei farmaci non salvavita con 5 per cento per ogni anno a partire da quello di registrazione. Entro il 31 marzo del 1992 il Ministro della sanità, su parere conforme del Consiglio superiore di sanità determina con proprio decreto i protocolli diagnostici per tipi di patologie e ne indica il costo presuntivo. In base a tali protocolli le unità sanitarie locali procedono a verifiche trimestrali delle prestazioni assistenziali effettuate a carico del Servizio sanitario nazionale qualora eccedano il 20 per cento le medicine dei protocolli diagnostici. La verifica è effettuata da apposite Commissioni nominate dalla unità sanitarie locali per ogni branca di assistenza e comparto, non meno di due o tre sanitari di cui uno esperto in economia sanitaria.

Restano ferme le vigenti norme che regolano l'esclusione dalle quote e la partecipazione alla spesa sanitaria».

4.72 POLLICE

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole da: «la quota di partecipazione alla spesa farmaceutica», *fino a*: «alle cinquecento lire superiori».

4.15 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «è elevata al 50 per cento con arrotondamento alle cinquecento lire superiori» *con le altre*: «è abrogata».

4.16 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «è elevata al 50 per cento» *con le altre*: «è ridotta al 10 per cento».

4.17 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «è elevata al 50 per cento», *con le altre*: «è ridotta al 20 per cento».

4.18 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «del 40 per cento è elevata al 50 per cento», *con le altre*: «del 40 per cento è ridotta al 25 per cento».

4.86 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «è elevata al 50 per cento», *con le altre*: «è ridotta al 30 per cento».

4.19 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4 primo periodo, dopo le parole: «alle cinquecento lire superiori» *inserire le seguenti*: «sono esentati dal pagamento della quota di partecipazione i farmaci con i prezzi inferiori alle 10.000 lire».

4.107 MERIGGI, DIONISI, CROCETTA, COSSUTTA, LIBERTINI, SALVATO, SERRI, TRIPODI

Al comma 4 primo periodo, dopo le parole: «alle cinquecento lire superiori» *inserire le seguenti*: «la quota di partecipazione per i farmaci sino a lire 10.000 è del 10 per cento».

4.108 MERIGGI, DIONISI, CROCETTA, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, SERRI, TRIPODI

Al comma 4 primo periodo, dopo le parole: «alle cinquecento lire superiori» *inserire le seguenti*: «la quota di partecipazione per i farmaci sino a lire 10.000 è del 20 per cento».

4.109 MERIGGI, DIONISI, CROCETTA, COSSUTTA, LIBERTINI, SALVATO, SERRI, TRIPODI

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «alle cinquecento lire superiori» *inserire le seguenti parole:* «salvo che per le specialità mediche il cui prezzo sia inferiore alle 10 mila lire per le quali la quota di partecipazione alla spesa farmaceutica è ridotta dal 40 per cento al 30 per cento».

4.20 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4 primo periodo, dopo le parole: «alle cinquecento lire superiori» *inserire le seguenti*: «la quota di partecipazione per i farmaci sino a lire 10.000 è del 30 per cento».

4.110 MERIGGI, DIONISI, CROCETTA, COSSUTTA, LIBERTINI, SALVATO, SERRI, TRIPODI

Al comma 4 primo periodo, dopo le parole: «alle cinquecento lire superiori» *inserire le seguenti*: «la quota di partecipazione per i farmaci sino a lire 10.000 è del 40 per cento».

4.111 MERIGGI, DIONISI, CROCETTA, COSSUTTA, LIBERTINI, SALVATO, SERRI, TRIPODI

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «alle cinquecento lire superiori» *inserire il seguente periodo:* «I prezzi delle specialità mediche inserite nel prontuario terapeutico che avevano alla data del 30 settembre 1991 un prezzo inferiore a 50 mila lire sono bloccati fino al 31 dicembre 1992».

4.21 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «alle cinquecento lire superiori» *inserire il seguente periodo:* «I prezzi delle specialità mediche inserite nel prontuario terapeutico che avevano alla data del 30 settembre 1991 un prezzo inferiore a 30 mila lire sono bloccati fino al 31 dicembre 1992».

4.22 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «alle cinquecento lire superiori» *inserire il seguente periodo:* «I prezzi delle specialità mediche inserite nel prontuario terapeutico che avevano alla data del 30 settembre 1991 un prezzo inferiore a 20 mila lire sono bloccati fino al 31 dicembre 1992».

4.23 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «alle cinquecento lire superiori» *inserire il seguente periodo:* «I prezzi delle specialità mediche inserite nel prontuario terapeutico che avevano alla data del 30 settembre 1991 un prezzo inferiore a 15 mila lire sono bloccati fino al 31 dicembre 1992».

4.24 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «alle cinquecento lire superiori» *inserire il seguente periodo:* «I prezzi delle specialità mediche inserite nel prontuario terapeutico che avevano alla data del 30 settembre 1991 un prezzo inferiore a 10 mila lire sono bloccati fino al 31 dicembre 1992».

4.25 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «alle cinquecento lire superiori» *inserire il seguente periodo:* «I prezzi delle specialità mediche inserite nel prontuario terapeutico che avevano alla data del 30 settembre 1991 un prezzo inferiore a 8 mila lire sono bloccati fino al 31 dicembre 1992».

4.26 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole da: «la quota fissa sulle singole prescrizioni» *fino a*: «in confezione monodose».

4.27 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «è determinata in lire 3.000 e in lire 1.500 per le confezioni a base di antibiotici e per i prodotti in fleboclisi e in confezione monodose» *con le altre*: «è abrogata».

4.28 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «in lire 3.000 e in lire 1.500 per le confezioni a base di antibiotici e per i prodotti in fleboclisi, in confezione monodose», *con le altre*: «in lire 1.000;».

4.85 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «lire 3.000 e in lire 1.500» *con le altre*: «lire 500 e in lire 250».

4.29 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «lire 3.000 e in lire 1.500» *con le altre*: «lire 1.000 e in lire 750».

4.30 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, al secondo periodo, aggiungere in fine le parole: «nonchè, ai sensi dell'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, i grandi invalidi per servizio».

4.114 IL GOVERNO

Al comma 4, dopo il secondo periodo inserire il seguente: «È fatta riserva di totale esenzione da qualsiasi onere dell'assistenza sanitaria nei casi in cui la stessa sia risarcitoria del danno subìto dagli interessati in difesa dello Stato».

4.87 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

Al comma 4, sopprimere il terzo periodo.

4.31 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, terzo periodo sostituire le parole: «è determinata nella misura del 50 per cento» *con le altre*: «è abrogata».

4.32 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, terzo periodo sostituire le parole: «nella misura del 50 per cento» *con le parole*: «nella misura del 10 per cento».

4.33 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, terzo periodo, sostituire le parole: «nella misura del 50 per cento» *con le altre*: «nella misura del 20 per cento».

4.34 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, quarto periodo, sostituire le parole: «quota fissa di lire 3.000», *con le altre*: «quota fissa di lire 1.000».

4.90 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

Al comma 4, quinto periodo, sostituire le parole: «diagnostica strumentale e di laboratorio è fissato in lire 70.000», *con le altre*: «diagnostica strumentale e di laboratorio è fissato in lire 40.000».

4.93 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

Al comma 4, quinto periodo, sostituire le parole: «è determinata nella misura del 50 per cento», *con le altre*: «è determinata nella misura del 25 per cento».

4.91 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

Al comma 4, quinto periodo, sopprimere le parole da: «il limite massimo di partecipazione alla spesa farmaceutica», *fino a*: «della quota fissa per singola prescrizione».

4.35 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, quinto periodo, sostituire le parole: «in lire 50.000 per ricetta» *con le altre*: «lire 10.000 per ricetta».

4.36 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, quinto periodo sostituire le parole: «in lire 50.000 per ricetta», *con le altre*: «in lire 20.000 per ricetta».

4.37 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, quinto periodo, sostituire le parole: «in lire 50.000», *con le altre*: «in lire 25.000».

4.92 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

Al comma 4, dopo il quinto periodo inserire il seguente: «In attesa della disciplina organica della materia, per i lavoratori dipendenti pubblici e privati, le prestazioni idrotermali possono essere concesse, fuori dei congedi ordinari e delle ferie annuali, esclusivamente per la terapia o la riabilitazione relative ad affezioni o stati patologici per la cui risoluzione sia giudicato determinante, anche in associazione con altri mezzi di cura, un tempestivo trattamento termale motivatamente prescritto da un medico specialista dell'Unità Sanitaria Locale ovvero, limitatamente ai lavoratori avviati alle cure dall'INAIL, motivatamente prescritto dai medici del predetto Istituto».

4.141 FABBRI, ALIVERTI, FIOCCHI, BONO PARRINO, FORTE

Al comma 4, sesto periodo, sopprimere le parole da: «Le quote di spettanza sul prezzo», *fino a*: «al lordo dei *ticket*».

4.38 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, sesto periodo, sostituire le parole da: «Le quote di spettanza sul prezzo di vendita», *fino a*: «al lordo dei *ticket*», *con le altre*: «Il prezzo di vendita al pubblico delle specialità medicinali in

prontuario terapeutico è bloccato per tutto il 1992 al listino approvato per il 1991».

4.39 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, sesto periodo, sostituire le parole da: «Le quote di spettanza sul prezzo di vendita» *fino a*: «al lordo dei *ticket*» *con le altre*: «Entro il 31 gennaio 1992 il CIP provvede alla rideterminazione in percentuale dei prezzi dei farmaci inseriti nel prontuario terapeutico al 31 dicembre 1991, al fine di un contenimento della spesa farmaceutica con riferimento a tre fasce di costo, da lire 15.000 a lire 50.000, da lire 50.000 a lire 100.000, oltre lire 100.000».

4.40 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, sesto periodo, sostituire le parole: «per i grossisti al 7,5 per cento» *con le altre:* «per i grossisti al 6 per cento» *e le parole:* «per i farmacisti al 25,5 per cento» *con le altre:* «per i farmacisti al 29 per cento».

4.94 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

Al comma 4, sopprimere il settimo periodo.

4.95 RASTRELLI, MANTICA

Al comma 4, sostituire il settimo periodo con i seguenti: «È istituita presso ciascuna farmacia in esercizio nel territorio nazionale la figura del medico fiscale a rapporto professionale a tempo determinato rinnovabile, scelto dal titolare della farmacia nell'ambito dell'albo dei medici generici non convenzionati con le strutture pubbliche. Funzione del medico fiscale è il controllo giornaliero delle ricette spedite in esenzione e, nel caso di importo superiore a lire 100.000, il controllo domiciliare del soggetto esente, ai fini di verificare il reale stato di infermità cui si riferisce la prescrizione medica».

4.96 RASTRELLI, SIGNORELLI

Al comma 4, settimo periodo, dopo le parole: «dell'importo al lordo dei *ticket*», *inserire il seguente periodo*: «I prezzi di vendita al pubblico

delle specialità medicinali in prontuario terapeutico non possono aumentare rispetto al loro ammontare alla data del 30 settembre 1991 fino al 31 dicembre 1992 in attesa della revisione del Prontuario terapeutico. Fino alla stessa data non possono essere inscritte specialità similari a quelle già esistenti nel Prontuario terapeutico salvo che non prevedano una riduzione del prezzo».

4.41 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, settimo periodo, dopo le parole: la quota di spettanza dei farmacisti» *inserire le seguenti:* «e dei grossisti».

4.97 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

Al comma 4, nono periodo, sostituire le parole: «specialità medicinali con prezzo fino a lire 15.000: 1 per cento»; *con le altre*: «specialità medicinali con prezzo fino a lire 15.000: 2 per cento».

4.98 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

Al comma 4, nono periodo, sostituire le parole: «specialità medicinali con prezzo da lire 15.001 a lire 50.000: 2 per cento»; *con le altre*: «specialità medicinali con prezzo da lire 15.001 a lire 50.000: 4 per cento».

4.99 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

Al comma 4, nono periodo, sostituire le parole: «specialità medicinali con prezzo superiore a lire 50.000: 4 per cento»; *con le altre*: «specialità medicinali con prezzo superiore a lire 50.000: 6 per cento».

4.100 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

Al comma 4, decimo periodo, dopo le parole: «La riduzione non si applica ai prezzi delle specialità medicinali determinati con il metodo di cui al provvedimento CIP n. 29 del 1990» *aggiungere, le seguenti* «ed ai farmaci di cui all'articolo 10, secondo comma, del decreto-legge 12 settembre 1973, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638».

4.79 CROCETTA, LIBERTINI, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI

Al comma 4, undicesimo periodo, sopprimere le parole da: «A decorrere dal 1° gennaio 1992», *sino alle parole*: «presso gli assistiti».

4.71 POLLICE

Al comma 4, decimo periodo, dopo le parole: «provvedimento CIP n. 29 del 1990» *inserire le seguenti*: « ; nel 1992 non si dà luogo all'ammissione nel prontuario di nuove specialità che rappresentino modifiche di confezione o di composizione o di forma o di dosaggio di specialità già presenti nel prontuario e che comportino un aumento del costo per ciclo terapeutico».

4.127 BARCA, SPOSETTI

Al comma 4, dodicesimo periodo, sopprimere le parole da: «Dal 1° gennaio 1992 le prestazioni di medicina fisica», *fino a*: «dicembre 1990, n. 407».

4.42 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, sostituire l'ultimo periodo con i seguenti: «Al fine di ridurre l'utilizzo improprio delle esenzioni, a partire dal 1° gennaio 1992, i cittadini esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria per motivi di reddito verranno forniti, da parte delle USL, di bollini riportanti il numero di identificazione dell'assistito. Tale bollino dovrà essere applicato alla ricetta su cui è redatta la prescrizione del medico, ferma restando la possibilità di riscontri anche domiciliari, con la diretta assunzione di responsabilità individuale dell'assistito esente.».

4.102 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

Al comma 4, sostituire l'ultimo periodo con i seguenti: «I comuni, dietro richiesta documentata dalle unità sanitarie locali, rilasciano ai soggetti esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria un tesserino personale attestante il diritto all'esenzione; il tesserino deve essere presentato per poter beneficiare di detto diritto all'esenzione. I tesserini hanno validità annuale e sono rinnovati dai comuni».

4.101 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

Al comma 4, ultimo periodo, sopprimere le parole da: «i comuni e le unità sanitarie», *fino a*: «per motivi di reddito».

4.43 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con la riserva che è esente da qualsiasi onere l'assistenza sanitaria che sia risarcitoria del danno subito dagli interessati in difesa dello Stato».

4.103 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Sono esenti dal pagamento della quota fissa delle prescrizioni farmaceutiche gli invalidi di guerra».

4.112 AZZARETTI, GUZZETTI, SARTORI, LEONARDI

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le aziende sanitarie sono tenute a garantire una piena attività per almeno dieci ore al giorno per 6 giorni alla settimana di tutte le strutture diagnostiche».

4.44 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. Entro il 31 marzo 1992 il Governo, con decreto del Ministro della sanità, provvederà a ridurre il numero delle specialità elencate nel prontuario farmaceutico a non più di 2.000, mantenendo in esso le specialità di assoluta necessità terapeutica, con esenzione di tali specialità dalla quota di partecipazione di cui al comma 4».

4.80 GUALTIERI, COVI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. Al fine di una razionalizzazione della prestazione sanitaria e della fornitura di prodotti farmaceutici entro e non oltre il 31 dicembre 1991 il Ministro della sanità, con proprio decreto, provvederà alla realizzazione di una tabella dei farmaci ad alto costo, la cui

certificazione dovrà essere obbligatoriamente specialistica e la somministrazione obbligatoriamente ospedaliera ed ambulatoriale».

4.45 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. Al fine di un più rigoroso controllo nella registrazione dei nuovi farmaci la commissione unica del farmaco provvede a garantire che non vengano registrati farmaci similari ad altri già presenti in prontuario, salvo che non siano ad un costo minore».

4.46 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. I prezzi di vendita al pubblico delle specialità medicinali in prontuario terapeutico che alla data del 30 settembre 1991 risultavano inferiori alle 8.000 lire sono ridotti del 10 per cento rispetto al loro ammontare a tale data a partire dal 1° gennaio 1992. I prezzi di tali specialità medicinali che alla data del 30 settembre 1991 erano compresi tra le 8.000 e le 30.000 lire sono ridotti del 15 per cento rispetto al loro ammontare a tale data. I prezzi di tali specialità medicinali che alla data del 30 settembre 1991 erano superiori alle 30.000 lire sono ridotti del 20 per cento rispetto al loro ammontare a tale data».

4.52 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. I prezzi di vendita al pubblico delle specialità medicinali in prontuario terapeutico che alla data del 30 settembre 1991 risultavano inferiori alle 15.000 lire sono ridotti del 5 per cento rispetto al loro ammontare a tale data a partire dal 1° gennaio 1992. I prezzi di tali specialità medicinali che alla data del 30 settembre 1991 erano compresi tra le 15.000 e le 50.000 lire sono ridotti del 10 per cento rispetto al loro ammontare a tale data. I prezzi di tali specialità medicinali che alla data del 30 settembre 1991 erano superiori alle 50.000 lire sono ridotti del 20 per cento rispetto al loro ammontare a tale data».

4.53 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. I prezzi di vendita al pubblico delle specialità medicinali in prontuario terapeutico che alla data del 30 settembre 1991 risultavano inferiori alle 15.000 lire sono ridotti del 3 per cento rispetto al loro ammontare a tale data a partire dal 1° gennaio 1992. I prezzi di tali specialità medicinali che alla data del 30 settembre 1991 erano compresi tra le 15.000 e le 50.000 lire sono ridotti del 6 per cento rispetto al loro ammontare a tale data. I prezzi di tali specialità medicinali che alla data del 30 settembre 1991 erano superiori alle 50.000 lire sono ridotti del 12 per cento rispetto al loro ammontare a tale data».

4.54 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. I prezzi di vendita al pubblico delle specialità medicinali in prontuario terapeutico che alla data del 30 settembre 1991 risultavano inferiori alle 15.000 lire sono ridotti del 2 per cento rispetto al loro ammontare a tale data a partire dal 1° gennaio 1992. I prezzi di tali specialità medicinali che alla data del 30 settembre 1991 erano compresi tra le 15.000 e le 50.000 lire sono ridotti del 4 per cento rispetto al loro ammontare a tale data. I prezzi di tali specialità medicinali che alla data del 30 settembre 1991 erano superiori alle 50.000 lire sono ridotti dell'8 per cento rispetto al loro ammontare a tale data».

4.55 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. I prezzi al pubblico delle specialità medicinali in prontuario terapeutico che alla data del 30 settembre 1991 risultavano inferiori alle 15.000 lire sono ridotti dell'1 per cento rispetto al loro ammontare a tale data a partire dal 1° gennaio 1992. I prezzi di tali specialità medicinali che alla data del 30 settembre 1991 erano compresi tra le 15.000 e le 50.000 lire sono ridotti del 2 per cento rispetto al loro ammontare a tale data. I prezzi di tali specialità medicinali che alla data del 30 settembre 1991 erano superiori alle 50.000 mila lire sono ridotti del 4 per cento rispetto al loro ammontare a tale data».

4.56 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. Al fine di una migliore omogeneizzazione dei trattamenti ospedalieri il Ministro della sanità, con proprio decreto entro e non oltre il 31 gennaio 1992, provvede alla determinazione preventiva dei giorni di degenza, comunque non superiore del 30 per cento di quella media delle strutture sanitarie pubbliche, per ciascuna delle patologie e per ogni prestazione sanitaria degli istituti di cura a carattere scientifico, delle università a diretta gestione universitaria nonchè delle cliniche private».

4.47 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. Le strutture sanitarie pubbliche sono obbligate a garantire, per tutte le tipologie dei laboratori di analisi, una piena attività per non meno di 6 giorni alla settimana e per non meno di 8 ore al giorno».

4.48 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. Il rapporto di lavoro ed i rapporti di convenzione con il Servizio sanitario nazionale sono tra loro incompatibili e sono altresì entrambe incompatibili con la compartecipazione, la proprietà o il possesso di quote o azioni di imprese per le quali si possa configurare un rapporto di interesse con il Servizio sanitario nazionale».

4.49 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. I medici che nella loro attività professionale convenzionata superano il *budget* loro assegnato escono automaticamente dalla convenzione se nell'anno successivo non recuperano l'eccesso di spesa della gestione dell'anno precedente».

4.50 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. In tutte le aziende sanitarie sono attivati sistemi computerizzati di controllo del consumo dei farmaci. Il personale delle farmacie è tenuto a dare informazioni utili per l'uso scientificamente corretto dei farmaci».

4.51 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 5.

4.57 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 5.

4.128 TORLONTANO, ZUFFA, RANALLI, SPOSETTI, VIGNOLA

Dopo il comma 5 inserire i seguenti:

«5-*bis*. All'articolo 1 del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 80, è aggiunta la seguente lettera:

"*c-bis*) fondo di compensazione per le esenzioni dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria per i cittadini indigenti, soppresse dal comma 3 dell'articolo 5 della legge 23 dicembre 1990, n. 407, determinato in lire 500.000 milioni".

5-*ter*. Il Ministero dell'interno è autorizzato a corrispondere ai comuni, in una unica rata entro il 31 gennaio 1992, la quota del fondo di compensazione di cui al comma 1, secondo i criteri del Fondo perequativo».

4.129 IMBRÌACO, TORLONTANO, ZUFFA, BERLINGUER, RANALLI, FERRAGUTI, VIGNOLA, GALEOTTI, VETERE

Sopprimere il comma 6.

4.58 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 6.

4.104 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

Sopprimere il comma 6.

4.130 IMBRÌACO, TORLONTANO, ZUFFA, RANALLI, BERLINGUER, FERRAGUTI, SPOSETTI, BARCA

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Al fine di migliorare l'efficienza, l'efficacia e la qualità dell'assistenza, le regioni e le province autonome possono sperimentare a livello territoriale di una sola USL e per una durata di tempo non superiore a 3 anni forme gestionali e modalità di erogazione dei servizi per il raggiungimento degli obiettivi del piano sanitario regionale».

4.131 FERRAGUTI, IMBRÌACO, TORLONTANO, ZUFFA, RANALLI, BERLINGUER, SPOSETTI

Al comma 6, dopo le parole: «rispettivi finanziamenti» *inserire le seguenti:* «al fine di garantire economie di spesa e garantire la qualità dell'assistenza e dei servizi».

4.73 POLLICE

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. Il rapporto di lavoro e i rapporti di convenzione con il Servizio sanitario nazionale sono incompatibili con la compartecipazione, la titolarità o la proprietà o il possesso di quote o azioni di imprese che hanno interesse con il sistema sanitario stesso».

4.59 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. Con il Servizio sanitario nazionale può intercorrere un unico rapporto di lavoro. Tale rapporto è incompatibile con ogni altro rapporto di lavoro dipendente, pubblico o privato e con altri rapporti anche di natura convenzionale con il Servizio sanitario nazionale. Il rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale è altresì

incompatibile con l'esercizio di altre attività o con la titolarità o con la compartecipazione delle quote di imprese che possono configurare conflitto di interessi con la stessa. L'accertamento delle incompatibilità compete, anche su iniziativa di chiunque vi abbia interesse, all'amministratore straordinario della USL al quale compete altresì l'adozione dei conseguenti provvedimenti».

4.132 BERLINGUER, FERRAGUTI, IMBRÌACO, TORLONTANO, ZUFFA, RANALLI, VIGNOLA

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: «sono incompatibili con la» *aggiungere le parole:* «compartecipazione, la».

4.60 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole da: «per le quali si possa configurare conflitto di interessi con lo stesso», *fino alla fine del comma con le altre*: «comunque convenzionate. In tale ipotesi il conflitto di interessi si configura in via di presunzione legale. L'accertamento delle incompatibilità, su iniziativa di chiunque vi abbia interesse, compete all'amministratore straordinario della USL che è tenuto ad adottare i provvedimenti del caso».

4.105 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole da: «per le quali» *sino alla fine del periodo con le altre*: «anche da parte di parenti ed affini entro il quarto grado; sono altresì incompatibili con qualunque forma di partecipazione o di prestazione d'opera effettuata a qualunque titolo in strutture sanitarie ivi compreso i rapporti di lavoro dipendente».

4.74 POLLICE

Sostituire il comma 8, con il seguente:

«8. È abolito il controllo dei comitati regionali di controllo sugli atti delle unità sanitarie locali e degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Limitatamente agli atti delle unità sanitarie locali riguardanti il bilancio di previsione, le variazioni di bilancio e il conto consuntivo, la determinazione della consistenza qualitativa e quantitativa complessiva del personale, la deliberazione di programmi di spese pluriennali e i provvedimenti che disciplinano l'attuazione dei contratti e delle convenzioni, il controllo preventivo è assicurato direttamente

dalla regione, che è tenuta a pronunciarsi, anche in forma di silenzio-assenso, entro quaranta giorni dal ricevimento dell'atto. I provvedimenti come sopra approvati diventano definitivi. Per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, il controllo di cui agli articoli 16, 17 e 18 del Decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 617, è esteso anche ai provvedimenti riguardanti i programmi di spesa pluriennali e quelli per la disciplina e l'attribuzione dei contratti e delle convenzioni. Il termine di trenta giorni previsto dall'articolo 18 del Decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 617 è modificato in quaranta giorni».

4.115 IL GOVERNO

Al comma 8, sopprimere il primo periodo.

4.134 ZUFFA, RANALLI, BERLINGUER, TORLONTANO, FERRAGUTI, IMBRÌACO, VIGNOLA

Al comma 8, secondo periodo, sopprimere la parola: «preventivo».

4.135 RANALLI, BERLINGUER, FERRAGUTI, IMBRÌACO, TORLONTANO, ZUFFA, SPOSETTI

Al comma 8, secondo periodo, sopprimere le parole: «anche in forma di silenzio-assenso».

4.75 POLLICE

Al comma 8, secondo periodo, sostituire le parole: «entro 40 giorni dal», *con le parole*: «entro 20 giorni dal».

4.61 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 8, secondo periodo, sostituire le parole: «, e dal Ministero della sanità per gli istituti di ricovero a cura a carattere scientifico», *con le parole*: «Gli atti degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico sono sottoposti all'approvazione del Ministero della sanità che deve pronunciarsi anche in forma di silenzio-assenso entro 40 giorni dal ricevimento dell'atto».

4.133 FERRAGUTI, IMBRÌACO, TORLONTANO, ZUFFA, RANALLI, BERLINGUER, VIGNOLA, BARCA

Sopprimere il comma 9.

4.137 IMBRÌACO, TORLONTANO, ZUFFA, RANALLI, BERLINGUER, FERRAGUTI, SPOSETTI

Al comma 9, sostituire i prime due periodi con i seguenti:

«La delegazione di parte pubblica per il rinnovo degli accordi riguardanti sia il comparto del personale del Servizio Sanitario Nazionale che il personale sanitario a rapporto convenzionale è costituita da assessori regionali assistiti da rappresentanti dei Ministeri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e del Dipartimento della funzione pubblica. La delegazione, composta con determinazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, ha sede presso il Dipartimento per gli affari regionali ed è dotata di una segreteria generale alla quale è preposto un dirigente generale del Ministero della sanità che a tal fine è collocato fuori ruolo e presso la quale sono altresì comandate trenta unità di personale appartenenti ai ruoli dei Ministeri interessati».

4.106 FONTANA Giovanni

Al comma 9, primo periodo, dopo le parole: «rappresentanti delle regioni» *inserire le seguenti*: «e da due rappresentanti delle Unità sanitarie locali designati dall'ANCI».

4.81 TRIGLIA

Al comma 9, primo periodo, sostituire le parole: «assistiti da rappresentanti» *con le altre*: «integrata da rappresentanti».

4.142 FABBRI, ALIVERTI, FIOCCHI, BONO PARRINO, FORTE

Al comma 9, terzo periodo, sostituire le parole: «delegazione regionale» *con le altre*: «delegazione di parte pubblica».

4.82 TRIGLIA

Al comma 10, sopprimere il secondo periodo.

4.138 TORLONTANO, ZUFFA, RANALLI, BERLINGUER, FERRAGUTI, IMBRÌACO, SPOSETTI

Al comma 11, sopprimere il primo periodo.

Al secondo periodo sostituire le parole: «dal predetto articolo 19» *con le altre*: «dall'articolo 19, del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38»

4.78 DUJANY, RIZ, RUBNER

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: «e di contrasto all'obsolescenza tecnologica» *con le altre:* «e per gli acquisti delle attrezzature sanitarie in sostituzione di quelle obsolete».

4.76 POLLICE

Al comma 13 dopo le parole: «all'obsolescenza tecnologica», *inserire le seguenti*: «al fine anche dell'adeguamento strutturale alle esigenze di umanizzazione del loro rapporto con gli utenti».

4.62 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 14.

4.63 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 14.

4.77 POLLICE

Dopo il comma 14, aggiungere il seguente:

«14-*bis*. Le aziende sanitarie possono avviare, sentite le organizzazioni sindacali ed avvisate le Regioni, i progetti sperimentali di "qualità totale" al fine di umanizzare il rapporto tra la struttura sanitaria e l'utente, anche attraverso l'adesione degli operatori alle finalità sociali del servizio e dietro incentivi».

4.64 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 14, aggiungere il seguente:

«14-*bis*. In ogni azienda sanitaria è attivato un sistema di controllo sociale con la partecipazione di rappresentanti di operatori e di utenti al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi di produzione del servizio e di quelli di carattere economico-finanziario».

4.65 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 15.

4.140 BERLINGUER, IMBRIACO, FERRAGUTI, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA

Dopo il comma 15, inserire il seguente:

«15-*bis* Nell'ambito della Conferenza Stato - Regioni è costituita, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, una Commissione tecnica per la verifica, entro il 31 luglio 1992, degli andamenti di spesa nelle distinte regioni in attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo. L'attuazione delle disposizioni è condizione preliminare per essere ammessi alla verifica. La Conferenza Stato - Regioni esamina in seduta plenaria le risultanze della verifica».

4.116 IL GOVERNO

Dopo il comma 15, inserire il seguente:

«15-*bis*. Per l'anno 1992, in attesa della approvazione del piano sanitario nazionale la quota del fondo sanitario nazionale destinata alla prevenzione è fissata in una misura non inferiore all'8 per mille».

4.139 BERLINGUER, FERRAGUTI, IMBRÌACO, TORLONTANO, ZUFFA, RANALLI, SPOSETTI

Sono stati altresì presentati nuovi testi dei seguenti emendamenti:

Al comma 4, dopo il quinto periodo, inserire i seguenti: «In attesa della disciplina organica della materia, per i lavoratori dipendenti pubblici e privati, le prestazioni idrotermali possono essere concesse, fuori dei congedi ordinari e delle ferie annuali, esclusivamente per la terapia o la riabilitazione relative ad affezioni o stati patologici per la cui risoluzione sia giudicato determinante, anche in associazione con altri mezzi di cura, un tempestivo trattamento termale motivatamente prescritto da un medico specialista dell'Unità Sanitaria Locale ovvero, limitatamente ai lavoratori avviati alle cure dall'INAIL, motivatamente prescritto dai medici del predetto Istituto. Le prescrizioni mediche di cui sopra vengono rilasciate con l'osservanza del decreto del Ministro della sanità previsto nel successivo articolo 16, comma 4».

4.141 (Nuovo testo) FABBRI, ALIVERTI, FIOCCHI, BONO PARRINO, FORTE

Al comma 4, decimo periodo, dopo le parole: «di cui al provvedimento CIP n. 29 del 1990», *aggiungere le seguenti*: «ed ai farmaci di cui alla Lista A della Direttiva Europea 87/21/CEE recepita con decreto ministeriale 19 maggio 1990, n. 59, e con decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178, ed inclusi nell'articolo 10, secondo comma del decreto

legge 12 settembre 1983, n. 463 convertito dalla legge 11 novembre 1983, n. 638.

4.79/1 (Nuovo testo) MERIGGI, DIONISI, CROCETTA, LIBERTINI, SERRI, SALVATO, COSSUTTA, TRIPODI

Al comma 4, penultimo periodo, dopo le parole: «con riscontri presso gli assistiti» *inserire le seguenti* «, adottando il codice fiscale come numero distintivo del cittadino, incrociando i dati di esenzione con quelli fiscali e previdenziali e inserendo gli esenti per reddito nelle verifiche fiscali a cura dell'amministrazione finanziaria, adottando ricette di colore diverso per gli esenti, formalizzando e pubblicizzando gli indicatori di consumo di farmaci in esenzione per cittadino e di consumo di farmaci per giornata di degenza per le distinte unità operative ospedaliere, riorganizzando le farmacie ospedaliere e procedendo agli acquisti di farmaci solo attraverso normali gare di appalto, adottando la numerazione progressiva sui bollini autoadesivi delle specialità medicinali ed effettuando all'interno dell'Osservatorio dei prezzi e delle tecnologie il controllo incrociato tra i dati delle forniture farmaceutiche industriali per regione e i dati di liquidazione alle farmacie, con le conseguenti azioni repressive, anche a cura dei carabinieri dei Nuclei antisofisticazione e sanità, in caso di accertate anomalie in danno del Servizio sanitario nazionale, restando attribuiti alla responsabilità regionale gli ulteriori ritardi nella adozione generalizzata della lettura ottica delle prescrizioni mediche e la conseguente mancata attivazione delle Commissioni professionali di verifica previste dal contratto di lavoro e dalle convenzioni; gli amministratori straordinari sono responsabili della piena attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 6, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, relative alle sanzioni a carico dei cittadini e dei medici che fanno uso abusivo delle esenzioni dalla partecipazione alla spesa sanitaria».

4.102 (Nuovo testo) RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«*5*. Il conseguimento dell'obiettivo di uniformità e di uguaglianza dei livelli di prestazioni sanitarie in tutto il territorio nazionale deve essere assicurato attraverso il conseguente riequilibrio dei finanziamenti assegnati alle singole regioni entro il termine massimo di un quadriennio. Tale riequilibrio viene raggiunto attribuendo quote aggiuntive o in detrazione al parametro capitario uniforme nazionale a seconda che lo stesso risulti inferiore o superiore alla spesa media *pro-capite* di ciascuna regione riferita al 1990, con percentuale da determinarsi annualmente a cura della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e, a partire dal 1992, secondo criteri di proporzionalità diretta rispetto all'entità dello scostamento fra i due valori di spesa media *pro-capite*. Alle regioni che presentano scostamenti fra i due valori di

spesa *pro-capite* non superiori al 3 per cento viene attribuito da subito il parametro capitario uniforme nazionale. Le eventuali eccedenze di spesa rispetto al meccanismo predetto vengono finanziate dalle regioni attraverso propria e autonoma capacità impositiva e mediante l'applicazione delle norme previste dall'articolo 29 della legge 28 febbraio 1986, n. 41. I meccanismi sopra enunciati si applicano solo per le Regioni che abbiano certificato i consuntivi di spesa 1989».

4.113 (Nuovo testo) FERRAGUTI, MELOTTO, ALBERTI, GUZZETTI, AZZARETTI, IMBRÌACO, LONGO

Al comma 9, sostituire i primi due periodi con i seguenti:

«La delegazione di parte pubblica per il rinnovo degli accordi riguardanti sia il comparto del personale del Servizio Sanitario Nazionale che il personale sanitario a rapporto convenzionale è costituita da assessori regionali assistiti da rappresentanti dei Ministeri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e, limitatamente al rinnovo dei contratti, del Dipartimento per la funzione pubblica. La delegazione, composta con determinazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, ha sede presso il Dipartimento per gli affari regionali ed è dotata di una segreteria generale alla quale è preposto un dirigente generale del Ministero della sanità che a tal fine è collocato fuori ruolo».

4.106 (Nuovo testo) FONTANA Giovanni

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.13.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, con questo emendamento, soppressivo del comma 4 dell'articolo 4, vogliamo esprimere il nostro netto dissenso sulla politica farmaceutica che la maggioranza porta avanti, nonchè sulle misure previste per ridurre i costi della diagnostica e della specialistica esterna e/o convenzionata.

Di fatto, con il comma 4, il Governo prospetta un inasprimento del *ticket* da noi più volte criticato.

La percentuale della partecipazione dei cittadini alla spesa farmaceutica passa dal 40 al 50 per cento con un tetto di 50.000 lire per ricetta, aumentando la quota fissa sulle singole prescrizioni farmaceutiche a lire 3.000 per farmaco.

Per quanto riguarda la diagnostica, allo stesso modo si passa dal 30 al 50 per cento e la ricetta passa da zero a 3.000 lire di costo, mentre il tetto massimo per ogni prestazione specialistica è fissato in 70.000 lire.

Con tale emendamento vogliamo opporci a queste disposizioni, perchè prospettiamo una diversa politica farmaceutica ed una razionalizzazione della medicina specialistica.

Non sto qui a ripetere le cose che abbiamo detto più volte, concernenti le motivazioni per le quali siamo nettamente contrari a questi *tickets*; li abbiamo definiti «odiosi balzelli», perchè impediscono o rendono alquanto difficile ai cittadini curarsi adeguatamente e nel contempo attingono ingenti risorse dalle tasche dei lavoratori o dei semplici cittadini che non siano – come è stato previsto – dei semplici pensionati con un reddito annuo inferiore ai 16 milioni o invalidi di guerra o invalidi civili al 100 per cento.

Noi prospettiamo un'altra soluzione completamente diversa, perchè con questi *tickets* i cittadini vengono a pagare tali prestazioni più di una volta. Infatti, dapprima le pagano con le ritenute nella loro busta paga e poi perchè sono costretti a rivolgersi alle strutture private.

Richiamo l'attenzione dei colleghi soltanto sul fatto che non bisogna affrontare tali tematiche con una superficialità disarmante che toglie anche a noi dell'opposizione la voglia di prospettare soluzioni diverse.

Vorrei quindi che i colleghi riflettessero sul fatto che i cittadini, costretti da tali misure vessatorie a curarsi di meno, vanno incontro a sofferenze – potete immaginarvi quali – e anche ad una cronicizzazione delle loro patologie che poi diventano ancora più onerose per lo Stato.

Con gli emendamenti successivi indichiamo la necessità di scelte diverse nella politica farmaceutica perchè crediamo vada eliminata dal prontuario farmaceutico una notevole quantità di sostanze definite inutili o dannose. Chiediamo poi che ai medici vengano imposti vincoli di carattere economico attraverso una pratica sanitaria caratterizzata da maggiore dignità scientifica, che prevede l'uso di definiti protocolli di diagnosi e cura.

Riteniamo anche che i medici a qualunque livello prestino la loro opera, possano farsi carico delle compatibilità economiche fissate dal sistema sanitario e dalla programmazione, attraverso una gestione per *budget*, ovviamente sulla base del calcolo della spesa storica modificata ed aumentata della percentuale di inflazione programmata o, come sarebbe più giusto, di quella reale.

Voglio di nuovo porre in risalto come possa essere considerato un non senso, in ogni caso una ingiusta punizione, il fatto che le indagini di laboratorio non ritirate debbano essere pagate totalmente dai cittadini. Come ho detto questa mattina, molto spesso i cittadini sono tranquillizati dal risultato negativo delle loro indagini e per questo non si recano sempre a ritirare le risposte presso i laboratori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.13, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.14.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista raccomanda ai colleghi il voto favorevole su questo emendamento. Mi rivolgo in particolare ai senatori del Partito democratico della sinistra perchè non capisco il motivo per cui non hanno votato l'emendamento soppressivo del comma 4, quindi soppressivo dei *tickets* e che non richiedeva la presentazione della piattaforma alternativa.

Viene ora messo in votazione un altro emendamento che va in questa direzione. Non essendo stato approvato l'emendamento soppressivo, presentiamo questa proposta modificativa che chiede l'abolizione di ogni partecipazione degli utenti ai costi delle prestazioni sanitarie ricevute, che chiede quindi l'abolizione dei *tickets* e una serie di misure in direzione della modifica del prontuario. Se questo emendamento verrà approvato non vi sara bisogno di dare ai comuni le somme necessarie per fare l'elenco dei poveri - per dire come stanno le cose - perchè, se non vi sono i *tickets*, non sarà necessario intervenire sull'elenco dei poveri.

Se non verrà approvato questo emendamento voteremo a favore di una proposta modificativa presentata dal Partito democratico della sinistra. Comunque, raccomandiamo l'approvazione del nostro emendamento. Noi consideriamo la decisione di dare i fondi ai comuni come una serie di passaggi inutili e dannosi e crediamo sia preferibile l'abolizione dei *tickets*, trovando soluzioni alternative per risparmiare sulla spesa sanitaria. Con questo emendamento indichiamo tutte le alternative.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, questo emendamento potrebbe, se approvato, modificare la materia nel senso da tutti auspicato. Mi riferisco in particolare alla *vata quaestio* dei *tickets*, cioè del costo, per gli utenti, delle prestazioni sanitarie ricevute.

Si tratta di un tentativo *in extremis* perchè la maggioranza desista dal voler colpire ingiustamente la gente per far quadrare i conti. Non riesco a capire come si possa continuare a discutere con questi criteri.

Da una parte, il ministro Cirino Pomicino concede a tutti, secondo le convenienze, soprattutto quelle di tipo elettorale; dall'altra, il ministro della sanità De Lorenzo tenta in qualsiasi modo di far quadrare ciò che non è possibile far quadrare, ma nel mezzo c'è chi paga le conseguenze di questa politica forsennata da parte della maggioranza.

Non si tratta qui di fare nè propaganda, nè demagogia, perchè quando si discute sulla pelle della gente la propaganda serve a poco. Con qualsiasi senatore democristiano o qualsiasi collega di un partito della maggioranza si parli, questi risponde che sulla questione dei *tickets* e sul meccanismo adottato, noi dell'opposizione abbiamo

ragione. Tuttavia, allo stato dei fatti prevale la logica della maggioranza compatta, che è poi quel che si cerca di dimostrare attraverso la radio, la televisione, i giornali compiacenti.

In realtà la maggioranza non tiene affatto, perchè è una maggioranza rabberciata nel peggiore dei modi possibili, nonostante cerchi di presentare un volto di compattezza che non ha, di fronte ad una manovra che nel suo complesso, e anche nel caso specifico, cerca di recuperare *in extremis* misure che non si è riusciti ad introdurre nella finanziaria, con le disposizioni in materia di finanza pubblica. Come ho già detto, questa è una manovra in corso d'opera, senza capo nè coda, senza una prospettiva ben chiara, con le minacce che sono incombenti nell'altro ramo del Parlamento; noi vi diamo la possibilità di recuperare *in extremis*, con vari emendamenti, presentati dal Partito democratico della sinistra, dal Gruppo di Rifondazione comunista, e anche con gli emendamenti da me presentati, a nome dei Verdi, offrendovi l'occasione di rivedere una questione mal posta, rispetto alla quale la gente non riesce a capire assolutamente niente.

Come dicevo stamani, da una parte togliete, dall'altra, però, date ad ampie mani: togliete, ad esempio, le prestazioni riabilitative, in un settore così importante come la prevenzione, che significa quindi risparmio, e lasciate invece le cure termali, evidentemente per accontentare qualche collegio elettorale o qualche personaggio legato ai collegi elettorali. Ci sono delle contraddizioni incredibili, e nel mezzo c'è il ministro De Lorenzo che, a manca e a diritta, cerca di porre rimedio senza riuscirvi.

Colleghi, approviamo questo emendamento: non sarà il migliore del mondo, ma con esso diamo un segnale di inversione di tendenza, perchè non credo che con i soldi dei *tickets* risolviamo i problemi della finanza pubblica così dissestata per colpa vostra, certo non per colpa degli assistiti di questo paese che pagano e vivono nelle condizioni peggiori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.14, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

* CROCETTA. Signor Presidente, le faccio presente che il senatore Fabbri è entrato in Aula dopo la mia richiesta di controprova. La invito pertanto a non far partecipare al voto il senatore Fabbri.

PRESIDENTE. Cerchiamo di avere un minimo di flessibilità. In ogni caso, non terremo conto del voto espresso dal senatore Fabbri.

Non è approvato.

(*Commenti dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

Faccio presente al senatore Crocetta che ho defalcato il voto del senatore Fabbri.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.126, su cui è stata presentata questa mattina richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo.

TORLONTANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

TORLONTANO. Desidero anzitutto precisare al senatore Crocetta che non abbiamo votato a favore dell'emendamento 4.13 in quanto l'emendamento 4.126 da noi presentato tende a sostituire il comma 4 e non già a sopprimerlo.

L'emendamento in questione concerne le quote di partecipazione alla spesa farmaceutica ed alle spese per prestazioni specialistiche e diagnostiche. La nostra proposta si muove nel senso di abolire tali compartecipazioni.

Per quanto concerne i farmaci essi vengono suddivisi in tre fasce, secondo il seguente criterio. La fascia *A* ricomprende i farmaci non soltanto utili, ma anche non suscettibili di eccesso di prescrizione. Farò un esempio. I farmaci antitumorali pur essendo utili non possono veder allargata la loro prescrizione (nessuno si sognerebbe di prescriverli per un'influenza). Si deve quindi trattare di farmaci necessariamente gratuiti.

La fascia *B* deve comprendere quei farmaci egualmente utili, per i quali tuttavia si può verificare un eccesso di prescrizione. Cito quale esempio gli antibiotici, dei quali viene fatto spesso un uso estremamente incongruo. Anche questi farmaci dovrebbero essere gratuiti, prevedendo però un controllo sul loro impiego, dal momento che lo stesso farmaco può essere di grande utilità in determinate situazioni ed assolutamente inutile, o addirittura dannoso, qualora la sua prescrizione venga allargata ad indicazioni incongrue. A parte gli antibiotici, cito quale esempio, la vitamina B 12. Questo è un farmaco indispensabile nella cura dell'anemia perniciosa, mentre non è di alcuna utilità quale ricostituente (anche perchè i ricostituenti non esistono).

Nella fascia *C*, infine, vanno inseriti – naturalmente al di fuori del prontuario e quindi a pagamento – quei farmaci dei quali non è stata dimostrata l'utilità o anche quelli previsti per la cura delle cosiddette «patologie minori» (ed anche queste ultime andrebbero verificate), la cui spesa, lo ripeto, dovrebbe ricadere interamente su chi intenda farne uso. Ciò permetterebbe una rilevante economia, a conti fatti superiore a quella ottenibile mediante il pagamento del *ticket*.

A parte ciò, i farmaci della fascia C, dovrebbero essere gratuiti per i malati cronici: questa non è la mia opinione personale, ma quello che è scritto nell'emendamento.

Devo ringraziare a questo punto il Presidente della Commissione bilancio in quanto ha già previsto di considerare l'inutilità nel prontuario terapeutico dei prodotti copia. Questi prodotti, assolutamente inutili, spesso servono soltanto ad aumentare il prezzo.

Per quanto riguarda il problema della riduzione del prezzo dei farmaci del 5 per cento vorrei far considerare che qualunque prodotto che va sul mercato, dopo un certo periodo, subisce un assestamento di prezzo in quanto la prima fase, quella promozionale, è più costosa. Questo vale anche per i farmaci: per i più affermati i costi si riducono in quanto la propaganda è già stata effettuata. Non si capisce perchè invece nei prodotti farmaceutici non si riducono mai di prezzo; non sarebbe quindi esagerata la diminuzione del 5 per cento in media del prezzo.

Per quanto concerne il problema delle franchigie per la pubblicità e i congressi io so benissimo, perchè sono addentro al problema, quanto si spende, spesso inutilmente, in congressi. Il grande numero dei congressi che si svolgono in Italia, serve ad aumentare i costi e di conseguenza i prezzi per un'attività promozionale che interessa le case farmaceutiche piuttosto che i cittadini.

L'ultimo punto che ci sembra d'interesse, è la necessità di avere a disposizione non le solite confezioni *standard* dei medicinali, ma il quantitativo del farmaco di volta in volta necessario al ciclo di cura. Questa non sarebbe una novità perchè in molti paesi, compresi gli Stati Uniti, non si prescrivono medicinali in quantità *standard*, con il conseguente sperpero, ma nella quantità necessaria al singolo paziente. In tal modo si evita lo sperpero e anche il pericolo di inquinare le discariche con i prodotti farmaceutici scartati che notoriamente contribuiscono fortemente ad avvelenare l'ambiente.

In conclusione si potrebbe garantire tutto quello che è necessario ai cittadini raggruppando i farmaci nelle fasce A e B, escludendo invece quelli che in realtà non hanno alcuna o scarsa documentazione di efficacia compresi gran parte dei cosiddetti farmaci per le patologie minori. Si tratta infatti spesso di un eufemismo per lasciare nel prontuario farmaci la cui utilità è molto dubbia. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista voterà a favore dell'emendamento 4.126 che in pratica propone una politica selettiva del farmaco invece di una manovra iniqua e sciagurata come quella dei *tickets* presentataci dal Governo.

Voglio sottolineare ai colleghi che questo emendamento, simile all'emendamento 4.14 precedentemente votato, consente un risparmio con una politica innovativa del farmaco non aggiungendo oneri iniqui e spesso controproducenti.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che qui arriviamo ad un punto di svolta del nostro dibattito perchè se la maggioranza si chiude per così dire a riccio su un emendamento che fa risparmiare ma in modo diverso, vuol dire che sceglie la tecnica del muro contro muro. Io apprezzo il fatto che i compagni del Partito democratico della sinistra abbiano chiesto lo scrutino nominale; lo avremmo fatto anche noi se avessimo avuto le firme necessarie perchè è bene che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Infatti respingere questo emendamento, come l'altro, vuol dire da parte della maggioran-

za rispondere no comunque, vuol dire essere chiusi ai miglioramenti della legge. Noi ne trarremo tutte le conseguenze.

Nella giornata di oggi, come avevo preannunciato, abbiamo cercato di aprire un dialogo. Ora mettiamo la maggioranza alla prova su questo dialogo e su questo emendamento, affinchè poi non si dica che da parte nostra ci sono partiti presi. L'emendamento infatti fa risparmiare soldi allo Stato e muove nella direzione di tutelare la salute del cittadino.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, tutti gli anni, quando si discute la manovra finanzaria, si arriva allo scoglio della riforma sanitaria e dei suoi aspetti. E ancora una volta, con più o meno forza, ma è un aspetto secondario, i vari Gruppi intervengono su questo punto. Il PDS ha presentato un emendamento sulla spesa farmaceutica e sulle spese per le prestazioni specialistiche di diagnostica strumentale di laboratorio e ancora una volta troviamo davanti a ciò il muro formato dalla maggioranza non in nome del risparmio e del rigore, ma dell'acquiescenza nei confronti dei grandi gruppi farmaceutici italiani. Anche se nessuno lo dice chiaramente, le cose stanno infatti così. Se si applicasse il prontuario farmaceutico e se si facesse quanto è suggerito dal buon senso, non da una grande scienza economica, finanziaria o politica, le cose sarebbero diverse. Le modifiche proposte in questo emendamento, nell'emendamento precedente, che ha come primo firmatario il senatore Cossutta, e nell'emendamento che segue a mia firma – che anche se non posso parlare a nome di un Gruppo, mi rendo però interprete delle esigenze di quelle migliaia di persone che da questo provvedimento vengono salassate e colpite profondamente – tendono ad impostare un discorso con criteri diametralmente opposti a quelli cui si è ispirato da sempre il Governo; e il ministro De Lorenzo non è certo immune da questa tentazione e da questa linea. Per l'ennesima volta, e continuerò a farlo, vi stancherete di ascoltarmi, affermo che il discorso impostato sugli emendamenti che ho richiamato tende a ridurre la spesa farmaceutica, ad eliminare i farmaci non essenziali, a rendere efficiente il prontuario e a trasformarlo in attivo strumento terapeutico unitamente all'introduzione dei protocolli diagnostici ed ad apposite commissioni di verifica, nella prospettiva di una qualificazione vera della spesa sanitaria e dell'eliminazione degli sprechi. Mi meraviglio che il ministro De Lorenzo su tale questione sia nel gruppo con gli altri, perchè a parole, quando appare in televisione, soprattutto nel «Maurizio Costanzo *show*» o nelle altre trasmissioni che fanno tanto *in*, tanto persona importante, non dice mai quali sono i mali della sanità. Intanto uno dei problemi può essere affrontato proprio nel modo proposto dagli emendamenti. Se risparmiamo soldi a livello della spesa farmaceutica, dei protocolli diagnostici eccetera, avremmo molti più soldi per intervenire in settori – non solo quello dei ricoveri d'urgenza e della terapia intensiva – che fanno acqua dappertutto; è il sistema sanitario per come è strutturato nel nostro paese a non andare, infatti.

Il Ministro può venire qui tranquillamente a dire, quando gli conviene, che sono state istituite commissioni d'inchiesta o, quando gli conviene diversamente, che l'autonomia totale è delle regioni. I conti insomma tornano sempre dalla parte del Ministro, ma lo stato della sanità – e non è un gioco di parole – è uno stato comatoso perchè non si vuole incidere nella realtà. Torno a ripeterlo ancora una volta: guarda caso, si aiutano gli istituti di analisi chimica e praticamente si distruggono i laboratori o gli istituti di terapia fisica che sono quelli che costano di meno, che fanno risparmiare più soldi e che, a lungo andare, costituirebbero un risparmio secco per molte persone.

Quindi, caro signor Ministro, invece di applicarsi in diecimila questioni, certamente importanti, ma che le fanno perdere il bandolo della matassa, la pregherei di indagare sul settore farmaceutico, di arrivare fino in fondo senza farsi bloccare dalla burocrazia del suo Ministero o dalla logica delle *lobbies* farmaceutiche. Come ho detto questa mattina (molto probabilmente il ministro De Lorenzo era distratto, come i suoi amici della maggioranza), bisogna procedere verso la registrazione dei farmaci, la determinazione dei prezzi e la formazione del prontuario terapeutico (che non vi vuole entrare in testa, ed è questo il problema). Questa gente foraggia e corrompe tutti quanti: si tratta allora di un meccanismo perverso che grava sulla sanità del nostro paese. È per questo motivo che non volete approvare questo emendamento che puntualmente viene presentato o da parte del Gruppo della Rifondazione comunista o dai rappresentanti del PDS oppure da me, comunque dalla sinistra e dall'opposizione nel suo complesso. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, i senatori del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, voteranno a favore dell'emendamento 4.126, in quanto costituisce, nella sua essenza, una ipotesi di politica alternativa in materia sanitaria. Al posto dei *tickets* (cioè della penalizzazione economica generica ed insieme parcellizzata su tutti i prodotti), questo emendamento prevede una selezione nella fornitura dei prodotti farmaceutici e degli esami diagnostici, utilizzando una serie di sbarramenti a seconda della necessità obiettiva e soggettiva dell'infermo.

Riteniamo che questa ipotesi di politica alternativa in materia sanitaria sia utile al paese; forse, dal punto di vista economico-finanziario, questa ipotesi rende di più rispetto al complesso della manovra dei *tickets* applicata a tutti i prodotti.

Per questi motivi, signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento 4.126, presentato dal senatore Berlinguer e da altri senatori. (*Applausi dalla destra*).

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, desidero ricordare che l'anno scorso, in occasione della discussione sulla legge finanziaria, ho inviato al Parlamento una relazione sull'andamento del prontuario farmaceutico. Siccome questo argomento viene affrontato puntualmente in quest'Aula, desidero fare qualche breve precisazione.

Desidero sottolineare innanzitutto che il Governo, proprio a seguito del dibattito dell'anno scorso sulla legge finanziaria, ha emanato un decreto per l'abolizione della pubblicità dei farmaci attraverso i congressi. Di questa decisione, che ha creato uno scombussolamento radicale nell'ambito delle procedure che venivano seguite, non se ne è per niente parlato.

Per quanto riguarda la spesa farmaceutica, desidero sottolineare che l'Italia è l'unico paese in Europa che ha avuto un contenimento della spesa farmaceutica. Quest'ultima in Italia è aumentata del 4-5 per cento, mentre negli altri paesi in media è cresciuta circa del 10-15 per cento. Il numero delle specialità farmaceutiche presenti nel prontuario italiano, ferma restando l'idea che forse bisognerebbe arrivare ad un'abolizione completa del prontuario per evitare qualsiasi sospetto e dubbio, è inferiore a quello degli altri paese della Comunità europea. Inoltre, il prezzo medio dei farmaci è comunque inferiore alla media dei prezzi degli altri paesi. Forse il concetto stesso di prontuario è di per se stesso motivo di tendenza alla prescrizione del farmaco. Da parte del CUF è stata fatta una continua revisione dinamica del prontuario e negli ultimi anni sono state eliminate 5-6.000 specialità; si continua in questo senso, tanto che allo studio del Ministero della sanità è stata sottoposta l'opportunità di eliminare dal prontuario altre 3-400 specialità farmaceutiche. Desidero che gli onorevoli senatori considerino, al di là di qualsiasi polemica politica, il concetto di base che se si elimina una specialità farmaceutica che ha un prezzo basso e che rientra nell'ambito delle specialità su cui oggi si incontrano difficoltà a trovare una documentazione specifica che spieghi, a livello molecolare, le ragioni di questo tipo di scelta, la prescrizione si riversa sugli altri farmaci a prezzo più alto. Quindi, non si realizza un risparmio attraverso il ricorso alla revisione del prontuario.

Signor Presidente, ho voluto fare questa precisazione per tranquillizzare tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito. Il Ministero della sanità sta operando con grande rigore, basandosi su scelte coraggiose che il CUF sta sviluppando giorno per giorno.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Avverto che i senatori Giustinelli, Lops, Casadei Lucchi, Vetere, Imposimato, Margheri, Sposetti, Ranalli, Bertoldi, Garofalo, Margheriti, Ferrara Maurizio, Benassi, Scivoletto e Gambino hanno richiesto che la votazione dell'emendamento 4.126 sia nominale con procedimento elettronico.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 4.126, presentato dal senatore Berlinguer e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. Chi intende astenersi si comporterà di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

CROCETTA. Signor Presidente, c'è una doppia scheda.

COVIELLO. È la mia doppia scheda.

LIBERTINI. Vorrei ricordare che per una scheda inserita male si è quasi fatto un processo pubblico nei miei confronti. (*Commenti dal centro e dalla sinistra*).

Votano sì *i senatori:*

Alberti, Andreini, Andriani, Antoniazzi, Arfè,
Baiardi, Barca, Battello, Benassi, Berlinguer, Bertoldi, Boldrini, Bollini, Brina,
Callari Galli, Cardinale, Casadei Lucchi, Cascia, Cavazzuti, Chiarante, Chiesura, Cisbani, Correnti, Cossutta, Crocetta,
Ferraguti, Ferrara Salute, Filetti, Foa, Franchi,
Galeotti, Garofalo, Giacchè, Gianotti, Giustinelli, Gualtieri,
Iannone, Imbrìaco, Imposimato,
Lama, Libertini, Longo, Lops,
Macaluso, Macis, Maffioletti, Margheri, Margheriti, Meriggi, Mesoraca, Montinaro, Moro,
Nebbia, Nocchi,
Ongaro Basaglia, Ossicini,
Pecchioli, Petrara, Pieralli, Pinna, Pollice, Pollini, Pozzo
Ranalli, Rastrelli, Riva
Salvato, Scardaoni, Scivoletto, Serri, Signorelli, Spetič, Sposetti,
Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Tripodi,
Ulianich,
Vecchi, Vesentini, Vetere, Vignola, Visconti, Vitale
Zuffa.

Votano no *i senatori:*

Abis, Achilli, Acquarone, Agnelli Arduino, Aliverti, Andò, Angeloni, Azzaretti,
Bausi, Beorchia, Boggio, Bompiani, Bonora, Bosco, Bozzello Verole,
Cabras, Cappelli, Cappuzzo, Carlotto, Ceccatelli, Chessa, Chimenti, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Cortese, Coviello, Cuminetti, Cutrera,
D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Di Stefano, Duò,
Emo Capodilista,
Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrari-Aggradi, Fiocchi, Fioret, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Franza,

Genovese, Giugni, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guizzi, Guzzetti,
Ianni, Ianniello, Innamorato,
Lauria, Leonardi, Lombardi,
Mancino, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mariotti, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Muratore, Murmura,
Neri, Nieddu,
Pagani, Pellegrino Bruno, Perina, Perugini, Pezzullo, Picano, Pierri, Postal, Pulli, Putignano,
Robol, Rubner, Ruffino,
Salerno, Santalco, Santini, Saporito, Sartori, Scevarolli, Spitella,
Tagliamonte, Tani, Toth,
Vella, Venturi, Vettori,
Zangara, Zito.

Si astengono i senatori:

Dujany.

Sono in congedo i senatori:

Alberici, Bernardi, Bissi, Bisso, Bo, Bochicchio Schelotto, Bufalini, Busseti, Carta, Casoli, Cattanei, Covatta, Elia, Evangelisti, Ferrara Pietro, Fontana Walter, Foschi, Leone, Lotti, Patriarca, Pinto, Pizzo, Poli, Rosati, Salvi, Sanesi, Sanna, Sirtori, Taviani, Triglia, Valiani, Vecchietti, Ventre, Visca, Vitalone, Zanella.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 4.126, presentato dal senatore Berlinguer e da altri senatori.

Senatori presenti	197
Senatori votanti	196
Maggioranza	99
Favorevoli	86
Contrari	109
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.72.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, una delle favole da sfatare è che si faccia opposizione senza contrapporre delle indicazioni e delle soluzioni.

Nel caso specifico, ho presentato questo emendamento e, al di là delle parole facili pronunciate poco fa dal Ministro in sede di replica sulle scelte coraggiose fatte dal Ministro stesso, vorrei dire solo, per inciso, che le scelte coraggiose fatte dal ministro De Lorenzo sono scelte già vanificate, perchè i «padroni del vapore», i padroni delle grandi compagnie farmaceutiche hanno già inventato altre soluzioni per non fare più i concorsi, oppure quel tipo di congressi a pagamento per retribuire i medici sottobanco: hanno inventato altre questioni, altri *bonus*. Quindi, gli utili delle grandi aziende farmaceutiche sono tali da permettere a grandi compagnie, non soltanto americane ma anche italiane, di fare investimenti e di aprire nuovi stabilimenti – addirittura nell'isola d'Elba – di dimensioni faraoniche, e così via. Ogni riferimento alla Menarini è puramente casuale.

Ma lasciamo perdere queste vicende che sono *interna corporis* della grande industria farmaceutica. Con l'emendamento 4.72 chiedo che il Servizio sanitario nazionale eroghi gratuitamente l'assistenza farmaceutica fino all'importo annuo di lire 200.000. Oltre tale importo sono erogati gratuitamente soltanto i farmaci considerati «salvavita». La quota di partecipazione, negli altri casi, alla spesa sanitaria è del 30 per cento con arrotondamento alle cento lire superiori. La quota di partecipazione alla spesa prestazioni specialistiche effettuate in regime convenzionale è determinata nella misura del 50 per cento, con il limite di lire 60.000 per ogni branca specialistica e di lire 100.000 per più di tre branche specialistiche per l'anno 1992. I prezzi dei farmaci inclusi nel prontuario terapeutico non possono essere aumentati. Nel prontuario terapeutico medesimo sempre per l'anno 1992 non possono essere inclusi nuovi farmaci di efficacia terapeutica pari a quelli già esistenti nel prontuario medesimo. Entro il 31 marzo 1992 si provvede, in conformità alla normativa vigente in materia, alla revisione del prontuario terapeutico ed alla contestuale rideterminazione dei prezzi dei farmaci non salvavita con un 5 per cento per ogni anno a partire da quello di registrazione.

Ho voluto leggervi parte dell'emendamento 4.72 per dimostrare che non siamo ciechi rispetto ad alcuni meccanismi complessivi della manovra, però non bisogna ogni volta far finta di nulla, voltare pagina e dire che abbiamo fatto qualcosa. Quel qualcosa che avete fatto – e nel caso specifico concerne ciò che ha citato poc'anzi il ministro De Lorenzo – è stato vanificato nel tempo.

Le industrie farmaceutiche si sono fatte carico di questo problema all'indomani del provvedimento adottato dal Ministro; però, hanno trovato subito una scappatoia per continuare a fare ciò che facevano in precedenza.

Onorevoli colleghi, vi prego di analizzare con attenzione questa materia e non di continuare a far finta di niente. Analizzate e votate questo emendamento, perchè non sempre l'opposizione afferma delle cose al di fuori del mondo, e non sempre essa fa l'opposizione per mestiere! Nel caso specifico questa proposta rientra nella linea che il ministro Carli va a sbandierare in giro per il mondo; si tratta di una linea

di rigore e di serietà, per cui è inutile venirci a dire ogni volta che l'Italia è il paese che ha introdotto meno aumenti in termini generali rispetto alla spesa farmaceutica. Ma cosa ce ne importa degli altri paesi? Vi sono senz'altro degli altri meccanismi, e non si può far riferimento ad altri Stati quando ci conviene e non viceversa.

Per questi motivi e per le solite dichiarazioni del Ministro della sanità, che non hanno nè capo nè coda, invito l'Assemblea a votare questo emendamento.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, il Gruppo della Rifondazione comunista voterà a favore dell'emendamento presentato dal senatore Pollice. Voglio però cogliere l'occasione per sottolineare che, respingendo il precedente emendamento, la maggioranza ha mostrato una completa chiusura al dialogo.

Signor Presidente, le vorrei sottolineare – mi rivolgo a lei perchè ha annunciato i risultati del voto – che la maggioranza ha respinto un emendamento cruciale senza essere in grado di garantire essa stessa il numero legale nella votazione. Infatti, su 196 votanti, 86 hanno votato contro l'emendamento e il resto a favore.

Dunque, la maggioranza – lo ripeto – ha votato contro un emendamento importantissimo che faceva risparmiare e dava una mano alla gente, ai malati, nonchè alla politica della salute; l'ha fatto con assoluta chiusura, con protervia e senza poter disporre del numero legale.

Deve essere chiaro che d'ora in avanti, anche se siamo stati finora alquanto tolleranti, se vorrete respingere in modo cieco e chiuso le proposte ragionevoli dell'opposizione dovrete essere presenti in numero sufficiente, almeno per quanto ci riguarda. Infatti, siamo stanchi di questa commedia per cui la maggioranza vince anche per il fatto che l'opposizione è presente ad aiutarla!

O vi aprite al dialogo (e allora il numero legale non ha rilievo), oppure non vi aprite al dialogo (e allora il numero legale diventa una necessità) e dimostrate che la maggioranza riesce a portare i suoi senatori a difendere la sua tesi. Finora non ci siete riusciti, perchè eravate 109 su 320 senatori.

TOTH. E ciò che valore ha?

LIBERTINI. Ha un valore politico. Non so se i senatori che non erano presenti in Aula fossero assenteisti o dissentissero. Mi domando: perchè un emendamento così importante è stato respinto con larghissimi vuoti nelle file della maggioranza?

È questo il problema politico che ora emerge.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, il numero legale riguarda l'Assemblea, non la maggioranza. Non esiste il numero legale della

maggioranza, non ho mai saputo che esistesse questo numero legale. La sua è una valutazione politica e non giuridica.

* LIBERTINI. Se avessi voluto fare una valutazione regolamentare, mi sarei rivolto a lei. Non mi sono rivolto a lei, ho detto che vi è il numero legale dell'Assemblea e che secondo me per votazioni così decisive e quando si assume questa responsabilità, decoro consiglierebbe che coloro che vogliono respingere una proposta importante avessero la bontà di venire in Aula per votare contro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.72, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.15 presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.16.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, questo emendamento, come altri precedenti, non essendo stati approvati gli emendamenti principali, cerca di attenuare la iniqua politica dei *tickets*. Voglio anche ricordare che tutti questi emendamenti hanno come copertura finanziaria generalmente la riduzione della spesa per la Difesa e lo dico per chiarire che si tratta di una operazione che può essere compiuta.

Naturalmente, voteremo a favore di questo e degli emendamenti successivi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.16, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, non ho possibilità di negarle la controprova, ma solo voi avete votato a favore. Cosa significa la controprova? Me lo spieghi.

* LIBERTINI. Come ha detto prima, non ha la possibilità di negare la controprova perchè si tratta di una richiesta regolamentare ed io prendo atto della sua dichiarazione. Però, voglio dare anche una motivazione politica. Nel momento in cui si crea il clima che le votazioni precedenti hanno determinato, vogliamo intanto avere una

verifica delle posizioni di ciascuno. Per aver io tolto una scheda fu fatta una specie di Santa Inquisizione; io ho fatto ammenda e vorrei che la facessero anche altri che ne inseriscono due o tre. Comunque, la controprova ci serve perchè ci è stato detto che il senatore segretario può avere il tabulato e quindi è possibile conoscere esattamente la posizione di ciascuno in fase di votazione di questi emendamenti.

Questa la motivazione politica; il diritto alla controprova è previsto dal Regolamento, comunque.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.17, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.18.

SERRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SERRI. Signor Presidente, farò una dichiarazione di voto brevissima.

Con grande tenacia, insistiamo nel chiedere a tutta l'Assemblea una rilfessione su questo passaggio. Rendetevi conto, colleghi della maggioranza e dell'opposizione, che questo è uno dei passaggi decisivi, tanto che il paese ha fatto, su tale questione, uno sciopero generale e come opposizione abbiamo presentato una serie di proposte le più varie.

Se voi continuerete con questo atteggiamento di ripulsa, di chisura totale, vi sarà una svolta politica, oggi, nel dibattito sulla legge finanziaria; dopo di che, potremo anche leggere sui giornali che la manovra finanziaria ha avuto dalla Comunità economica europea un giudizio positivo, e quanto sia positivo tale giudizio, per dare tranquillità. Ma qui – ripeto – vi sarà una svolta politica se voi continuerete a rifiutare tutti i modesti tentativi che facciamo. Continueremo a chiedere la controprova su ognuno degli emendamenti che riguardano i *tickets*, perchè pensiamo che il Senato commetterà un gravissimo errore politico se in materia non sarà introdotta alcuna modifica, malgrado gli sforzi fatti dall'opposizione.

Invito ancora i colleghi ad un momento di riflessione e di attenzione, perchè – lo ribadisco ancora una volta – ci troviamo di fronte ad una svolta politica. E noi, per quanto forza modesta in questo Parlamento, faremo di tutto perchè il paese capisca questa svolta politica, la conosca, e ne tragga le conseguenze.

FERRAGUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FERRAGUTI. Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione per spiegare le ragioni per cui il nostro Gruppo si asterrà su tutti gli emendamenti presentati dai senatori di Rifondazione comunista, invitando altresì i compagni di Rifondazione comunista ad una riflessione, che è la seguente.

Noi abbiamo portato avanti una battaglia per introdurre una politica di rigore della spesa attraverso un meccanismo diverso da quello dei *tickets* e su di essa siamo stati uniti. Ora, però, la logica della «politica del carciofo» che ci proponete con questi emendamenti, diventa, a mio modesto avviso, un fatto grave, perchè rende riduttiva la battaglia politica che stiamo conducendo.

Per di più, collega Libertini, la richiesta di controprova nei termini in cui viene ripetutamente proposta, non serve affatto a verificare il voto delle diverse parti politiche poichè tale obiettivo lo si consegue attraverso la votazione nominale. La continua richiesta di controprova fa perdere soltanto tempo, e la perdita di tempo non è utile per una battaglia politica forte, tesa a dire chiaramente al paese che questo Governo, con l'introduzione dei *tickets* fa una scelta sbagliata, negatrice del diritto alla salute dei cittadini. Ma, come ho già detto, sfogliare il carciofo con proposte minimaliste non ci serve, o meglio non serve ai cittadini. Se questo Governo fosse politicamente intelligente, accoglierebbe alcuni dei vostri emendamenti e così, alla fine, vi «fregherebbe».

A noi serve che ai cittadini sia chiaro che l'opposizione di sinistra ha scelto di eliminare i *tickets*, che sono una vera tassa sulla salute, mentre questo Governo ha fatto un'altra scelta. Noi dobbiamo fare in modo che si sappia che questo Governo ha fatto un'altra scelta, colleghi di Rifondazione comunista. Questo è il modo di fare opposizione. Il vostro, a mio modesto avviso, è solo un modo di perdere tempo, di annacquare la battaglia che stiamo portando avanti, con il rischio di far giungere al paese un messaggio che non è quello di cui abbiamo bisogno. (*Applausi dall'estrema sinistra, dalla sinistra e dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.18, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.86.

SERRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SERRI. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore dell'emendamento in esame.

Mi corre tuttavia l'obbligo di rispondere alla senatrice Ferraguti, la quale ha fatto un ragionamento assai strano. Ella ha affermato che dal momento che la maggioranza ha respinto una battaglia comune che abbiamo portato avanti non è più possibile combattere.

Non sono d'accordo con tale ragionamento. Prendo atto che la maggioranza ci ha impedito di vincere tale battaglia, ma non vedo perchè non si possa comunque tentare una riduzione dei *tickets* sui farmaci del 40 per cento, del 32 per cento, o del 25 per cento.

Do solo un consiglio ai compagni del Partito democratico della sinistra: fate attenzione a non pensare che il vostro nemico sia sempre quello a voi più vicino a sinistra, perchè in questo caso il vostro nemico è la maggioranza e non noi. (*Commenti dell'estrema sinistra*).

FERRAGUTI. Siete voi che lo pensate!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.86, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.19, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.107.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente l'emendamento in esame, così come gli emendamenti 4.108, 4.109, 4.20 e 4.110, si muove nel senso di una determinata logica. Qualcuno potrà dire che la nostra è la «politica del carciofo», che toglie una foglia dietro l'altra. La questione, tuttavia, è la seguente.

Un farmaco che oggi costa 10.000 lire, con i *tickets* che state per introdurre con questo provvedimento, verrà a costare al cittadino almeno 8.000 lire, cioè il 50 per cento del prezzo più il costo della ricetta. Si tratta, come vedete di una cifra assai alta.

Il Gruppo socialista ha presentato un ordine del giorno in tal senso e sono curioso di vedere come si pronunzierà su questo emendamento. Infatti, il nostro Gruppo offre ai compagni socialisti la possibilità di operare concretamente, votando il nostro emendamento che, se approvato, risolverebbe la questione del pagamento dei farmaci di prezzo inferiore alle 10.000 lire.

Questo è quanto chiediamo; in subordine, chiederemo una riduzione del *ticket* al 10 per cento, al 20 per cento, al 30 per cento e via di seguito. Il nostro obiettivo, come è ovvio, è quello di cercare di far pagare il meno possibile ai cittadini. Se questa è la cosiddetta politica del carciofo, non capisco perchè la si definisce così; è un modo concreto, corretto e realistico di operare e non è soltanto un mezzo ostruzionistico.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.107, presentato dal senatore Meriggi e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Richiamo al Regolamento

MANCINO. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, vorrei richiamare alla sua attenzione le modalità di svolgimento dei nostri lavori, non solo in occasione della discussione della legge finanziaria, ma ricollegandomi anche ad interventi che si sono registrati in occasione dell'approvazione della riforma sanitaria.

Non contesto la legittimità del ricorso a qualunque strumento regolamentare, e quindi anche alla controprova, da parte delle opposizioni. Discuto soltanto se, essendo molto palese la differenza fra coloro che votano a favore e coloro che votano contro, indipendentemente dall'accertamento del contenuto degli emendamenti, non sia il caso di fare una riflessione. Infatti, se vogliamo evitare che l'Aula si riduca, come si è detto, ad una sede di parole o ad una registrazione di comportamenti meramente ostruzionistici, sarà il caso anche di compiere una riflessione per stabilire quando e se ricorra la possibilità di una richiesta di controprova per iniziativa di un solo parlamentare.

Non intendo discutere il ricorso a qualunque arma ostruzionistica: intendo soltanto far valere un principio di razionalità, se non addirittura di logicità, nella richiesta di controprova quando questa non sia necessaria. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Per acquisire un parere circa la questione che ha sollevato il senatore Mancino ho deciso di convocare per le ore 20,45 la Giunta per il Regolamento.

* LIBERTINI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Ho detto per acquisire un parere, senatore Libertini; anche su questo lei vuole sollevare osservazioni?

LIBERTINI. C'è stata un'osservazione del senatore Mancino.

MANCINO. Mi vuole rispondere lei? Io ho fatto un richiamo al Regolamento rivolgendomi al Presidente del Senato.

PRESIDENTE. Io ho risposto convocando la Giunta per il Regolamento per questa sera.

LIBERTINI. Anch'io faccio un richiamo al Regolamento rivolgendomi al Presidente del Senato. (*Commenti dal centro*).

Faccio osservare, signor Presidente, che ci sono due questioni diverse. La prima questione riguarda il Regolamento, che non è soggetto ad interpretazione...

MANCINO. Ma è soggetto a lettura.

LIBERTINI. A lettura sì, ma non ad interpretazione, ripeto. Ad esempio il Regolamento stabilisce che per la verifica del numero legale occorre la firma di dodici senatori. Su questo posso avere delle obiezioni e fare tanti ragionamenti. Non li faccio, però; c'è scritto «dodici», ed è così. Il Regolamento, che è già restrittivo, va attuato. Se lo si vuole restringere ancora, lo si dica; non credo però che lo si possa fare ricorrendo a delle interpretazioni. Lo dico subito perchè sta salendo il clima di tensione in questa Assemblea.

Per quanto concerne il merito, caro collega Mancino, ho anche molto interesse a capire come votano i senatori. Se ha guardato il tabellone alle spalle della Presidenza in cui compaiono i voti, si sarà accorto che si sono verificate, proprio con la controprova, delle variazioni significative. E queste hanno un valore politico, perchè ha valore politico il voto di ciascun senatore. Anche questo è un elemento che dobbiamo acquisire.

MAZZOLA. Ma la controprova non ha quel fine.

PRESIDENTE. Nella controprova, normalmente, non si registrano le posizioni assunte dai senatori.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non si registrano i nomi.

LIBERTINI. Ma ugualmente si può vedere dal tabellone come si è votato.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.108, presentato dal senatore Meriggi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.109, presentato dal senatore Meriggi e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Richiamo al Regolamento

SERRI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SERRI. Anch'io, come ha fatto il senatore Mancino, prendo la parola per un brevissimo richiamo al Regolamento. Prendo atto, signor Presidente, della sua sensibilità e prontezza nel dare la risposta che ha dato al senatore Mancino riguardo al fatto che lei stasera intende acquisire un parere per quanto riguarda la questione della controprova. La prego allora di tener conto che avevo aperto anch'io una questione che si riferisce non al Regolamento, che per la verità è esplicito, ma alla prassi seguita in questa Assemblea, secondo la quale le dissociazioni vengono computate nel tempo a disposizione dei Gruppi. Io ho sostenuto che tale prassi, alla luce del Regolamento, sembrava illegittima e che pertanto andava corretta. Se ci sarà una riflessione della Giunta per il Regolamento sulla questione sollevata dal senatore Mancino, credo che in quella sede si dovrà valutare anche il superamento di questa prassi che ho richiamato e il ritorno pieno alla lettera regolamentare.

PRESIDENTE. Senatore Serri, mi ero già fatto carico della questione da lei sollevata e avevo elaborato una soluzione da portare

domani mattina, anche indipendentemente dalla riunione della Giunta, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. Non escludo però di avvalermi anche della Giunta per accennare alla soluzione che avevo studiato in questi giorni. Le dissi già che avevo ritenuto che quello da lei richiamato fosse un problema fondato.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.20 presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.110.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Questo emendamento tende a mitigare l'effetto di norme che da vasta parte dell'Assemblea sono state definite inique. Siccome siamo nel merito della questione, vorrei capire come chi combattendo questi *tickets* e queste norme inique poi, dall'altra parte, pensi che a questo punto possano essere votate.

Desidero sottolineare che le nostre proposte di riduzione parziale dei *tickets*, che sono ragionevoli (chi non riesce a realizzare una grande operazione tenti di fare quelle possibili: questo vuol dire essere nella migliore tradizione riformista), sono tutte sostenute dalla copertura derivante dalla riduzione dei fondi per l'incremento della spesa per la Difesa. Quindi, da questo punto di vista, sono degli emendamenti esemplari: proponiamo di far pagare di meno il *ticket* alla gente e di spendere qualche lira in meno negli armamenti (mi sembra che sia di una logica evidente). Certamente capisco che c'è una parte dell'Assemblea che preferisce incrementare le spese militari e far pagare di più le medicine ai cittadini (mi sembra che la situazione sia in questi termini). Noi del Gruppo della Rifondazione comunista, invece, vogliamo far pagare di meno i farmaci alla gente e vogliamo spendere meno soldi per la difesa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.110, presentato dal senatore Meriggi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.111, presentato dal senatore Meriggi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.21, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.22, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.23.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, con questo emendamento, in linea subordinata, proponiamo di bloccare il prezzo di alcune specialità mediche. È questo il senso di tale emendamento. Mentre con gli altri cercavamo di spostare il tetto, adesso proponiamo di bloccare i prezzi di alcuni farmaci, sempre nella logica che, non approvata la linea principale, si ricorre a tutte le subordinate possibili.

BARCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARCA. Signor Presidente, desidero esprimere innanzitutto il mio disagio e la mia sofferenza per il fatto che alcuni colleghi, con i quali abbiamo lavorato insieme per alcuni anni e che poi hanno assunto una posizione critica rispetto a quella che hanno giudicato e in parte è stata una rottura tramautica con la storia del PCI, stiano realizzando in questa sede una rottura altrettanto grave rispetto a tutta quella che è la tradizione del Partito comunista italiano e delle sue battaglie parlamentari. È vero che il Partito comunista italiano in alcuni casi è ricorso all'ostruzionismo, ma si trattava di occasioni in cui erano in discussione fondamentali princìpi costituzionali o diritti.

Ad esempio, ritenevamo (poi abbiamo rivisto questa posizione) che l'adesione alla NATO portasse delle conseguenze gravissime per il

nostro paese e ci siamo comportati di conseguenza. Lo stesso abbiamo fatto per la legge elettorale nel 1953.

Sono casi eccezionali quelli in cui siamo ricorsi all'ostruzionismo. Per il resto, tutta la storia parlamentare del PCI, dalla Consulta alla Costituente e a tutte le successive legislature, è quella di uno sforzo continuo di concentrare l'attenzione su alcuni punti per realizzare su di essi le necessarie alleanze al fine di far prevalere un punto di vista diverso e non per compattare la maggioranza con un comportamento che impedisce un confronto serio sulle questioni.

Dico questo perchè qui ci troviamo al paradosso di un emendamento che, se passasse, peggiorerebbe fortemente il testo che la Commissione bilancio ha congedato per l'Aula. In questo testo non è passato il nostro emendamento che prevedeva una diminuzione del prezzo del 5 per cento; è passata, tuttavia, una limitata riduzione dei prezzi e io mi auguro che non ci siano tentativi per allargare l'evasione a questa norma che siamo riusciti a far passare. Quindi, i prezzi vengono ridotti – sia pure in modo molto limitato – dell'1 per cento per le specialità fino a lire 15.000; del 2 per cento per le specialità fino a lire 50.000; del 4 per cento per le specialità superiori a lire 50.000. E noi ci troviamo di fronte ora ad un Gruppo parlamentare che, accusandoci di sorreggere la maggioranza, sta tentando di sabotare questa riduzione del prezzo e di far passare, invece di tale riduzione, il mantenimento dell'attuale prezzo. Siamo veramente al ridicolo e me ne dispiace come *ex* membro del Partito comunista italiano. (*Applausi dalla estrema sinistra e del senatore Giugni. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.23, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.24.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, vorrei con molta serenità, prima di annunciare una decisione, ricordare al senatore Barca che circa otto anni fa, in quest'Aula, avvenne una grande battaglia ostruzionistica che riguardava il decreto sulla scala mobile. Riguardava, cioè, una misura infame ma che certamente in sè non era più grave della manovra che ci viene sottoposta: niente affatto! (*Commenti dall'estrema sinistra*). Niente affatto, senatore Barca, allora si trattava di una misura, oggi dell'insieme di una manovra molto pesante contro la quale c'è stato uno sciopero generale; cosa senza precedenti, come diceva il compagno Serri poco fa.

Vorrei pregare il compagno Barca ed altri compagni di essere molto più sereni e di valutare il fatto che noi facciamo una battaglia relativa al merito.

Noi abbiamo votato i vostri emendamenti e li continueremo a votare, perchè l'avversario non lo vediamo mai vicino a noi. Siamo però molto dolenti del fatto che qui, di fronte a una manovra iniqua e sciagurata, per la quale vi è stato uno sciopero generale, vi sia un'insufficiente reazione e soprattutto – sottolineo una cosa che ho detto in precedenza – ci troviamo al punto in cui degli emendamenti importanti come quelli presentati dai compagni del PDS vengono respinti da una maggioranza (eravamo presenti anche noi in Aula per dimostrare buona volontà) che non era sufficientemente presente per garantire il numero legale.

È questo il punto. Vorrei che i compagni del PDS riflettano sul fatto che ci troviamo dinanzi ad una battaglia cui annettiamo un grande valore, perchè la manovra economica non è staccata dal resto ma si colloca all'interno di una svolta a destra nel paese. Si tratta di una svolta molto forte che i lavoratori avvertono, e quando hanno scioperato lo hanno fatto anche per questo.

Vorrei rovesciare la questione, senatore Barca. Tempo fa, circa un milione di persone scesero in piazza, ma oggi vi è una reazione insufficiente; invece, a mio avviso, la gente ci chiede di reagire ad una manovra che colpisce profondamente la condizione dei lavoratori.

Di conseguenza, la nostra tattica ostruzionistica è del tutto legittima dal punto di vista della storia della sinistra, legittimata dal 1984; per cui in questo senso conduciamo questa battaglia, avendo detto con chiarezza che siamo disposti a concordare con l'opposizione una linea di forte intransigenza. In questo caso l'ostruzionismo non è affatto una pregiudiziale da parte nostra.

Detto questo, ed anche per mostrare una totale ragionevolezza – siamo fermissimi ma ragionevoli! –, riconosco che il collega Barca ha ragione sul merito. Infatti, questi emendamenti sono stati riportati meccanicamente dagli uffici a seguito di una nostra richiesta: parlo delle proposte modificative che riguardano il blocco, concernenti il vecchio testo. Per quanto riguarda il nuovo testo, evidentemente è stato migliorato, per cui non insisto sugli emendamenti che sono stati superati.

Si tratta di tre o quattro emendamenti, per cui è un particolare irrilevante; prego il senatore Barca di non piangere troppo su questo. Dovrebbe invece piangere di più sul fatto che oggi la sinistra è stata qui sconfitta e che noi andremo tra i lavoratori delle fabbriche a spiegare che i *tickets* sono passati e che in quest'Aula l'opposizione non ha fatto modificare nulla. Bisogna piangere su questo e non per il fatto che vi è stato un errore tecnico per tre emendamenti, una cosa molto residua!

Affermo questo con molta serenità, invitando tutti a ragionare pacatamente, perchè ciò che oggi è avvenuto in quest'Aula è molto grave: è stata decisa una manovra che farà pagare a milioni di persone il prezzo di una politica che aumenta le spese della difesa, aumenta i contributi alle grandi industrie, mantiene e fa lievitare gli sprechi e fa pagare la povera gente.

È vero che questa legge toglie la ciotola al povero – come è stato detto – e finanzia i cannoni!

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, mantiene questo emendamento?

* CROCETTA. Signor Presidente, lo ritiro insieme agli emendamenti 4.25 e 4.26.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RASTRELLI. Signor Presidente, oggi abbiamo assistito a degli intermezzi interessanti. Vi è stato il formalismo del senatore Mancino, il quale, in relazione al reiterato ricorso alla richiesta di controprova, ha ritenuto di dover fare una riflessione; è stato accontentato nel senso che la riflessione andrà svolta nella Giunta per il Regolamento, ma onestamente non so con quali effetti dal momento che si tratta di una norma regolamentare.

Abbiamo poi ascoltato il senatore Barca esprimere il suo travaglio. Si tratta di un travaglio che rispettiamo, ma al quale siamo obiettivamente estranei. Infatti, non ci interessa conoscere quali sono le condizioni psicologiche di un *ex* senatore comunista rispetto al comportamento di *ex* compagni.

Abbiamo poi ascoltato altre deduzioni, tra cui quelle del senatore Libertini, il quale giustifica il suo comportamento qui in Aula perchè vi sarebbe una svolta a destra.

No, senatore Libertini, non c'è nessuna svolta a destra, perchè altrimenti sarebbe una cosa seria! Si tratta semplicemente della continuità di quella politica sbagliata che in grandissima parte è stata influenzata proprio dalla sinistra. E il fatto che il senatore Libertini voglia tenere tale comportamento per andare poi nelle fabbriche a dire ai lavoratori che lui si è battuto mentre i suoi *ex* compagni non lo hanno fatto, è un qualcosa di poco momento.

Vorrei invece fare una riflessione come singolo senatore della Repubblica non appartenente ad un certo Gruppo. Ho il diritto, oltre che il dovere, di esaminare non soltanto il disegno di legge n. 3004, bensì tutti i provvedimenti che fanno parte della manovra di bilancio. Voglio ricordare al senatore Libertini che, mentre questo provvedimento rende in termini economici circa 60.000 miliardi, il bilancio dello Stato, che non avremo il tempo di esaminare, regola flussi finanziari per 700.000 miliardi, cioè per quasi un milione di miliardi. Mi chiedo allora: vogliamo vedere qual è il diritto del parlamentare ad esprimersi nel complesso delle situazioni che si presentano per una manovra del Governo? Purtroppo le regole che abbiamo accettato sono queste: la maggioranza esprime una manovra, l'opposizione deve fare la sua parte opponendosi o cercando di migliorare i testi nella misura del possibile, ma non può impedire, attraverso varie tattiche, a ciascuno di esprimere il proprio motivato parere sui termini concreti della manovra.

LIBERTINI. Lo farà, abbia pazienza.

RASTRELLI. Domando allora al Presidente del Senato: se i Capigruppo, anche con l'astensione, con l'opposizione o la mancata presenza di Rifondazione comunista, hanno approvato un calendario, se i termini sono quelli che sono stati comunicati, quali strumenti ha il

Presidente del Senato per garantire al senatore Rastrelli che tutti gli elementi, tutte le componenti della manovra avranno la stessa dignità e lo stesso esame?

LIBERTINI. Deve garantirlo anche a me.

RASTRELLI. Io desidero conoscere come viene tutelato il mio diritto e, nel momento in cui chiedo di conoscere i termini di questa tutela, mi riferisco ad una esigenza non personale ma che riguarda tutti i senatori.

Questo argomento è molto importante, non attiene alle crisi psicologiche, non riguarda le forme o le visioni politiche, per altro superate, ma la concretezza di un momento politico che determina il rispetto delle istituzioni ed anche il rispetto del ruolo, perchè in definitiva in questo momento stiamo giocando ancora una volta con la dignità del Parlamento. (*Applausi dalla destra*).

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, ho convocato già da molte ore la Conferenza dei Capigruppo per domani mattina proprio per discutere le questioni che lei pone e quindi non vi è nessuna forzatura.

D'altra parte, lei polemizza con chi discute di altro, ma in quest'Aula ognuno è libero di esprimere il proprio parere, non posso certo togliere la parola al senatore Barca o ad altri. Lei esprimerà il suo. Lei ha fatto un accenno indirettamente polemico per aver accolto io una richiesta. Le dirò, invece, che ho dei dubbi, rileggendo questo articolo. La prego di riesaminarlo; non so chi rappresenti il vostro Gruppo alla Giunta per il Regolamento, ma sarebbe opportuno che studiaste bene la questione, perchè vi è una agevolazione del computo dei voti, il che vuol dire che un minimo di dubbio vi deve essere per la Presidenza.

Non ho dunque forzato nulla, ho detto di acquisire un parere. Siccome mi è sembrato che lei rivolgesse a me leggermente una nota critica, io la respingo. Mi scusi, ma, quando mi si invita ad una riflessione, ritengo sia giusto riflettere perchè, se nessuno riflette, se tutti agiamo senza riflettere, è finita.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.27.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, prendo la parola, più che per dichiarare ovviamente il voto favorevole sull'emendamento, per ribadire un concetto. Vi è il diritto dei parlamentari a discutere e ad approfondire tutte le questioni che abbiamo di fronte. Noi questo diritto lo stiamo esercitando, non vogliamo impedire a nessuno l'esercizio dei propri diritti, noi stiamo esercitando un nostro diritto sancito dal Regolamento. Vi è una organizzazione della discussione, come viene chiamata nel Regolamento, noi stiamo trattando i problemi in esame, stiamo operando dentro questo quadro, vogliamo discutere del bilancio

e della legge finanziaria. Il Senato organizza i lavori in modo tale da consentire la discussione. Oggi stiamo esaminando questo provvedimento; al di là del valore in termini monetari del provvedimento in esame, si tratta di uno dei disegni di legge di accompagnamento e su questo vogliamo discutere. Il disegno di legge in esame deve garantire anche la copertura alla legge finanziaria ed al bilancio; anche di questo discutiamo e, se possiamo impedire l'approvazione di questo provvedimento per la presenza in esso di misure inique, vogliamo fare una battaglia in tale direzione. La nostra battaglia è chiara, senza altro scopo se non quello di cercare di impedire a tutti i costi che passino la misura dei *tickets*, le misure che tagliano gli stanziamenti a favore degli invalidi del lavoro, la misura che ripropone, come ha fatto il Governo con un suo emendamento, la rendita ogni due anni, e altre misure di questo tipo, che colpiscono gli invalidi del lavoro, i ciechi, i sordomuti, gli invalidi al 100 per cento. Questa è la logica del Governo; di questa vogliamo discutere e discuteremo fino in fondo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.27, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.28, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.85, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.29, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.30, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.114, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.87.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, il mancato voto da parte di alcune forze politiche sull'emendamento che abbiamo poc'anzi approvato dimostra la confusione che regna nello svolgimento dei nostri lavori. Risulta infatti incomprensibile non essere favorevoli all'estensione del beneficio previsto al comma 4 anche agli invalidi. Si tratta di un emendamento che in sede di Commissione il Gruppo del Partito democratico della sinistra ha fortemente sostenuto e poi, al momento del voto in Assemblea, per distrazione non ha votato. Ciò è la dimostrazione di come in questo clima sia difficile seguire lo svolgimento dei lavori.

L'emendamento 4.87 da noi presentato risulta aggiuntivo rispetto a quello del Governo, che è stato approvato a maggioranza da quest'Aula. Esso recita: «È fatta riserva di totale esenzione da qualsiasi onere della assistenza sanitaria nei casi in cui la stessa sia risarcitoria del danno subito dagli interessati in difesa dello Stato».

Si tratta di dare un riconoscimento a coloro che per la difesa delle istituzioni dello Stato democratico subiscono conseguenze fisiche. Mi sembra un atto risarcitorio dovuto; confido, pertanto, che anche su tale questione il voto dell'Assemblea sia favorevole.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, desidero annunziare il nostro voto favorevole all'emendamento in esame, che opportunamente estende la fascia degli esenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.87, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.31, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.32, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.33, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.34, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.90.

FERRAGUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FERRAGUTI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto vale, oltre che per l'emendamento in votazione, anche per gli emendamenti 4.93 e 4.91, presentati dal senatore Rastrelli e da altri senatori, e si basa sullo stesso ragionamento che abbiamo svolto per gli emendamenti del senatore Libertini ed altri.

Ci asteniamo in quanto riteniamo che sia più significativa una battaglia generale contro i *tickets*.

LIBERTINI. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista voterà a favore di questo emendamento.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, desidero confermare la validità di questo emendamento perchè a noi sembra che tassare di 70 mila lire le analisi di laboratorio sia veramente un fatto eccezionale. Molta gente infatti sarà costretta a rinunciare ad un'indagine necessaria per la salute soltanto per l'impossibilità di affrontarne la spesa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.90, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.93, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.91, presentato dal sentore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.35, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.36.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, è perfino troppo evidente che questo emendamento tende a ridurre l'onere per l'assistito. Voglio tuttavia riprendere la questione più generale: sfugge alla mia comprensione il motivo per cui, dopo aver tentato di cancellare la politica del *ticket* nel suo insieme, dopo aver proposto una politica alternativa selettiva del farmaco, che sono operazioni di rilievo, avendo la maggioranza opposto una negazione assoluta a tutto questo e rimanendo a carico dei cittadini il *ticket* che tutti noi dell'opposizione definiamo iniquo, venga considerata erronea la presentazione di emendamenti che tendono ad alleggerire un carico iniquo e che – ripeto – sono coperti con la riduzione di spese militari ingiuste come quelle che porterebbero ad un modello di difesa aggressivo. Si tratta di una posizione giusta; voglio comprendere questo punto che mi sfugge, vorrei invitare i colleghi a riflettere, avendo respinto una strategia diversa che certamente è molto più incisiva e importante, se sia una cosa sconvolgente oppure sia nella linea di non si sa quale posizione barricadiera il fatto che il Senato voti lo sgravio di 40 mila lire a carico di coloro che devono fare questa spesa ed utilizzi per quelle 40 mila lire la riduzione dell'incremento delle spese militari. A me sembra trattarsi di un assoluto minimalismo.

Io capisco i colleghi che hanno il vincolo di maggioranza ma non capisco perchè non si debba sostenere comunque qualcosa che riduce l'onere a carico dei cittadini prendendo, lo sottolineo, i soldi alla Difesa, da incrementi cioè che, in una vasta area politica almeno, giudichiamo negativi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.36, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.37, presentato dal senatore Cossutta ed altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.92, presentato dal senatore Rastrelli ed altri senatori.

Non è approvato.

Segue ora l'emendamento 4.141, nel nuovo testo, presentato dal senatore Fabbri e da altri senatori, per il quale il relatore ha chiesto che sia riferito al comma 4 dell'articolo 16.

FABBRI. Abbiamo riformulato l'emendamento in modo tale da tener conto della raccomandazione avanzata dal relatore, stabilendo fin da ora il collegamento tra l'emendamento stesso e l'ultimo comma dell'articolo 16, precisando in particolare cioè che la fruizione delle cure termali da parte dei lavoratori dipendenti pubblici e privati, anche al di fuori delle ferie e dei congedi, avverrà secondo i criteri rigorosamente fissati con decreto del Ministro della sanità ai sensi, appunto, dell'ultimo comma dell'articolo 16 e ciò al fine di evitare abusi. In questo modo dunque il problema è già risolto in questa sede con l'armonizzazione tra il nuovo testo dell'emendamento e l'articolo 16. L'armonizzazione richiesta dal relatore è stata ottenuta dunque aggiungendo al precedente testo dell'emendamento un ulteriore periodo.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione dell'emendamento 4.141, nel nuovo testo.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista su un emendamento che di fatto reintroduce la prescrivibilità delle cure

termali anche se con i giusti limiti e con il rigore previsto con il riferimento all'articolo 16, comma 4, a parziale modifica quindi del testo originario dell'emendamento 4.141.

FERRAGUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FERRAGUTI. Signor Presidente, devo dire innanzitutto che avrei preferito che questo emendamento fosse riferito all'articolo 16. Mi sembrava di aver capito che il senatore Fabbri fosse favorevole a questa ipotesi.

FABBRI. No.

FERRAGUTI. Se non è così, senatore Fabbri, le farò un'altra proposta. Il senatore Berlinguer aveva polemizzato con lei, non perchè contrario al suo emendamento sulle terme, ma perchè lei si era preoccupato di questo argomento e non dei *tickets*, in ordine ai quali il sindacato ha organizzato lo sciopero generale. Poichè siamo favorevoli a questo emendamento con il quale lei cerca di ridurre gli abusi, riteniamo sarebbe utile richiamare anche la parte che si riferisce al controllo. Quindi, al termine di questo emendamento, dovremmo aggiungere le seguenti parole: «compresi gli strumenti di controllo». Ciò per evitare abusi, così come fa l'articolo 16 nel testo proposto dalla Commissione. Con questa formulazione sarebbe ancora più chiaro che il Parlamento è favorevole ad un uso delle cure termali come strumento di cura, di riabilitazione e di prevenzione e non come altri giorni di ferie.

Se il senatore Fabbri aderisce a questa proposta, il Gruppo che rappresento voterà a favore di questo emendamento.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, in base a quanto mi risulta, il coordinamento è un sistema per coordinare una norma con una precedente disposizione nell'ambito del testo complessivo di una legge.

Siccome il senatore Fabbri in un certo senso condiziona il proprio emendamento, presentato all'articolo 4, alle prescrizioni che deriveranno dall'articolo 16, che ancora non abbiamo preso in esame, penso che questo emendamento vada riproposto direttamente all'articolo 16 (anche in conseguenza della riserva data al Ministero della sanità di regolare determinate materie). Approvare questo emendamento in un altro contesto, significa fare un fuor d'opera.

Per questi motivi, propongo al senatore Fabbri di presentare questo emendamento all'articolo 16, subito dopo la norma che prevede l'emanazione di un decreto ministeriale su questa materia; adesso, in questa sede, mi sembra inopportuno.

FABBRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Signor Presidente, mi rimetto alla saggezza della Presidenza in ordine alla più opportuna collocazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Mi sembra a questo punto più opportuno riferire questo emendamento 4.141, all'articolo 16: ne dispongo pertanto l'accantonamento.

FABBRI. Signor Presidente, mi adeguo alla sua decisione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.38, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.39.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, intendo ritirare questo emendamento in quanto rientra tra quelle proposte emendative che sono state meccanicamente trascritte. In questo modo evito di addolorare anche il senatore Barca.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.39 risulta pertanto ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.40.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, noi purtroppo abbiamo fatto un'operazione meccanica di riporto degli emendamenti, con l'aiuto degli uffici che sono stati molto efficienti (per questo li ringrazio), ma ovviamente il criterio politico che da essi si evince è il nostro (non poteva essere il loro); per questo motivo qualche emendamento è sfuggito alla nostra attenzione.

La linea generale che perseguiamo è proprio quella che si manifesta in questo emendamento. Noi prendiamo atto dei pochi miglioramenti che sono stati apportati al testo durante l'esame in Commissione; miglioramenti esigui, senatore Bonora.

BONORA, *relatore*. Su questo no, in questo campo c'è maggiore equilibrio.

LIBERTINI. Ne prendiamo atto, senatore Bonora, ma noi siamo orientati così: noi conduciamo una battaglia nel modo migliore

possibile, ma siamo sempre aperti a consigli ragionevoli. Se il relatore, invece di dire no fa un'osservazione ragionata, ne prendo atto; non si tratta di un dogma, senatore Bonora.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.40, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Precediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.94.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, questo emendamento non appartiene alla casistica ordinaria: è un emendamento che cerca di fare chiarezza su un argomento molto importante, cioè come si distribuisce il costo del farmaco in Italia.

Noi ci siamo trovati, nello spazio di pochi momenti, dinanzi a tre diverse formulazioni. La prima, del Governo, che voleva – come risulta dal testo del disegno di legge n. 3004 – concedere il 65 per cento al produttore, il 7 per cento ai grossisti e il 28 per cento ai farmacisti. I farmacisti, poi, scontano sul complesso del fatturato riguardante i *tickets* una quota pari al 6 per cento a favore del Servizio sanitario nazionale.

La Commissione, in sede di esame del testo governativo, ha così modificato: ai produttori il 67 per cento, ai grossisti il 7,5 per cento (quindi aumentando la quota e agevolando la categoria) e ai farmacisti il 25,5 per cento, con la sola applicazione di un ribasso del 3 per cento, riducendo cioè al 22,5 per cento l'importo di competenza del farmacista.

A noi sembra che queste proporzioni siano sbagliate e che soprattutto facilitino l'intermediazione. Voi capite che il grossista guadagna, secondo l'ultima formulazione fatta dalla Commissione, il 7,5 per cento del prodotto soltanto per approvvigionarsi dall'industria, conservarlo e distribuirlo alle farmacie. Invece il farmacista deve avere il 25,5 per cento complessivo che, detratto di un 3 per cento, comporta – ripeto – la riduzione dell'aliquota di competenza del farmacista al 22,5 per cento.

A noi sembra che queste proporzioni vadano totalmente modificate e in questo senso si pone il nostro emendamento che opera una scelta: riconosce l'aliquota al produttore in ragione del 65 per cento, che è un'aliquota accettata, ma poi determina in misura diversa le altre

aliquote, cioè il 6 per cento al grossista e il 29 per cento al farmacista e non per agevolare soltanto il farmacista ma per dargli una incombenza diversa rispetto a quella che ha attualmente.

Infatti, nello stesso articolo il Governo dice – e la Commissione accetta – che tutte le ricette a carico del Servizio sanitario nazionale con prezzo superiore a lire 100.000 devono essere rivalutate e sottoposte a controllo, anche con riscontri presso gli assistiti. Questa è la formula che risulta sia dal testo governativo, sia dal testo della Commissione.

Ora io mi domando: chi fa questo controllo? Diventa una situazione impossibile. Allora, giocando sulle percentuali e comprendendo come sia necessario riconoscere una aliquota maggiore ai farmacisti, noi abbiamo, con l'emendamento successivo, posto una condizione, cioè che presso ciascuna farmacia sia istituita la figura del medico fiscale il quale ha l'obbligo di controllare tutto il fatturato. Attraverso il gioco delle percentuali l'onere del medico, che è a carico della farmacia, viene pienamente compensato. Però la presenza di un medico in farmacia che analizza la ricetta e che può esercitare il controllo anche domiciliare significa un deterrente per eliminare tutte le incongruenze che esistono in materia di prescrizione medica. Non solo, ma si determina un fatto sociale che riteniamo rilevante, di offrire cioè ai medici generici di prima nomina una funzione e una attività lavorativa che attualmente non riescono a trovare nel panorama nazionale delle competenze dei medici e delle scelte delle unità sanitarie locali per quanto riguarda le funzioni fiduciarie del medico di famiglia.

Ritengo che si possa finalmente intervenire in questa materia, modificando le percentuali e realizzando non solo lo scopo del controllo ma anche un assorbimento di lavoro e di manodopera qualificata, che rappresenta oggi un problema molto grave nel nostro paese.

Signor Presidente, ho svolto una dichiarazione di voto congiunta sugli emendamenti 4.94, 4.95 e 4.96.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.94, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.95, presentato dai senatori Rastrelli e Mantica.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.96, presentato dai senatori Rastrelli e Signorelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.41.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, intervengo per svolgere una brevissima riflessione.

Rispetto a tutti questi emendamenti che concernono problemi di prezzi, prendiamo atto che in sede di Commissione è stato fatto uno sforzo con l'emendamento presentato dal senatore Bonora, venendo così incontro alla necessità di mantenere costante il prezzo dei farmaci; e in qualche caso sono stati introdotti dei meccanismi per la riduzione del prezzo dei farmaci.

Di conseguenza, alcuni nostri emendamenti sono apparsi più favorevoli alla Farmindustria di quanto non lo fosse il testo iniziale.

Comunque, l'emendamento 4.41 sembra andare nella stessa direzione, superato addirittura dalla proposta avanzata dalla maggioranza. Pongo soltanto in risalto che non ci sembra il modo giusto di affrontare i problemi posti in essere dalla politica famaceutica. In effetti, diminuire per legge i prezzi dei farmaci, mentre nello stesso tempo si permettono dei profitti esagerati a seguito del mantenimento nel prontuario di farmaci inutili, ci sembra francamente un'operazione pasticciata, confusa e non supportata da alcuna logica. Sarebbe più giusto che i prezzi dei farmaci fossero stabiliti non solo dalle normative vigenti e da quanto ci è stato suggerito dalla CEE, ma anche dalle regole del mercato; potrebbero essere perseguiti dei risparmi notevolissimi, eliminando quei farmaci inutili dal prontuario terapeutico.

Nell'ultima parte del nostro emendamento prevediamo la possibilità di non iscrivere nuove specialità se non venga prevista una riduzione dei loro prezzi rispetto a quelle già in commercio. Vogliamo con ciò impedire che, a seguito di uno scopiazzamento dei farmaci, si introducano dei meccanismi che portano poi ad un loro abuso, aumentando la speculazione che viene posta in essere su questi farmaci da case farmaceutiche non sempre all'altezza di un giusto e avanzato ruolo di impresa anche nella ricerca sui farmaci.

BARCA. Domando di parlare per dicharazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARCA. Signor Presidente, la preoccupazione del senatore Dionisi è stata da noi espressa in Commissione e tradotta nell'emendamento 4.127.

Se il senatore Dionisi insiste per la sua formulazione, che a me sembra meno precisa, perchè si parla di specialità similari, chiedo che l'eventuale rigetto di questo emendamento non sia preclusivo della votazione sull'emendamento 4.127 che a me sembra più preciso, perchè entra nel merito della forma, del dosaggio, della composizione e così via.

DIONISI. Signor Presidente, accettiamo la richiesta del collega Barca avendone già discusso in Commissione; l'emendamento 4.127 ci sembra meglio formulato e per questo ritiriamo la nostra proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.97, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.98.

SERRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SERRI. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento 4.98, così i colleghi del Movimento sociale italiano-Destra nazionale potranno rendersi conto che seguiamo con grande attenzione tutto. Voteremo a favore al di là delle differenze radicali che ci separano, perchè una svolta a destra ci sembrerebbe una cosa non seria e molto pericolosa, anche se il loro pensiero è diverso. Questa differenza non ci impedisce di votare a favore.

Si è aperto un problema che credo interessi tutta l'Assemblea e che riguarda il ruolo dell'opposizione nel nostro paese, nella nostra democrazia. Ritengo che questo ruolo sia importante, che debba essere ricostruito. Collega e compagno Barca, lei sa meglio di me quanto il Partito comunista, che faceva da molto tempo una opposizione seria e rigorosa, ha sofferto dell'accusa che adesso mi sento rivolgere, cioè che sarebbe stato massimalista, inconcludente. Quante volte ci siamo sentiti dire queste cose. Invece, il Partito comunista faceva un'altra opposizione e lo ha dimostrato lungo il cammino.

Vi è un punto che non comprendo. Vi è stata una scelta della maggioranza che, su una serie di proposte dell'opposizione, organiche, approfondite e meditate, ha detto no e lo ha fatto senza neanche prendere la parola: ha parlato solo il ministro De Lorenzo che, evidentemente, ha avuto uno stimolo. La maggioranza ha votato contro una proposta organica, seria, ragionevole senza nemmeno interloquire. Collega Ferraguti, quando non siamo passati su questo punto, lei ci ha detto che l'unica battaglia da fare era quella contro i *tickets* e che non sarebbe servita una riduzione. Chiedo scusa, ma mi sembra che sia esattamente il contrario: se non si riesce a far approvare una posizione alternativa, mi sembra giusto tentare di manovrare all'interno della posizione prevalente, come adesso stiamo cercando di fare con la proposta dell'1 per cento in più di riduzione dei prezzi. Perchè non dovremmo farlo? Sarebbe questa una posizione massimalista? Non è piuttosto l'opposto?

Vorrei fare un'ultima valutazione. Può essere che il mio giudizio sia condiviso oppure no, fa parte delle legittime differenze politiche, ma se consideriamo che si è svolto il primo sciopero generale dopo molti anni su tali questioni, se consideriamo che tutti parliamo di una crisi grave delle istituzioni, che tutti diciamo che questo disegno di legge finanziaria è largamente incerto, forse non coperto, che comunque molti di noi dicono che la finanziaria è iniqua ed ingiusta, mi sembra giusto dare battaglia su questo punto e farlo in modo classico.

La battaglia che usa – questo non è ancora ostruzionismo, senatore Barca, lei lo sa bene – questi strumenti ha due obiettivi: il primo è quello di costringere la maggioranza ad un accordo, a cedere su qualche punto, al compromesso su qualche elemento. Noi stamane, collega Barca, abbiamo seguito un atteggiamento del tutto diverso e abbiamo lasciato che la discussione arrivasse a questo punto per fare una verifica della maggioranza.

Abbiamo detto: badate, su questo punto può avvenire una svolta politica, proprio perchè intendevamo vedere su uno dei punti qualificanti che possibilità ci fosse di modificare la finanziaria al nostro esame. Il primo segnale è stato drasticamente negativo da parte della maggioranza, e a questo punto una battaglia ferma, che usa tutti i mezzi legittimi possibili, può riaprire qualche spazio. Altrimenti, se si segue la tesi secondo cui, dal momento che non è passata la propria tesi alternativa, non si presentano più altre proposte di modifica e non si prosegue la battaglia, non vedo come si possa riaprire anche con la maggioranza la possibilità di un dialogo, di un colloquio, che non si fonda solo sulla mia intenzione. Poichè la maggioranza usa, giustamente, il suo rapporto di forza, il mio diventa quello di usare tutti i mezzi per convincere, spingere e qualche volta costringere la maggioranza stessa a venire al dialogo.

La maggioranza usa il suo numero, io uso i mezzi che ho a disposizione. Cos'ha questa impostazione di massimalistico e di improduttivo? Questa impostazione, al contrario, valorizza il Parlamento che finora è stato tenuto ai margini della finanziaria, con le trattative di corridoio e di palazzo – non so come si sia conclusa la riunione di stamane della maggioranza – e così via. Noi riteniamo di lavorare per riportare il Parlamento al centro e per far sì che esso sia in grado di modificare la legge finanziaria. Continueremo con tenacia, cercando di mantenere i nervi a posto, anche se già mettevamo in conto, procedendo con questo atteggiamento di fermezza, le critiche, perchè sappiamo che la cosa più facile è dirci: massimalisti, inconcludenti, e così via. No, noi vogliamo riaprire la possibilità di una opposizione democratica, seria e rigorosa in questo paese. Stiamo lavorando per questo obiettivo su una questione così rilevante come la legge finanziaria.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.98, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.99, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Avverto che l'emendamento 4.79/1, presentato dal senatore Meriggi e da altri senatori, è stato ritirato.

MELOTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELOTTO. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 4.79/1 e, se lei consente, lo illustro.

Con questo emendamento la manovra sui farmaci viene modificata rispetto a quella presentata dal Governo. Si prevede la riduzione dell'1 per cento per specialità medicinali con prezzo fino a 15.000 lire; del 2 per cento per medicinali con prezzo da lire 15.001 a lire 50.000; del 4 per cento per specialità medicinali con prezzo superiore a lire 50.000.

Si riduce alle distribuzioni il 3 per cento dell'importo, di cui il 2,50 a carico del farmacista e lo 0,50 a carico del grossista, con l'eccezione dei farmaci la cui quota viene determinata con il metodo di cui al provvedimento del CIP, che è il nuovo metodo di determinazione del costo dei farmaci.

Perchè abbiamo votato prima contro tutta la serie di emendamenti presentati da Rifondazione comunista? Perchè il relatore ha detto stamane che accoglieva l'emendamento 4.127, presentato dal collega Barca, che indubbiamente, oltre ad agire sul blocco dei prezzi evita l'introduzione nel prontuario di farmaci che, essendo stati magari modificati nel dosaggio, possono «bypassare» il blocco dei prezzi, con una conseguente ulteriore lievitazione del prontuario.

L'unica eccezione è stata fatta per il nuovo metodo, poichè esso è legato al consumo del farmaco che quanto più cresce tanto più fa bloccare o diminuire il prezzo.

Mi sono permesso di fare mio l'emendamento 4.79/1 in quanto esso agisce esclusivamente sulle biotecnologie, che esigono un tipo particolare di ricerca. Per la maggior parte questi farmaci sono legati alla fascia dei cosiddetti farmaci salvavita, che consentono la gratuità al consumatore ed un costo spesso modesto rispetto al volume di ricerca esercitato. Inoltre, essi hanno il riconoscimento della direttiva europea 87/21/CEE, quindi della cosiddetta concertazione.

Ritengo si tratti di un'eccezione limitata, la cui incidenza economica è peraltro assai contenuta. Nel futuro questi farmaci si avvarranno tutti del nuovo metodo, giacchè si tratta indubbiamente di preparati che attengono a fasi di ricerca assai intensa ed in continua evoluzione.

Ho cercato di spiegare, pur se sinteticamente, le ragioni per cui faccio mio l'emendamento, non comprendendo peraltro perchè i presentatori lo abbiano ritirato. Si tratta di una proposta di modifica che avrei comunque presentato se non fossi giunto in ritardo, cioè dopo le ore 13 del mercoledì in cui scadeva il termine per la presentazione degli emendamenti. Concludo, raccomandando all'Aula l'approvazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.79/1.

BARCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARCA. Signor Presidente, desidero invitare il senatore Melotto a ritirare l'emendamento che, in maniera molto cortese, ha sollecitato i colleghi ad approvare.

Abbiamo deciso riduzioni che sono molto limitate. Quando affermiamo che per i medicinali con prezzo fino a 50.000 lire si prevede una riduzione dell'1 per cento ci muoviamo su livelli che non credo il senatore Melotto possa giudicare incidenti sulla ricerca o considerare rilevanti per le grandi industrie che portano avanti il tipo di ricerca cui egli si è riferito.

Proprio tenendo conto dei suggerimenti del senatore Melotto, abbiamo del resto formulato in Commissione il testo dell'emendamento, stabilendo che esso non si applica ai medicinali determinati con il nuovo metodo di cui al provvedimento del CIP. Si tratta di un'esenzione già molto importante, cui inevitabilmente anche i farmaci che appartengono alla categoria definita dalla CEE approderanno.

Tra l'altro, senatore Melotto, stiamo parlando dei farmaci cosiddetti salvavita, che vengono in gran parte distribuiti gratuitamente e che sono cioè a carico dello Stato. Dovremmo allora valutare anche le conseguenze per il bilancio dello Stato derivanti dall'adozione di un simile provvedimento. Per tali motivi, la invito a ritirare l'emendamento.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, nel nostro Gruppo abbiamo discusso di questo emendamento, che riguarda, più che la politica medicinale, la politica industriale. Eravamo incerti sul presentarlo o meno. Poi per un disguido tecnico è stato tra quelli presentati.

Noi riteniamo che non sia questa la sede idonea per affrontare questo tipo di problema e per questo abbiamo ritirato l'emendamento. Vorrei pregare pertanto il collega Melotto di non insistere nell'appropriarsi di un emendamento che noi, a ragion veduta, riteniamo non possa collocarsi in questo contesto.

PRESIDENTE. Senatore Melotto, intende aderire all'invito rivoltole di ritirare l'emendamento 4.79/1?

MELOTTO. Gradirei conoscere il parere del relatore e del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. In verità i pareri sono già stati espressi. Comunque, invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BONORA, *relatore*. Signor Presidente, per la verità già questa mattina avevo espresso il parere su questo emendamento dicendo che lo avrei accettato.

Mi rendo anche conto che sono state fatte delle osservazioni che hanno un certo fondamento sia a favore che contro. Mi ero per altro verso rimesso al parere del Governo per una valutazione complessiva. A questo punto, mi rimetto all'Assemblea.

* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, ritengo che quando si esprime il parere su un emendamento si entra nel merito delle ragioni per le quali si arriva poi a darne un giudizio negativo o positivo. Le ragioni per le quali il relatore e il Governo avevano espresso un parere favorevole non costituivano un omaggio al Gruppo di Rifondazione comunista ma vi erano motivi che sembravano abbastanza convincenti. Ne abbiamo parlato anche con il presidente Andreatta ed abbiamo valutato anche con lui, prima di esprimere un parere favorevole, le motivazioni che hanno portato a questo emendamento che, caso strano, vede Rifondazione comunista presentarlo (i disguidi sono fino ad un certo punto comprensibili) e vede la mancata presentazione per scadenza dei termini dell'emendamento stesso da parte del senatore Melotto, che ha in questo settore una collaudata esperienza.

Avendo già espresso il mio parere, il fatto che Rifondazione comunista ritira l'emendamento non condiziona la mia opinione in senso negativo: se ci sono valutazioni nuove esaminiamole. Fermo restando che questa mattina ho già dato un parere favorevole, mi limito soltanto ad esaminare le motivazioni espresse dal senatore Barca.

Vorrei dire al senatore Barca che il riferimento al nuovo metodo di determinazione del prezzo non è questo. Si può dire che non si è d'accordo sulla questione, ma il nuovo metodo di determinazione del prezzo non c'entra perchè quando sarà in vigore potrà determinare un aumento del prezzo stesso. Noi vogliamo rispettare il nuovo metodo del prezzo deciso dal Parlamento perchè presenta delle innovazioni che portano ad una razionalizzazione di tutto il sistema ed è per questo che in Commissione bilancio si è data l'indicazione di non contraddire il Parlamento: se si è stabilito un nuovo metodo è perchè evidentemente il prezzo fissato con queste nuove procedure è più equo, più giusto e rivede tutta una serie di aspetti negativi del passato.

La questione del nuovo metodo del prezzo riguarda quindi pochissimi farmaci, nell'ordine di qualche decina, quelli cioè che sono arrivati alla nuova registrazione da quando il nuovo metodo del prezzo è entrato in vigore; si è voluta rispettare questa norma perchè il nuovo metodo del prezzo, contrariamente a quello vecchio, dice che, calcolato il prezzo anche sulla base dell'utenza, se per caso dovesse aumentare il consumo, si verifica automaticamente una riduzione del prezzo. Vi è quindi un meccanismo di salvaguardia all'interno del metodo del prezzo nuovo che impedisce l'aumento del consumo che prescinde da esigenze reali per le patologie.

Le considerazioni che faceva il senatore Barca, quindi, non sono applicabili a questo sistema e si tratta pertanto di un fatto a parte. Il senatore Melotto poneva l'accento su una questione che ha una sua rilevanza obiettiva perchè sappiamo che l'aumento dei prezzi che il Parlamento ha esplicitamente chiesto al Governo l'anno scorso nella legge di accompagnamento alla finanziaria era un aumento dei prezzi

limitato ai farmaci fino a 15.000 lire. I prodotti a cui si fa riferimento in questo emendamento sono il risultato di biotecnologie, sono prodotti ai quali è stato fissato il prezzo già 3 o 4 anni fa, non hanno avuto l'aumento e quindi hanno già registrato rispetto ai forti investimenti della ricerca un abbassamento di valore. Quindi le ragioni per ritenere razionale questo emendamento, così come c'erano prima, ci sono ora. Naturalmente l'atteggiamento del Governo era basato su tali motivazioni, se il Senato però ritiene di non volerle considerare, *nulla quaestio*. Le ragioni però ci sono e sostanzialmente sono quelle che prima ho esposto e che molto correttamente ed adeguatamente sono state riprese dal senatore Melotto.

MELOTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELOTTO. Signor Presidente, dopo aver sentito gli interventi di alcuni colleghi, e ascoltato il Ministro e il relatore che si rimette all'Aula, poichè in queste cose occorre essere molto chiari e precisi, ritengo che, se l'emendamento crea difficoltà, se deve essere quindi ridiscusso ed approfondito, valga la pena di ritirarlo per riservarsi di esaminarlo in altra sede, eventualmente, con più pacatezza.

BARCA. La ringrazio, senatore Melotto.

PRESIDENTE. Allora risultano ritirati gli emendamenti 4.79/1 e 4.79.

Ora, poichè rispetto allo stampato che è stato distribuito c'è un'inversione nelle votazioni, passiamo all'emendamento 4.127.

BARCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARCA. Visto che il relatore ha espresso parere favorevole, la mia sarà una brevissima dichiarazione di voto mirata solo a sottolineare l'importanza - a fronte della sia pur limitata riduzione di prezzo che è stata introdotta - di impedire che case farmaceutiche non serie presentino farmaci-copie o introducano leggere modifiche di confezione, composizione o forma venendo in tal modo ad aggirare le disposizioni che la legge stessa prevede.

È stata fatta salva tuttavia per non pregiudicare l'innovazione - desidero dirlo perchè ne abbiamo discusso con il relatore - l'ammissione di farmaci che non comportino un aumento del costo del ciclo terapeutico. Salvaguardare il costo del ciclo terapeutico ci sembra più importante che salvaguardare il prezzo di una od altra confezione che può variare il numero delle compresse. Ci sembra che in questo modo l'utente sia tutelato e che tutelata sia anche l'azienda seria che vuole innovare senza scavalcare la legge.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Il Gruppo di Rifondazione comunista voterà questo emendamento così come avevamo già deciso in sede di Commissione. Vorrei cogliere poi l'occasione per dire molto fraternamente alla compagna Isa Ferraguti che se fosse vera la sua regola della «politica del carciofo» non dovremmo votare neanche questo emendamento. Si tratta infatti sempre di una riduzione ridotta, come ha detto anche il compagno Barca.

La verità è che la «politica del carciofo» non esiste, esiste la politica dello scontro sulle grandi questioni ed esiste il tentativo di migliorare e di ridurre i danni. Lungo questa linea noi ci muoviamo con coerenza e per questo votiamo l'emendamento presentato dai colleghi Barca e Sposetti.

Poichè dopo questo emendamento «minimalista» ne verranno altri di nuovo più corposi, vorrei dire ai colleghi della maggioranza che proprio mentre siamo qui riuniti ci giunge un messaggio elevato, su cui bisognerebbe riflettere. In tale messaggio, che ci arriva battuto dalle agenzie di stampa, si dice: «L'azione politica è sempre più marginalizzata e si assiste ad una crescente privatizzazione del pubblico. Affiora l'immagine di un risorgente neo-feudalismo, in cui corporazioni e *lobbies* manovrano la vita politica ed influenzano il contenuto stesso delle leggi, decise a ritagliare, per proprio tornaconto, un sempre maggiore spazio di privilegio».

E continua: «Le leggi, che dovrebbero nascere come espressione di giustizia, sono spesso frutto di una contrattazione con quelle parti sociali più forti che hanno il potere di sedersi, palesemente o meno, al tavolo delle trattative, dove esercitano anche il potere di veto» Continua in questo senso a lungo e poi tra l'altro, senatore Bonora, dice: «Le violazioni non hanno sanzioni. La classe politica con il suo frequente ricorso alle amnistie e ai condoni, a scadenze quasi fisse, annulla i reati e le sanzioni e favorisce nei cittadini l'opinione che si possa disobbedire alle leggi dello Stato. Chi si è invece comportato in maniera onesta può sentirsi giudicato poco accorto per non aver fatto il proprio comodo come gli altri, che vedono impunita e persino premiata la loro trasgressione delle leggi».

Questo messaggio elevato, che dovrebbe influenzare la nostra riflessione e i nostri lavori, non proviene da un gruppo di pericolosi estremisti, ma è il messaggio che oggi ha rivolto a tutti la Conferenza episcopale (cioè i Vescovi). Contiene questi ed altri passi che sembrano ritagliati per le questioni che stiamo affrontando. (*Applausi dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Qui siamo nel Senato della Repubblica italiana; non ci troviamo sotto la giurisdizione dei vescovi. (*Applausi dall'estrema sinistra e dal centro-sinistra. Commenti del senatore Libertini*).

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Signor Presidente, devo dire ai senatori Libertini e Serri che condivido il suo rilievo. I contenuti del messaggio sono significativi e condivisibili, ma io ho sempre rifiutato (da cristiano) che in politica vi fosse una direttiva da parte della Conferenza episcopale. Che poi sia il senatore Libertini a leggere questo messaggio nell'Aula del Senato mi lascia un po' perplesso. (*Commenti*).

Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento 4.127.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.127, presentato dai senatori Barca e Sposetti.

È approvato.

Onorevoli colleghi, si è ricomposta l'unità del Senato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.71.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, questo emendamento molto probabilmente è sfuggito all'attenzione del ministro De Lorenzo e del relatore Bonora.

In sostanza, la norma a cui si riferisce il mio emendamento blocca dal 1° gennaio 1992 le prestazioni di medicina fisica e di riabilitazione erogabili dal Servizio sanitario nazionale. Inoltre, essa stabilisce che si tratta esclusivamente di quelle rese ai cittadini esenti dalla partecipazione alla spesa per motivi di reddito, nonchè quelle correlate alle specifiche patologie individuate ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 29 dicembre 1990, n. 407. Infine, prevede che le ricette a carico del Servizio sanitario nazionale per prescrizioni o prestazioni con prezzo superiore a lire 100.000 sono sottoposte a controllo, anche con riscontri presso gli assistiti.

Ritengo che questa norma sia del tutto illogica e che si ponga al di fuori dei princìpi della riforma sanitaria. Il ministro De Lorenzo è occupato a seguire altre vicende, di carattere nazionale, per cui non può seguire il mio intervento. Quindi, aspetterò che il ministro De Lorenzo termini di parlare al telefono.

(*Il senatore Pollice interrompe il proprio intervento*).

PRESIDENTE. Ministro De Lorenzo, lasci andare quel nemico dell'uomo che è il telefono, nemico tentatore.

LIBERTINI. Bisognerà dare al Ministro due telefoni, perchè uno non è sufficiente.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Venga qui lei a fare il Ministro, a dare risposte e poi si renderà conto di che cosa significa rispondere ai quesiti.

PRESIDENTE. Senatore Pollice, abbia un po' di pazienza; e lei, ministro De Lorenzo, lasci il telefono. Così si risolve la questione.

POLLICE. La ringrazio, signor Presidente, ma evidentemente il Ministro è troppo impegnato nell'ambito nazionale per risolvere un rilevante numero di questioni e quindi non può seguire con attenzione i vari interventi.

Vorrei sottolineare al Ministro e ad alcuni dei suoi Sottosegretari (perchè ci sono alcuni Sottosegretari che non si degnano neanche di venire) che la norma in esame è del tutto illogica e si pone al di fuori dei princìpi della riforma sanitaria. Essa non soltanto determina irrecuperabili danni e penosi disagi ai cittadini, ma causa una lievitazione dei costi economici e sociali, sopprimendo, in sostanza, l'assistenza riabilitativa e determinando gravi ostacoli al reinserimento sociale. È facile prevedere che i cittadini per curarsi saranno costretti a farsi ricoverare in ospedale e, conseguentemente, ad assentarsi dal lavoro anzichè ricorrere alle terapie riabilitative rese ambulatorialmente e a pagamento. A fronte di una spesa che attualmente non supera i 290 miliardi di lire, sfido il ministro De Lorenzo a verificare che per il 1992 questa spesa non raddoppierà; le possibilità di far lievitare notevolmente l'onere ci sono tutte.

L'obiettivo che si consegue, quindi, è esattamente l'opposto di quello enunciato. Poi, per quanto riguarda il controllo, signor Ministro, non è precisato chi lo effettua, nè si determina il tipo di patologia, terapia, le relative specialità. A parte il fatto che le ricette non hanno un prezzo, caso mai saranno le prescrizioni farmaceutiche a superare il prezzo di 100.000 lire.

Quindi, si tratta di una formulazione scorretta. Ancor più grave appare la previsione di vedere effettuare riscontri presso gli assistiti, che vengono considerati alla stregua di delinquenti, violando ogni norma in materia di diritti inviolabili della persona umana. Evidentemente, quando scrivete queste norme non guardate a niente: pensate solo a voi stessi, oppure alle *lobbies* che vi premono; non pensate alla gente comune. Questa norma farà spendere il doppio, la gente si farà ricoverare in ospedale ed aumenterà ancora il costo della sanità. Questo sarà il risultato: ma visto come vi comportate, evidentemente non rispettate neanche questi princìpi elementari. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.71, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.42, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.102, nel nuovo testo.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, ho l'obbligo di illustrare questo emendamento molto complesso, che risulta dalla fusione degli emendamenti 4.102 e 4.101, a loro volta connessi con un emendamento precedente che stabiliva il controllo del medico nelle farmacie che non è stato approvato da questa Assemblea.

Quindi, un discorso va fatto soprattutto in relazione al recente intervento del senatore Pollice. Egli ha protestato per un sistema di controlli che si dovrebbe verificare sulla gestione della sanità a livello di spesa farmaceutica. Noi siamo convinti che, per poter consentire a chi ha veramente bisogno dell'intera prestazione farmaceutica e diagnostica in esenzione, il numero debba essere estremamente contenuto; che debba essere cioè riconosciuto tale diritto soltanto a coloro che veramente si trovano in condizioni di bisogno, altrimenti la spesa sale e, salendo la spesa, con dei *tickets* di questo peso si finisce per danneggiare coloro che non hanno neanche la possibilità materiale di pagarli.

Il nostro emendamento cerca, quindi, a livello burocratico e tecnocratico, di arrivare ad una forma di controllo esteso per evitare che sulle esenzioni si ponga una sorta di speculazione che finirebbe per aggravare complessivamente il costo della sanità, con svantaggio di tutti.

Si tratta di un emendamento complesso, che richiama una serie di leggi che sono state via via predisposte. Si rivolge una sollecitazione alle regioni, che rifiutano di adottare la lettura ottica delle bollette (e ciò è strano), con ciò favorendo una forma molto grave di abusi e di profitti illeciti. Vi è poi una norma finale che pone in capo agli amministratori straordinari – i famosi *managers* tanto cari al ministro De Lorenzo – una responsabilità personale, ove non adottino i provvedimenti che la legge impone, come sanzione, a carico di coloro che abusano del caos generale.

Al di là della forma, molto complessa e poco elegante – lo riconosco – di tale emendamento, perlomeno il concetto inserito nella normativa riguardante i riscontri ed i controlli venga attualizzato con una serie di richiami specifici e precisi.

BONORA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONORA, *relatore*. Signor Presidente, vorrei solo precisare che questa mattina non mi ero rimesso al Governo, ma avevo chiesto che i

presentatori dei due emendamenti li riformulassero in un unico testo d'accordo con il Governo.

L'emendamento è molto complesso. È un unico lungo periodo, introdotto sempre da gerundi, un po' faticoso nella dizione.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, questa mattina avevamo proposto di unificare la logica dei due emendamenti proposti dal senatore Rastrelli e da altri senatori, utilizzandone i princìpi e cercando di introdurre elementi di maggior rigore proprio per evitare il ricorso a forme di abuso che sono possibili se non si incrociano i controlli.

Abbiamo lavorato insieme con il senatore Rastrelli, il quale ha dovuto anche prendere atto di alcune esigenze che derivano dal servizio generale della programmazione sanitaria. Di conseguenza, è chiaro che vi sono dei passaggi un po' complicati, che, a mio avviso, vanno però al di là della forma. Nell'emendamento 4.102 vi è una certa sostanza, per cui ritengo che non valga la pena di perdere l'opportunità di introdurre elementi di maggior controllo.

Per queste ragioni, il Governo esprime un parere favorevole su tale emendamento.

FORTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE. Signor Presidente, l'emendamento 4.102 riprende una nostra proposta modificativa, ritirata prima dell'inizio della discussione, in relazione agli accordi di Governo, per motivi di semplicità.

Per questo motivo siamo favorevoli a tale emendamento: perchè in realtà riprende una nostra precisa proposta, sia pure con una forma che, come è stato ricordato poc'anzi, non è delle migliori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.102, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, nel nuovo testo.

È approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 4.101 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.43.

TRIPODI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIPODI. Signor Presidente, siamo contrari all'obbligo di affidare ai comuni la ripresentazione dell'elenco dei poveri. Ciò offende l'immagine stessa del nostro paese, perchè torneremmo ai tempi in cui i cittadini dovevano recarsi dal sindaco o dall'assessore di turno per ricevere una ricetta firmata. Sono situazioni per fortuna superate, realtà di tipo feudale che, però, oggi una potenza economica come la nostra, che si colloca tra i sette paesi più industrializzati, ripresenta, dopo una loro abolizione frutto delle lotte popolari e dell'evoluzione civile del paese.

La previsione secondo cui i comuni e le unità sanitarie locali sono tenuti a rendere disponibili per la consultazione pubblica l'elenco dei soggetti esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria per motivi di reddito non solo provoca il ritorno di uno strumento condannato dalla storia, ma significa anche che i comuni, non avendo le condizioni per poter affrontare un onere pesantissimo (soprattutto i comuni delle regioni più povere e dove certamente saranno più numerosi coloro che dovranno essere esentati, perchè disoccupati, emarginati, non in grado di raggiungere un reddito sufficiente per poter contribuire alla spesa sanitaria), saranno ancora penalizzati.

Lo scorso anno, proprio per consentire ai comuni di far fronte a queste spese, il Governo aveva previsto uno stanziamento aggiuntivo sui trasferimenti ai comuni pari a 500 miliardi. Questi trasferimenti non sono stati attuati e i comuni, nonostante le difficoltà e la stretta economica, hanno dovuto sobbarcarsi la spesa. Figuriamoci cosa avverrà quest'anno, di fronte ad un aumento della spesa. Sappiamo che con la manovra finanziaria in esame il Governo taglierà il fondo di trasferimento ai comuni per 4.000 miliardi.

Per questi motivi vogliamo richiamare l'attenzione dei colleghi sulla necessità non soltanto di evitare di rispolverare il vergognoso strumento dell'elenco dei poveri, ma anche di non votare per il mantenimento del testo, votando a favore del nostro emendamento. Insistiamo dunque nella nostra proposta soppressiva.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.43, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.103, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.112.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questo emendamento, che incide nel complesso della manovra, i cui oneri sono stati anch'essi computati.

Con questo emendamento, si vuole estendere l'esenzione dal pagamento della quota fissa delle prescrizioni farmaceutiche a tutti gli invalidi di guerra, senza operare alcuna distinzione fra chi ne ha bisogno e chi non ne ha bisogno.

Volevo ricordare che gli invalidi dalla prima alla quinta categoria sono già esenti dal pagamento della quota fissa per la generalità delle prestazioni farmaceutiche e specialistiche; dalla settima all'ottava categoria sono esenti dal pagamento di tale quota per le prestazioni correlate alle patologie invalidanti. Se estendiamo l'esenzione dal *ticket* anche a coloro che hanno un reddito elevato – e ce ne sono – oppure che hanno una invalidità irrilevante, che ha dato luogo ad *una tantum* e non ad una pensione di guerra, avremo degli oneri che non sono in grado di quantificare al momento, ma che certo sono consistenti.

Tenendo conto del fatto che gli invalidi dalla prima alla quinta categoria sono, come ho già detto, esenti dal pagamento dei *tickets* per la generalità delle prestazioni e che la settima e l'ottava categoria sono esenti per le prestazioni correlate alle patologie invalidanti, ritengo di dover esprimere parere contrario all'estensione di questo beneficio alle altre categorie di invalidi civili, che – ripeto – spesso godono anche di altri redditi consistenti.

VECCHI. È un'argomentazione che non sta in piedi.

LIBERTINI. Questa argomentazione non sta in piedi; il Governo deve ripensarci. Il Governo si contraddice!

Presidenza del vice presidente LAMA

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei aggiungere, signor Presidente, che vi sono numerose disposizioni di legge che equiparano altre categorie di invalidi agli invalidi di guerra.

Il *plafond* degli utenti si amplia, e non so quanti dovranno pagare il *ticket*.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, lei conviene su queste conclusioni?

* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, se me lo consente, vorrei fornire un chiarimento in merito ad una apparente divergenza all'interno del Governo, che in realtà non esiste.

Il Governo ha presentato in Commissione bilancio un emendamento volto a riconoscere il diritto all'esenzione dai *tickets* ai grandi invalidi di guerra, poichè lo scorso anno, nell'ambito della decisione complessiva, ne erano stati esclusi. Come dicevo, in Commissione bilancio il Governo ha presentato un emendamento per riconoscere questo diritto; ci siamo accorti che, parlando di invalidi di guerra, avevamo trascurato i grandi invalidi di servizio e abbiamo presentato, come Governo, in Aula questo emendamento.

Stamane è stato esaminato l'emendamento del senatore Azzaretti, che inizialmente non sembrava tener conto del fatto che era stato già approvato in Commissione bilancio un emendamento che prevedeva l'esenzione dai *tickets* per i grandi invalidi di guerra.

Quando è stata affrontata la questione non ero a conoscenza del fatto che gli invalidi di guerra sono 260.000, come è stato precisato dal senatore Pavan. (*Commenti del senatore Guzzetti*).

Senatore Guzzetti, sono ignorante in materia; ho ammesso la mia mancanza di conoscenze al riguardo. Molto spesso la ragione per cui si sta al telefono è quella di avere informazioni dai tecnici; non credo infatti che il Ministro della sanità sia tenuto a conoscere il numero degli invalidi di guerra. Forse, più opportunamente, avrei dovuto chiedere di esprimere il parere dopo essermi documentato. C'è stato un momento di riflessione e non credo che si sia fatto un giuramento su qualcosa, per cui ora si debba rinnegare la nostra posizione.

Ho considerato, dal punto di vista umano, che fosse giusto tenere conto di tale richiesta, visto che lo stesso Governo ha presentato l'emendamento sui grandi invalidi di guerra ed i grandi invalidi di servizio.

Il direttore generale del servizio di programmazione sanitaria mi ha fatto successivamente notare che esisteva un problema di copertura. Chiedo, allora, che sia il Presidente della Commissione bilancio ad esprimere un parere tecnico. Siamo favorevoli a questo emendamento; tuttavia, manca la necessaria copertura finanziaria. Se avessimo compiuto prima tale valutazione, così come è accaduto per altre questioni, avremmo tenuto presente questo aspetto, che riguarda il piano tecnico.

GIANOTTI. Questa è mancanza di serietà!

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Sul piano del merito, vale comunque la pena di approfondire la questione. Quanto detto dal senatore Pavan deve far riflettere, perchè se vi sono altre categorie equiparate o equiparabili a quella degli invalidi di guerra non possiamo sapere a quale dimensione di spesa ci troveremo di fronte. Fermo restando che il Governo, come ha dimostrato questa mattina in buona fede, giacchè non vi era alcun tentativo di affermare una cosa per poi farne un'altra, è particolarmente sensibile al problema, proporrei eventualmente, di accantonare l'emendamento per avere la possibilità di approfondire la materia, in modo che il Senato sia messo in

condizione di capire esattamente cosa si vota. Voteremmo, altrimenti, un emendamento che non ha la necessaria copertura finanziaria.

Ciò prescinde da una valutazione di merito, giacchè se fossimo stati inizialmente a conoscenza di questi dati avremmo avuto la possibilità di operare, come è già stato fatto per altri settori, un riequilibrio, all'interno della stessa manovra, nell'ambito della sanità. Purtroppo, ciò è stato fatto soltanto per i grandi invalidi di guerra e del lavoro, per i quali la spesa è assai limitata ed è questo il motivo per cui si era concordata con il Presidente della Commissione bilancio una tale modifica.

A questo punto, signor Presidente, non posso che rimettermi al parere dell'Assemblea ed essere pienamente d'accordo con quanto il senatore Pavan, tecnicamente assai più esperto di me, ha affermato con motivazioni che ritengo valide e convincenti.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, il senatore Pavan ha espresso un parere contrario e lei ha affermato di rimettersi all'opinione del senatore Pavan. Ha tuttavia affacciato anche la possibilità che l'emendamento possa essere accantonato per verificare se esistano le condizioni per la sua approvazione.

Invito i presentatori dell'emendamento a pronunziarsi su tale proposta.

AZZARETTI. Signor Presidente, sono sinceramente imbarazzato. Mi viene in mente quanto è accaduto nel 1988, in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria, allorchè il Governo pensava di risolvere i problemi del bilancio pubblico modificando la legislazione sugli invalidi civili, che poi è stata ulteriormente modificata con spese aggiuntive.

L'emendamento riguarda soltanto gli invalidi di guerra e sia il relatore sia il Governo avevano questa mattina già espresso un parere favorevole; non riesco a comprendere perchè quando si tratta di questioni che interessano la povera gente l'opinione venga modificata.

Poichè si tratta di un problema sul quale non ritengo ci si possa permettere d indugiare, visto e considerato che queste persone sono poche e man mano che gli anni passano purtroppo diminuiscono sempre più, insisto per la votazione del nostro emendamento.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, i senatori del Gruppo della Rifondazione comunista voteranno a favore dell'emendamento. Il senatore Azzaretti ha detto una verità: si vogliono sempre difendere le finanze dello Stato facendo pagare gli invalidi civili; i più deboli.

Il senatore Azzaretti ha detto una verità, che riguarda tutta la legge di cui stiamo discutendo: lei ne ha preso solo uno «spicchio», ma noi anche su questo «spicchio» camminiamo. Stia attento, però, perchè lei ha votato altri articoli in cui si assestano alla povera gente ben altri

colpi; noi siamo tuttavia dalla parte della gente che ha diritto di essere difesa, sempre; non guardiamo in faccia chi ha presentato l'emendamento. Questa è una causa giusta e quindi votiamo a favore. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BOLDRINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI. Signor Presidente, mi associo alle dichiarazioni del senatore Azzaretti facendo presente che sulla questione degli invalidi di guerra c'è un dibattito aperto da anni nelle organizzazioni combattentistiche e dei mutilati. Credo che il Senato, a quarantasei anni dalla fine della guerra, debba compiere un atto di giustizia verso le categorie che hanno combattutto per la libertà del nostro paese e che hanno diritto ad un riconoscimento. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, sono contrario all'accantonamento di questo emendamento e ritengo quindi necessario votarlo. Per quanto riguarda i tecnici e le compatibilità, i Sottosegretari e tutti i Ministri insieme si riuniscano e trovino insieme la copertura per l'emendamento 4.112 del senatore Azzaretti. Il pagamento della quota fissa per le prescrizioni farmaceutiche per gli invalidi di guerra deve essere cancellato.

REZZONICO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REZZONICO. Signor Presidente, sono d'accordo sull'emendamento presentato dal senatore Azzaretti e avanzo una proposta che nei meandri della discussione in Commissione bilancio ed anche dei rapporti con i Ministri ho formulato nei giorni precedenti: vi è cioè la possibilità di un risparmio effettivo a carico del bilancio dello Stato nel settore della pubblica sanità abolendo dalle specialità che vengono inserite nel prontuario da parte del Servizio sanitario nazionale quattro categorie di farmaci che non sono riconosciute dall'Organizzazione mondiale della sanità e che non sono venduti al pubblico nè negli Stati Uniti nè in Gran Bretagna perchè non hanno efficacia terapeutica. Questi quattro medicamenti hanno comportato, nel 1990, un onere di 1.000 miliardi a carico del bilancio dello Stato da parte del Servizio sanitario nazionale. (*Applausi dal centro e dall'estrema sinistra*).

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, il Gruppo del Movimento sociale italiano vota a favore dell'emendamento 4.112. Noi riteniamo che non è possibile che una categoria che ha dato parte della propria vita e del proprio corpo per difendere la Patria debba essere dimenticata e bistrattata.

È un atto di giustizia che vogliamo che il Parlamento renda agli invalidi di guerra. (*Applausi dalla destra*).

FABBRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Signor Presidente, vorrei pregarla di aderire ad una richiesta di accantonamento che formulo a nome del Gruppo socialista del Senato. Vedo qui una grande propensione ad una gara di generosità: dobbiamo però esaminare insieme la possibilità di una copertura finanziaria dell'emendamento. Se prendiamo una decisione che risolve il problema, la prendiamo tutti insieme, senza che vi siano primogeniture che non avrebbero senso.

BENASSI. È un'ingiustizia, senatore Fabbri.

FABBRI. Vi è la necessità, almeno da parte del mio Gruppo, di una consultazione in seno alla maggioranza; pertanto, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 4.112.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di accantonamento dell'emendamento 4.112, presentato dal senatore Azzaretti e da altri senatori, avanzata dal senatore Fabbri, sperando – come Presidente non avrei il diritto di dirlo – che questo sia un auspicio per la soluzione positiva del problema.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, se il presentatore insiste per la votazione non si può prevaricare il suo diritto dicendo che l'emendamento viene accantonato: deve essere d'accordo il presentatore. (*Interruzione del senatore Fabbri*). Se il presentatore non è d'accordo, signor Presidente, la proposta non può essere messa in votazione. Si espropria, altrimenti, il proponente della facoltà di presentare l'emendamento nel momento in cui lo desidera.

PRESIDENTE. È una questione procedurale. Naturalmente, l'emendamento sarà votato. Non adesso però, ma dopo che sarà stata completata la ricerca che speriamo dia l'esito positivo che buona parte dell'Assemblea desidererebbe.

Metto allora ai voti la proposta di accantonamento dell'emendamento 4.112.

È approvata.

LIBERTINI. Ma non è possibile fare così. Il presentatore non è d'accordo.

AZZARETTI. Chiedo la controprova. (*Brusio in Aula. Commenti*).

DIONISI. Anche noi chiediamo la controprova.

LIBERTINI. Signor Presidente, è stata richiesta la controprova.

PRESIDENTE. Con il chiasso che c'è in Aula non si riesce a sentire. O fate le vostre richieste con voci tonanti, o davvero non si riesce a percepirle.

* LIBERTINI. Signor Presidente, vorrei chiedere alla sua cortesia di sottoporre la questione che si è venuta a determinare alla Giunta per il Regolamento che stasera si riunisce. Quello che chiedo, cioè, è di sapere se è possibile accantonare un emendamento contro la volontà del presentatore.

PRESIDENTE. La questione verrà sottoposta alla Giunta per il Regolamento.

I richiedenti insistono per la controprova?

AZZARETTI. Sì, signor Presidente, chiediamo la controprova e per un motivo molto semplice. Se il collega Fabbri avesse chiesto l'accantonamento con un'altra motivazione, avrei accolto la sua proposta. L'emendamento, però, è agli atti del Senato ormai da tempo e non mi pare il caso, quindi, di venirci a dire che qualcuno vuole assumere una primogenitura. (*Applausi dei senatori Guzzetti e Gallo e dalla destra*). A me non interessa assumere nè una primogenitura, nè altro. Ritengo però che l'emendamento debba essere approvato e solo per questo ho chiesto di metterlo in votazione. Se è il collega Fabbri che vuole assumere la progenitura, è padrone di farlo. Io non sono abituato a fare nè il primo nè l'ultimo; faccio solo quello che onestamente ritengo giusto fare. (*Applausi dei senatori Guzzetti e Gallo e dalla destra*).

PRESIDENTE. Ordino allora la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico sulla proposta di accantonamento dell'emendamento 4.112.

È approvata.

Metto ai voti l'emendamento 4.44, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.80, presentato dai senatori Gualtieri e Covi.

GUALTIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, voglio ricordare che questo è l'unico emendamento che il mio Gruppo ha presentato in relazione al tema della sanità; esso è molto chiaro e semplice ed è comprensibile ai non addetti ai lavori.

Le considerazioni generali di tipo politico sul comportamento della maggioranza e del Governo in riferimento all'articolo 4 (un articolo molto importante che avrà un rilevante peso) mi riservo di esprimerle in occasione della dichiarazione di voto sull'articolo 4. Adesso desidero fare soltanto presente cosa comporti in termini pratici la rigida scelta di politica sanitaria che hanno fatto la maggioranza e il Governo sui *tickets*. (*Brusìo in Aula*).

Signor Presidente, con questo brusìo in Aula faccio fatica ad esprimermi.

PRESIDENTE. Lei ha ragione, senatore Gualtieri, ma si fa anche molta fatica a dirigere la discussione in questo modo.

GUALTIERI. Mi sono domandato quale sia il problema del Governo. Si dice che non si tratta di un problema ideologico perchè la manovra sui *tickets* è un sistema per rastrellare denaro. Allora si tratta di un problema finanziario (di disperazione finanziaria) del Governo in questo momento. È stato detto che la finanza pubblica non regge la sanità pubblica e che quindi si deve rastrellare in questo modo il denaro.

Anche i repubblicani sono convinti che la finanza pubblica non può reggere il peso della sanità pubblica; allora si deve discutere in termini di ricavi e di perdite. Con la manovra sui *tickets* si intende rastrellare una determinata cifra, come è stato specificato nei documenti di bilancio. A questo punto ci dobbiamo chiedere se ci sono altri sistemi che permettano di ottenere lo stesso gettito senza dover adoperare questo sistema odioso dei *tickets*. È questo il vero problema: se esistano altri sistemi egualmente efficaci e meno punitivi per la gente. Uno di questi strumenti è rappresentato dalla programmazione, ma da anni il Governo ha rinunciato a utilizzarlo; un altro dalla mobilità del personale, ma anche in questo caso non vengono adottati provvedimenti; infine, dalla corresponsabilizzazione dei medici. Sono tutte proposte che noi abbiamo fatto mille, anzi centomila volte. Comunque, se si vuole agire subito ed ottenere un ricavo immediato in termini di finanza pubblica, c'è un altro sistema: incidere sulla parte più comprimibile della finanza sanitaria, con minori danni per il sistema e per il cittadino, cioè tagliare i farmaci inutili.

Con il nostro emendamento proponiamo che entro il 31 marzo 1992 una commissione governativa scelga le 2.000 specialità farmaceutiche considerate essenziali. Abbiamo individuato questa cifra perchè tutti gli esperti sostengono che con questo numero c'è la possibilità di assicurare una copertura totale ed integrale per tutte le patologie. Non c'è un medico, un esperto serio che oggi non affermi che con 2.000 farmaci elencati nel prontuario farmaceutico si riescono a coprire

totalmente le patologie. Se poi vogliamo discutere sul numero, per noi va bene anche 2.500-3.000. Il Ministro ci deve dire qual è il numero dei farmaci che la commissione ministeriale intende inserire nel prontuario farmaceutico; certamente non possono essere 6.500 perchè da tutti i medici seri viene detto che questo è un errore fondamentale. Di conseguenza, dobbiamo accertare che cosa ciò comporti in termini di spesa, cioè quanto si risparmia. Visto che affrontate questo problema da un punto di vista finanziario, allora non ci dovete dare una risposta ideologica, ma finanziaria. In questo caso si tratta fondamentalmente di scegliere alternativamente il sistema odioso dei *tickets* oppure quello più serio di riduzione delle spese contenibili (in questo caso della spesa per i farmaci).

Signor Presidente, quando nel 1970 venni eletto nelle elezioni regionali dell'Emilia Romagna, sono stato nominato immediatamente presidente della commissione sanità di quella regione. Questa commissione avviò subito gli studi per compilare un prontuario farmaceutico serio e a tal fine consultò studiosi (venne costituita una commissione altamente qualificata) svizzeri, tedeschi e di altre nazioni.

Tenemmo decine e decine di udienze conoscitive e arrivammo a dire che, attorno ai 1500 farmaci, c'era la copertura integrale. Noi oggi diciamo 2000, ma siamo disposti a discutere entro il 31 marzo 1992 questa cifra, assicurando che, quando la commissione governativa ci darà, nel marzo 1992, questa scelta definitiva dei numeri, calcoleremo il risparmio che viene fatto e lo porteremo in diminuzione dei *tickets*.

Il prontuario dell'Emilia Romagna e anche quello della Lombardia, che aveva studiato addirittura un prontuario ancora più rigido, non passarono perchè ci fu la decisione che le leggi regionali non potevano avere valore nell'assenza delle leggi nazionali.

Ora, signor Presidente, se qui non vogliamo discutere in termini ideologici, dobbiamo farlo in termini finanziari perchè questa è la legge finanziaria e ci si deve dire qual è la spesa alternativa.

Noi diciamo che con 2000 farmaci, togliendone dal totale 4600, si ricava il fondo che rende inutile il sistema odioso dei *tickets*. È il Governo che deve dare la dimostrazione contraria. (*Applausi dal centro-sinistra e dall'estrema sinistra*).

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, il collega e presidente Gualtieri ha toccato una delle questioni fondamentali del dibattito che si sta svolgendo in queste ore al Senato. Devo dire che è una delle questioni che ho sollevato a più riprese, anche durante i miei interventi nella giornata di oggi.

Ha richiamato – il collega e presidente Gualtieri – una serie di esperienze. Io ho vissuto quella della Lombardia, lavorando in regione e quindi discutendo anche con chi ha elaborato quel prontuario che, poco fa, Gualtieri definiva molto stringato e rigido; ma devo dire che ormai tutto il dibattito sulla questione sanitaria e sul risparmio ruota intorno alla vicenda del prontuario farmaceutico.

Ora, della questione indubbiamente i repubblicani ne hanno fatto una bandiera perchè in merito al provvedimento al nostro esame parlano esclusivamente di tale problema. Però credo che la questione sia abbastanza sintomatica e chiarificatrice di una linea di tendenza che, in merito al prontuario farmaceutico, rappresenta la chiave di volta.

Ora sarò molto più rigido: nei precedenti interventi suggerivo una riduzione drastica del prontuario, ma non solo per una posizione presa e per una sorta di rigore rispetto al quale poi far discendere tutto un discorso. Già la voce individuata da Gualtieri e dal Gruppo repubblicano dei 2000 farmaci fondamentali sarebbe un grosso atto di coraggio, checchè ne dica il Ministro e tutto il codazzo di esperti che si tira dietro di volta in volta; non so dove egli trovi questi suoi esperti e dove elaborino questi suoi dati. Resta il fatto che 2000 farmaci sono più che sufficienti e il taglio netto rispetto ai farmaci che in questo momento sono in prontuario significherebbero un risparmio netto di migliaia di miliardi. È questo il discorso vero, è questa una delle poche riforme che costerebbero poco in termini sostanziali, ma farebbero risparmiare alla spesa sanitaria veramente molto e permetterebbero di non adottare quelle odiose prese di posizione, quei provvedimenti che invece sono iscritti dentro la manovra e che fanno pagare alla gente che non può, come l'ultimo provvedimento che abbiamo accantonato, che prevede di far pagare i *tickets* sanitari agli invalidi di guerra. Ma questa non è che la punta dell'*iceberg* perchè, insieme agli invalidi di guerra, c'è la povera gente e ci sono le spese ospedaliere che gravitano e lievitano giorno dopo giorno; ci sono le convenzioni con le cliniche private e con gli istituti di ricerca; ci sono le convenzioni con i laboratori di analisi; ci sono le convenzioni con gli amici degli amici e via discutendo.

Credo che la storia sollevata poc'anzi dal senatore Gualtieri rappresenti la questione nodale, rispetto alla quale siete chiamati ad esprimervi, a non far finta di niente e ad inventarvi scuse, come continua a fare il ministro De Lorenzo, non riducendo nel frattempo il prontuario farmaceutico.

TORLONTANO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORLONTANO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del PDS.

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, debbo dire che ogni volta che si discute la finanziaria ritorna la questione del prontuario terapeutico.

Vorrei che su questo argomento vi fosse un po' meno di demagogia - se il collega Gualtieri mi passa questa espressione - nel senso che per quanto riguarda il settore della sanità abbiamo l'abitudine di evidenziare alcuni argomenti e alcune voci e notoriamente il farmaco rientra in questa categoria da molto tempo.

Non sono sostanzialmente d'accordo sul merito dell'emendamento 4.80, perchè non si tratta solo di un problema di numeri; potremmo discutere se farlo per patologia o per molecole attive, oppure potremmo entrare nel discorso dei prodotti da banco, di conforto, liberalizzati nella vendita non più in farmacia ma sulla grande distribuzione, come avviene in altri Stati. Senatore Gualtieri, questo emendamento dal punto di vista operativo contiene una sostanziale lacuna. Io però, voterò a favore, e vi dico il perchè.

Di fronte a pressioni presenti in Parlamento, nelle Commissioni e in ogni dibattito affinchè questo benedetto prontuario terapeutico venga prima o poi affrontato e discusso – sono anni, anzi decenni che se ne parla –, il Governo non può ogni volta ignorare l'esistenza di tale problema.

Allora, quasi come una provocazione politica, mi pare che l'emendamento presentato dai senatori Gualtieri e Covi abbia un significato. Al di là del merito, credo che debba essere accolto lo spirito con cui si invita in modo serio il Governo ad affrontare una volta per tutte e definitivamente la questione. Il contenuto dell'emendamento 4.80 era all'origine della presentazione di un'altra proposta modificativa che peraltro la nostra Assemblea ha già approvato. Infatti, il *ticket* non è solo un problema di revisione del prontuario e di numero delle specialità. In Italia il 58 per cento delle ricette presentate al sistema farmaceutico, e quindi rimborsate dal Servizio sanitario nazionale, è esente da *ticket*, rispetto ad una media europea che si aggira intorno al 24-25 per cento.

Allora, per quanto riguarda il farmaco, non esiste solo una situazione difficile e non corretta del prontuario terapeutico, ma una questione ancor più complessa che riguarda la classe medica. Evidentemente, dopo aver distrutto la professione del medico questi sono i risultati! Vi è un approccio non corretto del cittadino nei confronti del Servizio sanitario nazionale, per cui sull'argomento farmaco mi pare si possa innestare un lungo ed acceso dibattito.

Poichè il Governo – lo ripeto – sfugge sempre questo argomento e non lo affronta mai, il Movimento sociale italiano, pur con le mille riserve di carattere concreto e operativo che attraverso questo emendamento si inducono nella operatività del Servizio sanitario nazionale, voterà a favore come segno di provocazione politica.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, anche noi di Rifondazione comunista esprimeremo un voto favorevole sull'emendamento 4.80, presentato dai colleghi Gualtieri e Covi, perchè, pur avendo dei limiti, va sicuramente nella direzione di una più corretta politica farmaceutica.

Certo, qualche riserva è suscitata dal fatto che si prospetta una restrizione soprattutto di carattere quantitativo, mentre invece sarebbe più corretto introdurre nuovi criteri ed una nuova classificazione dei farmaci sulla base di valutazioni di carattere qualitativo. Tuttavia, proprio perchè anche una riduzione numerica può portare ad una

riduzione degli abusi, ad un diverso orientamento e ad un contenimento dell'uso dei farmaci da parte degli utenti, pur non trattandosi di una nuova politica del farmaco come abbiamo più volte proposto, ci sembra che la proposta possa e debba essere approvata.

FORTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE. Signor Presidente, poco fa sono state addotte motivazioni singolari di critica, che sono del tutte logiche, le quali sfociavano in una dichiarazione di voto favorevole. A noi sembra che le osservazioni del senatore Dionisi e del senatore Mantica, appartenenti a Gruppi così diversi, indichino effettivamente che questo emendamento al di là delle buone intenzioni, non è logico. Non si tratta infatti di ridurre il numero dei farmaci a 2.000 piuttosto che a 2.100 o a 1.980; si tratta di depennare dal prontuario determinati farmaci, evitando soprattutto che nel prontuario vi siano nello stesso gruppo, farmaci che per altri membri di quel gruppo sono esclusi, ossia evitando il privilegio dell'inclusione nel prontuario di elementi di un insieme per il quale altri elementi beneficiano del prontuario. Si tratta dunque di una operazione assolutamente non numerica, ma qualitativa.

Si deve anche aggiungere che sarebbe imprudente ignorare «l'effetto palloncino», ossia bisogna ridurre il numero dei farmaci del prontuario (e in questo senso abbiamo presentato un ordine del giorno), effettuando una attività di indagine complessa, ma evitando riduzioni tali per cui la persona o il medico che la cura – se si può usare questa espressione ardita – preferisca inviare il soggetto all'ospedale visto che ad un certo punto vi è un costo troppo grande per la terapia.

Il problema della riduzione dunque si pone, però non può essere risolto con questo emendamento che, nella sua apparente restrittività e nel suo apparente rigore, rischia di suscitare effetti perversi, come è stato poco fa dichiarato da onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, cioè che la stesura quantitativa e non qualitativa dell'emendamento determini effetti che possono essere contrastanti con quelli desiderati.

Per queste ragioni riteniamo di dover esprimere un voto contrario, pur avendo presentato un ordine del giorno per la riduzione del numero dei farmaci in tempi brevi, allo scopo di poter ridurre, mediante un risparmio di spesa, i pesanti *tickets* che gravano in particolare sui medicinali fino alle 12.000 lire per il sommarsi del costo fisso della ricetta e del *ticket* percentuale.

GUALTIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, ho diritto a che il mio emendamento sia considerato per quello che è. Nella mia proposta si lascia al Governo fino al 31 marzo 1992 la possibilità di fare tutte le operazioni quantitative e qualitative per determinare la riduzione delle specialità elencate nel prontuario; non stabilisco io oggi l'elenco delle duemila

specialità. Ho il massimo rispetto per il senatore Forte, e lui lo sa, ma non è quello il senso del mio emendamento: lascio al Governo – lo ripeto ancora una volta – cinque mesi di tempo per compiere questa operazione qualitativa e quantitativa e poi si determinerà il problema.

ALBERTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ALBERTI. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento presentato dai senatori Gualtieri e Covi, e siamo completamente consapevoli che non si tratta di una riduzione solo quantitativa o per determinare un miglioramento della spesa sanitaria, ma anche di una riduzione qualitativa. Senatore Forte, se lei mi consente, non è vero che l'emendamento non tiene conto anche della qualità: si parla di duemila farmaci mantenendo nel prontuario le specialità di assoluta necessità terapeutica, prevedendo quindi una scelta.

Se voi volete raggiungere gli stessi obiettivi che noi tendiamo a perseguire, cioè una riduzione – noi abbiamo addirittura proposto in Aula con un disegno di legge che si arrivasse ad una riduzione molto più drastica del numero dei farmaci – non vedo perchè non si possa votare a favore di questo emendamento, affinchè il prontuario contenga non più di duemila farmaci, tra i quali potremo scegliere quelli di assoluta necessità, quelli che noi consideriamo essenziali. Sappiamo tutti benissimo, laureati in medicina e non, quali sono i farmaci essenziali e quali quelli inutili, quelli dei quali il servizio sanitario può fare a meno.

D'altra parte, senatore Forte, lei sa meglio di me che siamo in una situazione in cui rischiamo addirittura di perdere una parte del Servizio sanitario nazionale, e cioè il servizio farmaceutico. Ritengo allora sia nostro obbligo delimitare il numero dei farmaci che possono essere utilmente adoperati per la cura delle malattie e quelli cosiddetti essenziali, quelli che devono essere dati ai malati per farli venir fuori dalle condizioni di malattia.

Per i motivi che ho esposto, voteremo a favore dell'emendamento 4.80, e ci riserviamo di intervenire, quando sarà necessario, per la qualificazione del prontuario terapeutico. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BOATO. Domando di parlare per annuncio di voto. (*Commenti della senatrice Salvato*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Signor Presidente, volevo annunciare, con il permesso della mia amica Ersilia Salvato, il nostro voto favorevole all'emendamento 4.80.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, ritengo che il Senato debba essere messo a conoscenza, in maniera puntuale, del significato della proposta del senatore Gualtieri, e anche dei problemi che sono stati sollevati, dal momento che il Governo non intende sfuggire – come il senatore Mantica ha qui affermato – a posizioni di trasparenza, di chiarezza e di coerenza di comportamenti.

Voglio innanzi tutto ricordare che il prontuario farmaceutico italiano è quello che in Europa contiene il più basso numero di specialità: in Italia il numero delle confezioni è 6.700; in Francia 8.000; nel Regno Unito 11.000 e in Germania 21.000. Questo è un dato numerico che ho già in precedenza trasmesso al Parlamento. Inoltre, si ha come prezzo medio ponderato al pubblico il più basso prezzo fra i paesi della Comunità europea.

Non vi è dubbio che la manovra economica che più facilmente si può fare è quella nel settore farmaceutico, e non c'è dubbio anche che l'ideale sarebbe non avere il prontuario perchè fino a quando c'è il prontuario, in linea di massima tutto è discutibile e tutto è soggettivo. Infatti, anche se il prontuario è affidato per legge a tecnici, a esperti, a persone che hanno una elevatissima qualificazione accademica, e fra queste ve ne sono ben sei indicate dalle regioni, tutto resta sempre discrezionale, per cui si può sentire anche che quattro specialità farmaceutiche costano allo Stato 1.000 miliardi; il che sarebbe davvero bello, perchè così le elimineremmo e risparmieremmo appunto 1.000 miliardi.

Ritengo allora che proprio per deliberare in questa materia così delicata sia opportuno tenere presente quanto c'è da fare.

Anzitutto ritengo utile ricordare che i farmaci inizialmente inseriti nel prontuario erano 13.700, mentre ora sono 6.700; il loro numero si è quindi più che dimezzato nel corso di questi anni. Esiste inoltre una revisione permanente e continua del prontuario, tanto è vero che già da sei mesi è all'esame del Consiglio superiore della sanità la proposta avanzata dalla commissione unica del farmaco di abolire altre 250-300 specialità farmaceutica.

Voglio anche dare notizia del fatto che in data 21 ottobre ho chiesto alla commissione unica del farmaco, attraverso la direzione generale del servizio farmaceutico, di procedere ad una accelerazione della revisione del prontuario. Il senatore Pollice, che si ritiene così esperto, deve avere anche l'umiltà e la pazienza di ascoltare le ragioni degli altri, laicamente. Ho proposto di cominciare ad eliminare, gradualmente, dal prontuario, proprio per tenere conto delle proposte del Parlamento (e vedremo successivamente a questa manovra cosa il senatore Pollice ci chiederà di fare; magari ci chiederà di inserire nuovamente nel prontuario questi farmaci, perchè alla fine accadrà questo), alcuni farmaci: i farmaci identici o comunque analoghi ai farmaci di automedicazione, di cui si propone la collocazione tra i prodotti cosiddetti da banco; i farmaci cosiddetti ridondanti o policomponenti; i colluttori; alcuni estratti di organi e loro derivati.

Onorevoli senatori, questa manovra può essere fatta molto facilmente, ma non illudetevi: ciò significherà trasferire la prescrizione da questi farmaci, consolidati nella coscienza dei medici e nella richiesta dei pazienti, a farmaci più costosi, che sono il risultato della

ricerca medica più recente e che in alcuni casi, se somministrati quale palliativo come sovente il medico è costretto a fare, possono avere un effetto assai dannoso. Questa è la verità.

Si può discutere quanto si vuole su tale questione, che è politica (giacchè il prontuario è divenuto oggetto di scontro politico, non è più un elemento tecnico), con l'accanimento cui si arriva ogni volta, tenuto conto che cambiamenti radicali sono stati fatti, anche, alla luce della richiesta al Consiglio superiore della sanità per l'eliminazione di centinaia di specialità ed alla luce dell'ulteriore richiesta avanzata alla commissione unica del farmaco.

L'emendamento del senatore Gualtieri è inaccettabile, giacchè parlare di 2.000 specialità mi sembra non abbia alcun senso (se ne occorrono 2.001 dovremo modificare la legge?). Senatore Gualtieri, ritengo che il Partito repubblicano abbia nella sua tradizione una cultura tale da dover presentare emendamenti maggiormente articolati. I suoi esperti sono di partito, non esperti che possano oggettivamente costituire un punto di riferimento accademico. L'emendamento è inaccettabile anche perchè comporta una pericolosissima conseguenza: i 2.000 farmaci diverrebbero tutti essenziali, con conseguente abolizione dei *tickets* e con un evidente aggravio di spesa non prevista come copertura.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.80, presentato dai senatori Gualtieri e Covi.

Non è approvato.

MORO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 4.45, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

DIONISI. Ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.46, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.52, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.53, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.54, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.55, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

SIGNORI. Signor Presidente, io esco da quest'Aula. Non ci sto a far ridicolizzare il Parlamento!

PRESIDENTE. Lei non può rifiutarsi alla controprova, può non votare.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.56, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.47, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.48, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.49.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Non sono intervenuto su altri emendamenti presentati dai colleghi della Rifondazione comunista. Interverrò invece su questo per sottolineare che esso costituisce un monito lanciato al paese. L'emendamento affronta, è vero, una questione che nel nostro dibattito non è nuova, quella del rapporto con la sanità. La storia però del rapporto di lavoro e di convenzione col Servizio sanitario nazionale, che sono tra loro incompatibili, così come è incompatibile la partecipazione, la proprietà o il possesso di quote o azioni di imprese per le quali si possa configurare un rapporto di interesse col Servizio sanitario nazionale, sarebbe il caso di prenderla in considerazione. Molta gente, infatti non è titolare di queste imprese, lo è però la moglie, il fratello, la cognata o il figlio. Su tali questioni allora bisognerebbe cominciare ad adottare delle norme precise e l'emendamento muove proprio in questo senso. Vorrei allora che il Ministro, una volta che avrà finito di informarsi per telefono di come stanno le cose, ci indicasse quali sono le sue considerazioni su questa vicenda che non è di poco conto. Vorrei inoltre che gli altri colleghi, alla vigilia di una campagna elettorale che durerà quattro o cinque mesi, tenessero presente che questo è un tallone di Achille su cui si gioca l'equivoco fra interessi e politica, tra sanità e *business*, quei rapporti cioè che sono stati denunciati a più riprese ma che non vengono chiariti con una legislazione precisa.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Ringrazio il senatore Pollice per la sua dichiarazione di voto e vorrei far presente alla maggioranza cosa significa respingere l'emendamento. Significa che il Senato ritiene compatibili quei rapporti che noi chiediamo siano resi invece incompatibili. È una specie di scandalo quello che si viene a configurare.

MELOTTO. Queste misure sono già state adottate con la legge di riordino.

LIBERTINI. Ma che riordino, senatore Melotto, letto alla rovescia l'emendamento, risultano compatibili i rapporti di lavoro e di convenzione con il Servizio sanitario nazionale. Bella roba! E sono altresì entrambi compatibili con la compartecipazione, proprietà o possesso di quote e azioni di imprese per le quali si possa configurare un

rapporto di interesse con il servizio sanitario nazionale. Votando contro l'emendamento, allora, votate una cosa che è un vero squallore di ordine morale e giuridico.

MELOTTO. La norma è già stata approvata.

LIBERTINI. Allora è inutile dire che faremo un riordino. Vi proponiamo una norma di moralizzazione elementare, che non costa soldi...

MELOTTO. È già stata approvata questa norma.

LIBERTINI. È una norma di moralizzazione e rispondete negativamente. Mantenete così una situazione immorale. Di questo si tratta, non di altro. E proprio non la capisco. Faccio allora un appello *in extremis* affinchè ci pensiate un momento. Bocciare questo emendamento significa dire che sono compatibili rapporti osceni. Occorre un momento di attenzione, non si può votare tutto come se fosse un registratore e chiedo quindi attenzione per questo emendamento.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Certamente l'emendamento del senatore Libertini tende a confermare un principio, che è già contenuto nel testo della legge di riordino, il concetto cioè dell'incompatibilità.

CROCETTA. Non è contenuto nella legge, ma nella favola che non sarà mai legge.

RASTRELLI. Il problema autentico – e lo illustrerà tra un momento il senatore Filetti in relazione ad un successivo emendamento – è quello di precisare quali sono i termini del conflitto di interesse, perchè il conflitto di interesse supposto presuppone vent'anni di accertamento giudiziario. Non serve a niente quindi dire che c'è un conflitto di interessi e che il fatto è incompatibile. Bisogna trovare una norma che sia cogente e che determini immediatamente la sospensione degli atti convenzionali.

L'emendamento del senatore Libertini lo approveremo certamente; vi preghiamo però di fare molta attenzione al successivo emendamento (su cui interverrà il senatore Filetti) nel quale si configura la presunzione dell'interesse incompatibile, perchè solamente in questo modo si determina l'automaticità del provvedimento.

Signor Presidente, per il momento, noi voteremo, in una gradazione di valori, a favore anche dell'emendamento presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

FERRAGUTI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FERRAGUTI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare, a nome del Gruppo del Partito democratico della sinistra, il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.49, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediate procedimento elettronico.

Non è approvato.

LIBERTINI. Onorevole Ministro, che coerenza!

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Su tale aspetto la legge di riforma è chiarissima.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.50, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.51, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediate procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.57, identico all'emendamento 4.128.

TRIPODI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIPODI. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo la soppressione del comma 5 dell'articolo 4 soprattutto in considerazione dei riflessi che esso potrà avere. La norma contenuta nel comma 5 dell'articolo 4 stabilisce che le regioni, nell'uniformarsi alla situazione generale del paese, devono ricorrere alla propria autonomia impositiva. Quindi, le regioni, per poter far quadrare i bilanci, dovranno

imporre nuovi balzelli e nuove tasse ai cittadini. In sostanza, che cosa comporta il comma 5 dell'articolo 4? Già sono stati introdotti aumenti gravi e pesanti sulle spese che l'ammalato deve sotenere (mi riferisco ai *tickets*); adesso con questo comma si aggraverà la situazione in maniera rilevante, soprattutto per i cittadini del Mezzogiorno, perchè non basta – come ha fatto l'altra sera il senatore Tagliamonte – fare un appello a tutti i senatori di essere attenti sulla questione meridionale e trovarci poi di fronte a una prospettiva verso queste popolazioni del Mezzogiorno che certamente renderà più gravi gli squilibri. Infatti, se le USL del Mezzogiorno dovessero adeguare le strutture allo stesso livello delle altre regioni più sviluppate del paese – e ritengo che anche le popolazioni meridionali abbiano questo diritto – non comprendiamo perchè dovrebbero pagare esse stesse. Tenuto conto della differenza del livello e della qualità delle strutture sanitarie meridionali, noi dovremmo affrontare una spesa ulteriore per cui ci troveremmo di fronte ad un aumento dello squilibrio tra Nord e Sud.

Per questo noi riteniamo non solo di votare a favore, ma invitiamo il Senato a fare altrettanto per respingere una disposizione che certamente sarà devastante sul piano sociale e sul piano morale per il nostro paese.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.57, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori, identico all'emendamento 4.128, presentato dal senatore Torlontano e da altri senatori.

Non è approvato.

TRIPODI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Avverto che l'emendamento 4.113, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori, è stato riformulato nel seguente nuovo testo:

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il conseguimento dell'obiettivo di uniformità e di uguaglianza dei livelli di prestazioni sanitarie in tutto il territorio nazionale deve essere assicurato attraverso il conseguente riequilibrio dei finanziamenti assegnati alle singole regioni entro il termine massimo di un quadriennio. Tale equilibrio viene raggiunto attribuendo quote aggiuntive o in detrazione al parametro capitario uniforme nazionale a seconda che lo stesso risulti inferiore o superiore alla spesa media *pro-capite* di ciascuna regione riferita al 1990, con percentuale da determinarsi annualmente a cura della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e, a partire dal 1992, secondo criteri di proporzionalità diretta rispetto all'entità dello scostamento fra i due valori di spesa media *pro-capite*.

Alle regioni che presentano scostamenti fra i due valori di spesa *pro-capite* non superiori al 3 per cento viene attribuito dal 1992 il parametro capitario uniforme nazionale. Le eventuali eccedenze di spesa rispetto a quanto risultante dall'applicazione del metodo di riequilibrio di cui al presente comma vengono finanziate dalle regioni attraverso propria e autonoma capacità impositiva e mediante l'applicazione delle norme previste dall'articolo 29 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 e successive modificazioni. Tale metodo di riequilibrio si applica solo per le regioni che abbiano certificato i consuntivi di spesa del 1989».

4.113 (Ulteriore nuovo testo) FERRAGUTI, MELOTTO, ALBERTI, GUZZETTI, AZZARETTI, IMBRÌACO, LONGO

Metto ai voti l'emendamento 4.113, di cui ho testè dato lettura.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.129.

VETERE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VETERE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche minuto è indispensabile e mi auguro sia sufficiente per illustrare questo emendamento che interviene e solleva una questione che riguarda la manovra finanziaria, che noi consideriamo grave e iniqua; interviene in una situazione quale quella degli enti locali sui quali si scaricano gli effetti di questa manovra; interviene nel campo dei diritti soggettivi e costituzionali che dovrebbero essere comunque garantiti proprio per assicurare quella solidarietà e quell'eguaglianza alla quale noi ci ispiriamo.

Il problema è che la situazione dei comuni non è quella alla quale si potrebbe ritenere abbia pensato il Governo nel proporre norme che caricano i bilanci dei comuni di una spesa suppletiva di 500 miliardi di lire, tanto è valutata la spesa relativa alla copertura dei *tickets* degli indigenti.

I comuni devono farsi carico di tale solidarietà; è un loro dovere, in quanto essi sono parte fondamentale dello Stato. Ma i comuni si muovono all'interno di una situazione in cui il governo delle comunità locali diventa sempre più difficile. È probabile – direi che è quasi certo oramai – che tra qualche anno avremo nel sistema delle autonomie locali la stessa situazione vigente prima del 1977-1978 e che portò all'adozione di taluni provvedimenti per uscire da una situazione fallimentare.

Nel corso dei nostri lavori parleremo ancora di tali questioni, ma cosa sta avvenendo? Si scaricano sui comuni le incapacità e le responsabilità del Governo, riducendo il valore reale dei trasferimenti correnti al 4,5 per cento, ma condizionando tale erogazione, almeno per una somma pari a 4.000 dei 24.213 miliardi ipotizzati, alla condizione che si realizzeranno degli introiti che consentano questa erogazione. E dopo aver rinviato per 14 anni la riforma dell'autonomia finanziaria ed

impositiva degli enti locali, con un'assurda modifica introdotta per la prima volta dalla legge finanziaria si considerano le annuali ricorrenti disposizioni finanziarie per le province, per i comuni e per le comunità montane non un trasferimento erariale dovuto, ma una sorta di fondo speciale che, sulla base di provvedimenti legislativi che dovranno essere adottati, potrà assicurare tale copertura.

Ciò è avvenuto quest'anno per effetto di una riconsiderazione circa il volume complessivo che dovrebbe essere assicurato dal condono, valutato in 12.000 miliardi e ridotto ad 8.000 miliardi, mentre i 4.000 miliardi, affinchè la copertura possa essere in qualche modo assicurata e così pure la compatibilità delle cifre nel bilancio, vengono prelevati dalla somma prevista per il finanziamento e il trasferimento agli enti locali. In questo modo, si stabilisce per la prima volta che la copertura di questi 4.000 miliardi di trasferimenti dovuta agli enti locali deve essere assicurata come quota-parte di maggiori entrate che potranno verificarsi o meno.

Inoltre, nella previsione triennale, per il prossimo biennio è prevista la stessa linea, e quindi che per i futuri esercizi i 19.987 miliardi per il 1993 e i 25.044 per il 1994 deriveranno – se ciò avverrà – da nuove manovre sulle entrate.

I comuni hanno denunciato e respinto un tale modo fallimentare di gestire le risorse pubbliche, rilevando che, mentre agli enti locali si riducono i trasferimenti al 4,5 per cento e si taglia il fondo per gli investimenti – ma di ciò parleremo forse nella giornata di domani – del 66 per cento, il Governo aumenta le spese correnti statali del 6 per cento e mantiene gli sprechi e le clientele ministeriali, continuando ad alimentare le cosiddette leggi speciali.

La riforma dello Stato, del bilancio e della finanza regionale e locale fondata su certezze di autonomie finanziarie è di là da venire e l'autonomia impositiva è qualcosa di cui parliamo ma che non si verificherà.

Affermo queste cose, perchè già di per sè sarebbero sufficienti a suffragare l'esigenza di approvare questo nostro emendamento, ma c'è anche qualche altra cosa che posso aggiungere concludendo il mio intervento.

Al bilancio dei Comuni si addossa una spesa valutabile in 500 miliardi in una situazione in cui la finanza locale non è sicura. Che cosa dovrebbero fare i comuni e che cosa alcuni di essi hanno già fatto, sbagliando (e non è giusto che ciò avvenga)? O si apre un contenzioso, per il quale alcuni comuni, prevedendo di non poter sopportare questa spesa, rallentano un atto dovuto nei confronti dei non abbienti e degli indigenti, nel fornire gli strumenti indispensabili per poter aver *gratis* le medicine, oppure sono costretti – e questo è più probabile – a tagliare la spesa corrente nella parte dei beni e servizi, cioè proprio per quella parte che in qualche misura è forse manovrabile, ma con molti dubbi, e che riguarda la socialità della spesa. Si dovranno così tagliare proprio quelle voci di bilancio su cui i comuni pensano di dover operare. Che cosa si dovrebbe dire di più? Vi è un quadro complessivo che vede una legge finanziaria iniqua nonchè trasferimenti e norme per la finanza locale che devono essere rivisti; vi è una questione specifica per cui si mette in forse un diritto costituzionale e, comunque, si addossa il

soddisfacimento di questo diritto ai comuni, quindi a comunità che già si trovano nella condizione di non poter gestire l'amministrazione.

Mi auguro che sia possibile un ripensamento da parte dei colleghi e del Governo e quindi raccomando l'approvazione di questo emendamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Giustinelli, Tornati, Garofalo, Maffioletti, Scivoletto, Mesoraca, Pinna, Cascia, Margheriti, Bertoldi, Gambino, Visconti, Giacchè, Bollini e Casadei Lucchi hanno chiesto che sull'emendamento 4.129 si proceda con votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si regoleranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì *i senatori:*

Andriani,

Berlinguer, Bertoldi, Boato, Bochicchio Schelotto, Bollini, Brina,

Callari Galli, Cardinale, Casadei Lucchi, Cascia, Cisbani, Correnti, Cossutta, Crocetta,

Dionisi,

Emo Capodilista,

Ferraguti, Franchi,

Galeotti, Gambino, Garofalo, Giacchè, Giustinelli, Greco,

Libertini, Lops,

Macis, Maffioletti, Margheriti, Meriggi, Mesoraca, Montinaro, Moro,

Nebbia, Nocchi,

Pasquino, Pecchioli, Pollice,

Riva,

Salvato, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Spetič, Sposetti, Strik Lievers,

Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati,

Vesentini, Vetere, Visconti, Vitale.

Votano no *i senatori:*

Abis, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Aliverti, Andò, Andreatta, Angeloni, Azzarà,

Beorchia, Berlanda, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco,

Calvi, Cappelli, Ceccatelli, Chessa, Chimenti, Cimino, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Cortese, Coviello, Cuminetti,

D'Amelio, De Cinque, Dell'Osso, De Vito, Diana, Di Lembo, Di Stefano, Duò,

Fabbri, Fabris, Fassino, Favilla, Fioret, Fontana Elio, Franza,
Gallo, Genovese, Giacovazzo, Giagu Demartini, Giugni, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guizzi,
Ianni,
Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi,
Mancino, Manzini, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Muratore,
Nepi, Neri,
Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Parisi, Pavan, Perina, Perugini, Picano, Pierri, Pinto, Postal, Pulli, Putignano,
Robol, Rubner, Ruffino,
Santalco, Saporito, Sartori, Signori, Spitella,
Tani,
Vella, Venturi, Vettori,
Zangara, Zecchino, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Alberici, Bernardi, Bissi, Bisso, Bo, Bufalini, Busseti, Carta, Casoli, Cattanei, Covatta, Elia, Evangelisti, Ferrara Pietro, Fontana Walter, Foschi, Leone, Lotti, Patriarca, Pizzo, Poli, Rosati, Salvi, Sanesi, Sanna, Sirtori, Taviani, Triglia, Valiani, Vecchietti, Ventre, Visca, Vitalone, Zanella.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 4.129, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Senatori presenti	154
Senatori votanti	153
Maggioranza	77
Favorevoli	54
Contrari	99

Il Senato non approva.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Avverto che, al termine della seduta, si riunirà la Giunta per il Regolamento e, successivamente, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MARIOTTI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 13 novembre 1991

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 13 novembre, in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 10, la seconda alle ore 16,30 e la terza alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di finanza pubblica (3004) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*).

2. Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonchè per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti (3005) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*).

3. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 (2944).

– Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1992-1994 (2944-*bis*).

(*Voto finale con la presenza del numero legale*).

4. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 20,50*).

DOTT. CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 601

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CHESSA. – «Promozione al grado superiore dei tenenti appartenenti ai ruoli delle varie armi istituiti con la legge 10 maggio 1983, n. 212» (3043).

CALLARI GALLI, ALBERICI, ARGAN, CHIARANTE, LONGO, NOCCHI, BERLINGUER, TORLONTANO e TOSSI BRUTTI. – «Norme sugli insegnanti addetti ai corsi di lingue nelle università» (3044).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Autorizzazione al Governo ad emanare testi unici» (2976), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 11ª e della 12ª Commissione.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 8 novembre 1991, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Lega navale italiana, per l'esercizio 1990 (*Doc.* XV, n. 215).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Montinaro ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07019, dei senatori Petrara ed altri.

Interpellanze

DE GIUSEPPE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – L'interpellante, di fronte all'aggravarsi dei drammatici avvenimenti in Jugoslavia, che stanno causando dure sofferenze alla popolazione e gravi perdite di opere d'arte, chiede al Governo di conoscere quali efficaci, urgenti iniziative intenda adottare, d'intesa con la Comunità europea, prima che lo scontro si concluda e non resti altro da fare che contare i morti e guardare, sgomenti, le macerie, a cominciare da quelle di Dubrovnik, città che appartiene all'intera umanità.

(2-00682)

LIBERTINI, MORO, CROCETTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri sulle dichiarazioni del Ministro dei lavori pubblici Prandini, il quale ha annunziato di poter immediatamente finanziare con 88 miliardi la terza corsia della tangenziale di Brescia e di poter stanziare 740 miliardi per l'autostrada in Val Trompia e 127 per il traforo di Martirolo.

Gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) come si concili questa larghezza di mezzi finanziari con i sacrifici che la legge finanziaria impone ai cittadini: *tickets* sanitari, riduzioni delle pensioni integrate al minimo, sospensioni di stanziamenti necessari per gli invalidi civili, tagli nei servizi sanitari, riduzione consistente nei finanziamenti al trasporto pubblico urbano, elevamento delle tariffe dei servizi comunali;

2) se questi progetti viari abbiano l'approvazione del Ministero dell'ambiente e del Consiglio dei ministri, anche considerando le preoccupazioni di ordine ambientale espresse nel bresciano da associazioni, enti e singoli cittadini;

3) quando si porrà termine a simili degradanti operazioni preelettorali e si passerà ad una seria e oggettiva programmazione delle opere viarie nell'ambito del comparto dei trasporti.

(2-00683)

Interrogazioni

SENESI, PINNA, GIANOTTI, VISCONTI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – (*Già* 4-07218)

(3-01702)

TAGLIAMONTE, TOTH, PINTO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e del tesoro.* – Premesso:

che con riferimento alla sentenza della Corte costituzionale 12 aprile 1991, n. 156, in caso di ritardato pagamento dei crediti previdenziali l'ente erogante è tenuto a rivalutare le somme in base agli indici di svalutazione monetaria ed a calcolare, sulle somme rivalutate, gli interessi legali;

che, dopo la citata sentenza, l'INPS, con circolare n. 224 del 17 settembre 1991, ha disposto che il pagamento delle somme dovute avvenga solo a seguito di un giudizio;

che la Suprema Corte, con sentenze n. 497 del 1988 e n. 295 del 1991, si è altresì pronunciata in ordine alla rivalutazione dell'indennità di disoccupazione agricola;

che le controversie fondate sulle richiamate sentenze, già ad oggi numerose, sono destinate a crescere in misura sempre più elevata e verosimilmente a rimanere aperte per molti anni, con conseguente sicuro incremento della spesa finale a carico dello Stato,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle dimensioni assunte dal contenzioso in atto e degli sviluppi che, con riferimento alle citate sentenze della Corte costituzionale ed agli esiti conseguiti in via giudiziaria, lo stesso assumerà in futuro;

se e quali misure si ritenga di poter adottare onde evitare conseguenze incresciose, quali l'ingolfamento certo e, al limite, la paralisi dell'attività degli uffici giudiziari, l'allungamento eccessivo dei tempi di attesa per ottenere il pagamento delle somme dovute e l'aggravio sproporzionato della spesa a carico dell'ente erogatore e in definitiva del bilancio dello Stato;

se il Ministro del lavoro, in particolare, non ritenga di dover impartire all'INPS opportune direttive affinchè, a modifica della circolare citata in premessa, i crediti previdenziali rivalutati siano erogati a seguito di istanza amministrativa senza che questa sia necessariamente preceduta da istanza giudiziale e conseguente decisione, salvo beninteso i casi di palese infondatezza della richiesta avanzata.

(3-01703)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LIBERTINI, DIONISI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari della provincia di Roma per far fronte ad una grave carenza di personale ha proceduto, nel periodo dal 1° settembre 1983 al 20 luglio 1991, all'affidamento di 102 «incarichi di collaborazione professionale»;

che detti incarichi sono stati affidati per lo svolgimento di attività tecniche, amministrativo-contabili, nonchè di attività relative alla mansione di terminalista-dattilografo e presso il centro elaborazione dati, attesa l'impossibilità di indire concorsi per la copertura dei posti vacanti nel ruolo organico del personale;

che, per evitare la paralisi delle attività in alcuni settori nevralgici dell'ente, con atti del consiglio d'amministrazione dell'IACP di Roma i rapporti di lavoro in questione sono stati prorogati, nel corso degli anni, per periodi determinati senza interruzioni rilevanti;

che con delibera del consiglio d'amministrazione del 24 aprile 1990 tali incarichi sono stati prorogati a tempo indeterminato «fino a quando dureranno le esigenze eccezionali che li hanno determinati»;

che con delibera del consiglio d'amministrazione dell'8 novembre 1990 l'IACP di Roma ha sospeso il rapporto di «collaborazione professionale autonoma» con i 73 incaricati esterni in servizio a quella data, a decorrere dal 12 novembre 1990 e fino al 21 novembre 1991;

che, a seguito della delibera del consiglio d'amministrazione del 15 novembre 1991, si è dato nuovamente corso ai rapporti di lavoro di cui sopra, fissandone questa volta la scadenza al 20 luglio 1991;

che gli incarichi non sono più stati rinnovati dopo il 20 luglio 1991, provocando pesanti disfunzioni e ritardi nelle attività ordinarie dell'IACP di Roma;

considerato:

che il mancato rinnovo di tali rapporti di lavoro, dopo molti anni di collaborazione, ha arrecato e sta arrecando un notevole danno economico ai lavoratori in questione;

che le previsioni lavorative sono state rese, nei rispettivi servizi, secondo lo stesso orario – attestato dalle firme di entrata e uscita – e le stesse mansioni di lavoro dei dipendenti di ruolo, con pieno inserimento nella struttura organizzativa dell'ente, e retribuite mensilmente con un compenso a vacazione;

che i collaboratori, dopo molti anni di lavoro presso l'IACP di Roma, hanno acquisito notevoli capacità ed esperienza che si rendono indispensabili per le attività dell'ente;

che l'ispettorato del lavoro della provincia di Roma, a seguito della segnalazione del 29 settembre 1989 della CGIL – Funzione pubblica – coordinamento CGIL-IACP, ha ritenuto, nell'ottobre 1991, i rapporti di «natura subordinata a tutti gli effetti e non autonoma» avviando le relative procedure di propria competenza,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) quale sia il giudizio del Ministro dei lavori pubblici riguardo la situazione sopra descritta, venutasi a creare nel corso degli ultimi anni presso l'Istituto autonomo case popolari della provincia di Roma;

2) se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga che detti rapporti di lavoro rientrino in un unico rapporto di impiego pubblico a tempo indeterminato, a far data dalla prima assunzione in servizio per ciascun incaricato;

3) quali interventi urgenti, di propria competenza, il Ministro dei lavori pubblici abbia adottato o intenda adottare nei confronti di una situazione ormai consolidatasi nel tempo, a tutela dei lavoratori in questione.

(4-07224)

VELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'Università di Roma «La Sapienza» trova sempre maggiore difficoltà ad offrire agli studenti un'adeguata istruzione universitaria a causa della gran mole di iscrizioni che ogni anno aumentano il già grave congestionamento delle strutture universitarie;

che i progetti sinora realizzati per il decentramento dell'attività didattica attraverso l'istituzione della seconda Università e delle sedi universitarie di Cassino e di Viterbo non hanno dato esaurienti risposte al problema del superaffollamento delle università costituite;

che la concentrazione delle attività universitarie nella capitale contribuisce ad aggravare i fenomeni di congestionamento del tessuto urbano romano;

che nei programmi nazionali e regionali è sempre stato sostenuto il principio del superamento degli squilibri territoriali nei settori culturale, produttivo, sociale e dei servizi attraverso l'attuazione di una equilibrata politica di sviluppo globale;

che tale principio nella regione Lazio deve essere riaffermato e rispettato particolarmente nel momento in cui la costituenda area metropolitana tendenzialmente può aumentare la forza centripeta esercitata da Roma capitale e dalle nuove realtà territoriali;

che si sta per realizzare una terza Università ipotizzando il nuovo polo universitario in Roma al Valco San Paolo;

che tale scelta sarebbe contraddittoria rispetto alle esigenze del decentramento universitario e del riequilibrio territoriale regionale,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se non si ritenga più funzionale ed equa la decisione di istituire la terza Università individuando la sede principale nella provincia di Rieti con un'articolazione che possa salvaguardare altre realtà territoriali provinciali;

b) se non si ritenga di coinvolgere in una scelta così importante la regione Lazio e gli altri enti locali interessati al fine di garantire un'approfondita ed oculata scelta in grado di attivare il decentramento delle attività universitarie e il superamento degli squilibri sociali, economici e culturali tuttora esistenti nel territorio regionale.

(4-07225)

MANZINI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che l'INAIL improvvisamente reclama l'assicurazione obbligatoria delle scuole materne non statali perchè l'attività educativa da loro svolta comporta un'attività ludico-motoria per i bambini;

che l'INAIL richiama l'articolo 4, n. 5, del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 (derivante a sua volta dall'articolo 18 del regio decreto n. 1765 del 1935) che stabilisce l'obbligo assicurativo per «gli insegnanti e gli alunni delle scuole o istituti di istruzione di qualsiasi ordine e grado, anche privati, che attendano ad esperienze tecnico-scientifiche od esercitazioni pratiche, o che svolgano esercitazioni di lavoro; gli istruttori e gli allievi dei corsi di qualificazione o riqualificazione professionale o di addestramento anche aziendali, o dei cantieri scuola, comunque istituiti o gestiti, nonchè preparatori, gli inservienti e gli addetti alle esperienze ed esercitazioni tecnico-pratiche o di lavoro»;

che come è evidente non si fa il minimo accenno all'attività ludico-motoria;

che l'interpretazione della norma da parte dell'INAIL è assai tortuosa e francamente illogica; l'INAIL propone una specie di sillogismo nella sua circolare del 25 giugno 1991 (servizio rischi) alle

sedi provinciali: l'attività ludico-motoria comporterebbe anche una certa iniziazione e pratica della danza (premessa *maior*); la Corte di cassazione ha deciso che i ballerini e danzatori hanno diritto ad essere assicurati contro gli infortuni (premessa *minor*); *ergo*, anche i bambini della scuola materna hanno diritto alla tutela antinfortunistica;

che l'INAIL ritiene di aver trovato il presupposto per il proprio intervento negli orientamenti educativi per la scuola materna (statale) di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 647 del 1969, che prevedono attività ludico-motoria con elementi di danza;

che l'INAIL intende evidentemente ricondurre l'attività ludico-motoria dei bambini a tali «esercitazioni pratiche», ma è evidente che tali esercitazioni pratiche non possono che riferirsi ad «attività pratiche» tipiche dell'attività produttiva industriale. Del resto sempre la Cassazione, affermando (sentenza 4 febbraio 1987, n. 1086) che «non rientra tra le attività cui si applica la tutela antinfortunistica quella di un insegnante presso una scuola materna», ha escluso implicitamente che la «ginnastica», cioè l'attività motoria della scuola materna, sia assoggettabile alla tutela INAIL,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non intendano assumere urgenti idonee iniziative affinchè l'INAIL voglia desistere da una ingiusta ed arbitraria interpretazione della normativa vigente a danno delle scuole materne non statali.

(4-07226)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione alla morte dell'alpino Emanuele Grandinetti, di 19 anni, avvenuta il 22 ottobre 1991, per la quale il referto medico parla di decesso a causa di un grave tumore all'apparato respiratorio che ha invaso trachea e polmoni, che cosa venne accertato nelle due visite mediche a cui il giovane è stato sottoposto prima di prendere servizio nelle Forze armate.

(4-07227)

GEROSA, POLLICE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che lo scandalo degli esami truccati nelle prove per l'accesso alla professione giornalistica ha rivelato l'esistenza di un clima di ambiguità e di malcostume in queste prove, tanto che è auspicabile che non si svolgano mai più esami di questo tipo;

che l'anno scorso il presidente dell'ordine dei giornalisti di Milano Franco Abruzzo aveva intrapreso un procedimento davanti alla procura generale di Roma e alla procura della Repubblica di Roma perchè fosse fatta luce su gravi irregolarità verificatesi nel corso della sessione di esami dell'estate 1990, nella quale era stata realizzata una vera e propria ecatombe dei candidati lombardi;

che dopo lo scandalo attuale appare molto credibile che i candidati giornalisti lombardi del 1990 fossero stati sacrificati ad un complesso e perverso sistema di raccomandazioni in atto a Roma,

si chiede di sapere:

quale sia la sua valutazione sul fatto che il procedimento avviato da Abruzzo sia stato archiviato dalle procure romane e se non ritenga

che sarebbe utile riesumarlo adesso per dare giustizia ai candidati lombardi, che appare evidente siano stati danneggiati per favorire altri candidati ultraraccomandati in un sistema che ora è venuto alla luce in tutta la sua deviazione;

infine, se il ripetersi degli episodi di scorrettezze e il discredito che da essi deriva alla professione giornalistica non consiglino di prendere rapidissime decisioni e di addivenire nel più breve tempo possibile all'abolizione di questo tipo di esami per l'accesso alla professione giornalistica e anche all'abolizione dell'ordine, la cui natura corporativa e burocratica è sempre più in contrasto con lo spirito e il dettato costituzionale della libertà di stampa.

(4-07228)

LIBERTINI, COSSUTTA, VOLPONI. - *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* - Per conoscere:

se sia vero che dagli atti ufficiali risulta che l'impresa Longarini ha eseguito lavori per 100 miliardi e ha ricevuto anticipazioni per 150 miliardi;

se sia vero che, nonostante ciò, a Longarini è stata garantita da una norma della stessa legge finanziaria la continuazione del pagamento delle anticipazioni, che per il 1992 supera i 20 miliardi;

come sia possibile che, pur ricevendo le anticipazioni, a Longarini venga riconosciuta la revisione dei prezzi.

(4-07229)

LIBERTINI, CROCETTA, TRIPODI. - *Al Ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* - I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali e gli affari regionali sull'agitazione dei lavoratori precari impegnati nelle rilevazioni concernenti il 13° censimento generale della popolazione.

Gli interroganti, in particolare, chiedono di conoscere:

1) perchè l'Istat, invece di minacciare i lavoratori, non abbia preso in esame le loro rivendicazioni, tanto più che il loro incarico, spesso difficile, è stato prolungato sino al 24 novembre 1991;

2) se sia vero che i lavoratori precari hanno un compenso inferiore alla metà di quello percepito dai lavoratori del censimento precedente e a quello normale dei rilevatori per le indagini a campione e non sono coperti da alcuna assicurazione;

3) quali decisioni il Governo intenda assumere per indurre l'Istat ad assumere provvedimenti di perequazione economica, normativa e assicurativa nei confronti dei lavoratori impegnati nel censimento e per aprire un tavolo di trattative con i coordinamenti dei lavoratori e con i sindacati.

(4-07230)

MANCIA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per conoscere:

quali siano i motivi per cui, a circa un anno dall'entrata in vigore, non ha ancora trovato applicazione l'articolo 19 della legge 9 gennaio 1991, n. 9, in materia di scorte di riserva di prodotti petroliferi;

se non ritenga di rendere note le motivazioni per cui non si è ancora proceduto ad assicurare la distribuzione geografica delle scorte di prodotti in modo da garantirne l'utilizzo immediato nei luoghi di maggior consumo, come richiesto in maniera inequivocabile dallo stesso articolo 19 della legge sopra menzionata;

se non ritenga che ricada sul proprio Dicastero una gravissima responsabilità nel tollerare la perdurante situazione di copertura dell'obbligo di scorta di riserva del paese, con giacenze in massima parte in greggio, dislocate presso le raffinerie italiane, situate preminentemente nelle isole, consentendo di identificare le scorte obbligatorie con le giacenze operative. Tale criterio di localizzazione è in contrasto con i princìpi istitutivi della scorta di riserva, ribaditi in maniera perentoria dalla legge 9 gennaio 1991, n. 9;

infine, se non ritenga di disporre un'immediata indagine sulle raffinerie italiane, in particolare sull'impianto di lavorazione situato nell'area di Cagliari, per verificare i quantitativi di prodotti tenuti di scorta a fronte di obblighi propri e di quelli di terzi, per rimuovere lo stato di grave difficoltà in cui può trovarsi il nostro paese in situazioni di crisi che possono essere determinate da difficoltà di trasporto, da stati di agitazione delle maestranze, da incidenti, nonchè da conflittualità determinatesi tra i paesi produttori o nei paesi confinanti con l'Italia.

(4-07231)

CHESSA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che la proposta di legge della regione Piemonte che chiede la chiusura dello stabilimento ACNA di Cengio, documentata da ampie ed esaurienti argomentazioni e prove, è rimasta lettera morta;

che le risoluzioni parlamentari in Assemblea della Camera 6-00112, 6-00113 e 6-00114 del 30 gennaio 1990, che escludono la possibilità di realizzare inceneritori in ACNA o in Valle Bormida, sono tuttora disattese in quanto proseguono i lavori di costruzione dell'impianto Re-Sol a Cengio;

che i sindaci interessati hanno nuovamente chiesto la chiusura definitiva e totale dello stabilimento ACNA di Cengio e il blocco della costruzione dell'inceneritore Re-Sol, la bonifica integrale del sito ACNA e il risanamento della Valle,

l'interrogante chiede di sapere se, di conseguenza, non ritenga necessario ed urgente riconoscere, adottando i provvedimenti conseguenti e primo fra tutti il blocco della costruzione dell'inceneritore Re-Sol, che il livello di incompatibilità ambientale delle attività produttive dell'ACNA e del sito in cui è localizzata è tale da costituire un insostenibile ed inaccettabile danno per l'ambiente e per la salute e da richiedere un intervento di completa e definitiva chiusura, messa in sicurezza, decontaminazione e bonifica degli impianti e del sito allo scopo di favorire lo stabilirsi delle premesse indispensabili per il risanamento e la rinascita della Valle Bormida.

(4-07232)

FRANCHI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che l'interrogante è venuto a conoscenza che il Ministro dell'interno avrebbe in animo di sopprimere la compagnia dei carabinieri di Nereto (Teramo);

visto che i comuni di Bellante, Campli, Civitella del Tronto, Ancarano, Sant'Egidio alla Vibrata, Sant'Omero, Torano Nuovo, Corropoli e Controguerra sono fortemente penalizzati da tale provvedimento, data la posizione baricentrica del comune di Nereto;

constatato che il comune di Nereto ha provveduto ad iniziare i lavori relativi all'ampliamento e alla ristrutturazione dell'attuale sede che ospita la compagnia;

evidenziato che il prefetto di Teramo con nota del 21 luglio 1991 informava il sindaco di Nereto di aver fornito al Ministero dell'interno aggiornati elementi valutativi e che il suddetto Dicastero, nel condividere le considerazioni espresse, ha riferito di aver interessato in merito il comando generale dell'Arma dei carabinieri,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le ragioni che indurrebbero a sopprimere la compagnia dei carabinieri di Nereto.

(4-07233)

FILETTI. – *Al Ministro della sanità.* – Ritenuto:

che i dipendenti dell'Ospedale maggiore policlinico di Milano hanno ripetutamente denunciato agli organi direttivi dello stesso, al prefetto di Milano, al Tribunale dei diritti del malato, all'assessore regionale alla sanità, alla procura della Repubblica ed al Ministero della sanità, nonchè attraverso pubblicazioni sulla stampa, la pessima e disastrosa situazione igienica dello scantinato della farmacia di quell'ospedale, molto umido, nel quale sono cosparsi e dispersi, con vero attentato alla salute pubblica e degli stessi dipendenti ospedalieri, cerotti, garze, cotone, disinfettanti e relativi rifiuti ed entro il quale – tra le tubature fognarie gocciolanti liquidi – albergano in larga misura topi, scarafaggi, pulci, formiche ed altri animaletti ed insetti;

che sino ad oggi, ad onta delle continue insistenze e sollecitazioni, nessun provvedimento è stato adottato per evitare la permanenza di una deprecabilissima situazione di allarmanti deficienze;

che tale situazione non può ulteriormente sussistere,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti urgenti ed inderogabili il Ministro in indirizzo intenda disporre per acclarare le carenze sopra denunciate e quali iniziative intenda adottare al fine di eliminare i conseguenti deprecabili inconvenienti, lesivi della salute dei cittadini, compresi dipendenti e frequentatori dell'Ospedale maggiore policlinico di Milano.

(4-07234)

ANDREINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che a Castelmassa (Rovigo), presso gli stabilimenti Cerestar, si è verificato un grave incidente sul lavoro;

che un giovane di 17 anni, Roberto Valente, originario di Catanzaro e dipendente della Cooperativa lavoro e progresso di Castelnovo Bariano (Rovigo), si trova in coma profondo, dopo essere precipitato da un'impalcatura alta diversi metri;

che questo episodio ripropone il grave fenomeno degli incidenti sul lavoro, spesso sottaciuti dalla stampa e sottovalutati dagli uffici periferici del Ministero,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro sia stato informato, quali siano state le cause dell'incidente e se nel cantiere fossero operanti le norme di sicurezza.

(4-07235)

ANDREINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che Antonio Rogliero, pluripregiudicato barese, implicato nel traffico di droga, esponente della mala della Riviera del Brenta (Venezia), è fuggito dai locali per detenuti degenti dell'ospedale di Rovigo, dopo aver tramortito una guardia;

che il ricovero si protraeva da due mesi sulla base di certificati medici attestanti il grave stato di salute del detenuto;

che il Rogliero usufruiva di un trattamento di favore, deciso dal tribunale, godendo dell'assistenza di una donna esterna all'ospedale;

che l'episodio ripropone lo scandalo dei ricoveri facili, riservati solitamente a personaggi di spicco della delinquenza organizzata,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza di responsabilità nella concessione dei benefici, certificati ed altro;

se sia a conoscenza altresì che la vigilanza fosse secondo le norme (le porte del reparto si aprivano a spinta);

se le condizioni dei detenuti ricoverati ricevano periodiche verifiche e se il Ministro in indirizzo intenda, e come, procedere per impedire il ripetersi di tali episodi, nocivi alla credibilità della giustizia.

(4-07236)

ANDREINI. – *Al Ministro della marina mercantile.* – Premesso:

che nel Delta del Po si è verificato un grave episodio, con l'uccisione di un giovane pescatore di 25 anni, Silvano Voltolina, di Chioggia (Venezia) e il ferimento di altri due;

che a tutt'oggi i colpevoli di tale crimine non sono stati ancora individuati;

che ciò ha provocato una spedizione punitiva contro le attrezzature dei pescatori di Pila;

che a Chioggia, in occasione dei funerali, è stato dichiarato lo sciopero generale;

che da tempo si ripetono incidenti e scontri tra pescatori di Chioggia e pescatori polesani;

che il clima di tensione tende ad accentuarsi;

che all'origine di questi fatti c'è il contrasto per il controllo di un'importante risorsa, le vongole,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per regolare i diritti di pesca onde impedire l'aggravarsi della situazione e il ripetersi di dolorosi episodi.

(4-07237)

GIANOTTI, BAIARDI, CARDINALE, CISBANI, MONTINARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Considerato che l'industria informatica

sta attraversando una fase di pesanti difficoltà tanto in relazione alla congiuntura internazionale quanto a seguito dell'accresciuta concorrenzialità giapponese;

tenuto conto:

che tali difficoltà si sono ripercosse sull'occupazione e minacciano ulteriori gravi tagli di manodopera;

che esiste un problema di maggiore dimensionamento dell'industria nazionale a fronte dei giganti americani e giapponesi;

sottolineato che le norme comunitarie impongono alle amministrazioni pubbliche procedure concorrenziali per l'approvvigionamento di apparati e di programmi informativi, superando ogni riserva per le imprese a partecipazione statale,

si chiede di sapere:

1) che cosa intenda fare il Governo per fronteggiare le succitate difficoltà dell'industria e porre le basi per una ripresa;

2) quale sia il suo punto di vista in merito alla proposta di accordo tra l'Olivetti Information System e la Finsiel;

3) nel caso che il punto di vista del Governo fosse negativo, quale altro intervento intenda porre in essere al fine di contribuire alla tenuta delle imprese italiane di un settore strategico;

4) come intenda difendere i livelli di occupazione, particolarmente falcidiati.

(4-07238)

CARLOTTO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che con centinaia di firme è stata recentemente inviata alla direzione della Società autostrada A6 Torino-Savona una richiesta tendente ad ottenere la riapertura, anche nelle ore notturne, del casello di Vicoforte ed in considerazione del fatto che analoga richiesta era già stata avanzata, senza esito, da amministratori pubblici locali e da rappresentanti di categoria che hanno evidenziato il disagio di quanti, per motivi di lavoro, dovendo trasferirsi nelle ore notturne non possono uscire od accedere all'autostrada dalle 22 alle 6, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare affinchè la società concessionaria dell'autostrada A6 prenda in considerazione quanto indicato in premessa.

(4-07239)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01702, dei senatori Senesi ed altri, sull'incendio scoppiato il giorno 4 novembre 1991 nell'atrio della torre n. 3 degli alloggi di servizio di proprietà dell'ASST a Garbagnate Milanese (Milano).